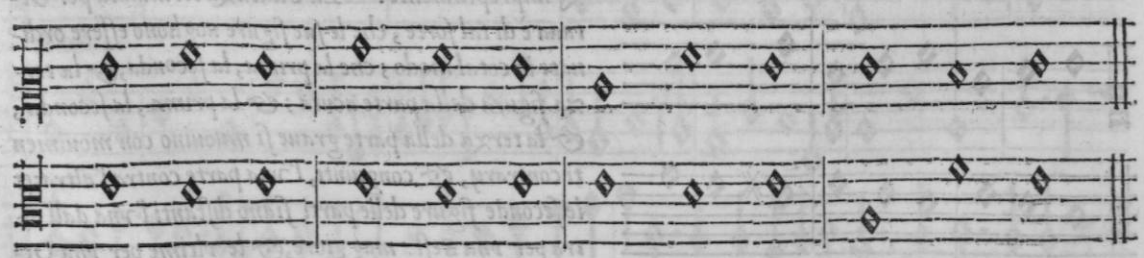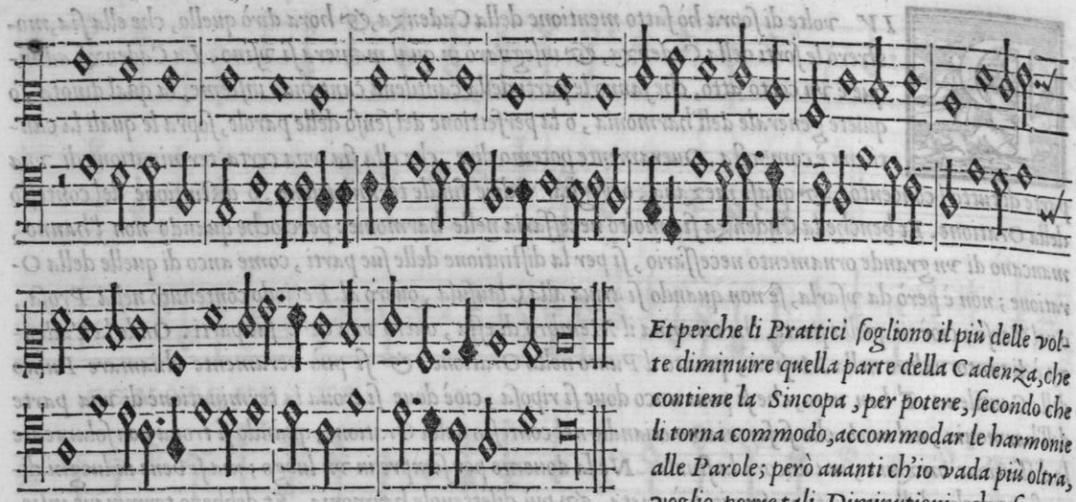Della Cadenza, quello che ella sia, delle sue specie, & del suo vso, Cap. 53.

PIV volte di sopra hò fatto mentione della Cadenza, & hora dirò quello, che ella sia, mostrerò le sorti della Cadenza, & insegnarò in qual maniera si vsino. La Cadenza adunque è vn certo atto, che fanno le parti della cantilena cantando insieme, la qual dinota, o quiete generale dell'harmonia, o la perfettione del senso delle parole, sopra le quali la cantilena è composta. Oueramente potemo dire, che ella sia vna certa terminatione di vna parte di tutto'l concento, & quasi mezana, o vogliamo dire finale terminatione, o distintione del contesto della Oratione. Et benche la Cadenza sia molto necessaria nelle harmonie: percioche quando non l'hanno, mancano di vn grande ornamento necessario, si per la distintione delle sue parti, come anco di quelle della Oratione; non è però da vsarla, se non quando si ariua alla Clausula, ouero al Periodo contenuto nella Prosa, o nel Verso; cioè in quella parte, che termina il Membro di essa, ouero vna delle sue parti. Onde la Cadenza è di tanto valore nella Musica, quanto il Punto nella Oratione; & si può veramente chiamare Punto della Cantilena. E' ben vero, che si pone anco doue si riposa, cioè doue si troua la terminatione di vna parte dell'harmonia, nel modo che si fermiamo etiandio nel contesto della Oratione, quando si troua non solamente la distintione mezana, ma ancora la finale. Ne la douemo por sempre in vn luogo; ma si bene in luoghi diuersi, acciochè dalla varietà ne seguiti più grata, & più dilettevole harmonia. Et debbeno terminare insieme il Punto della oratione, & la Cadenza; non gia sopra qual si voglia chorda; ma nelle propie chorde regolari de i Modi, ne i quali sarà composta la cantilena; le quali chorde mostrerò nella Quarta parte, quando ragionerò separatamente di ciascun di loro. Ma si debbe auertire, che le Cadenze nelli Canti fermi si fanno in vna parte sola: ma nelli figurati si aggiungono altre parti. Et in quelli si põgono finita la sentenza delle parole; in questi poi non solamente si fanno, quando si ode la Clausula perfetta nella oratione: ma alle volte si vsano per necessità, & per seguire vn certo ordine nel Cõtrapunto, principiato dal Compositore. E ben vero, che quelle del canto figurato si trouano di due sorti, cioè quelle, che terminano tra due parti per l'Vnisono, & quelle, che finiscono per la Ottaua. Et benche ve ne siano alcune altre, che finiscono per la Quinta, & alcune altre per la Terza, & alcune per diuerse altre consonanze; non sono però da esser dette assolutamente Cadenze, se non ad vn certo modo, & con vna aggiuntione, cioè Cadenze imperfette. Si trouano tutte le sorti di Cadenze in due modi; ouero che sono Semplici; oueramente che sono Diminuite. Le Semplici sono quelle, le cui parti procedeno per figure, o note simili, & non contengono alcuna dissonanza; & le Diminuite sono quelle, che contengono tra le parti della cantilena varie figure, & alcune Dissonanze. Et ciascuna di loro è contenuta almeno da tre figure, sia nella parte graue, ouero nella parte acuta della cantilena; & si fanno almeno tra due parti, che procedino per mouimenti contrarij. La prima sorte di Cadenza adunque terminata per l'Vnisono è quella, che contiene in se vn progresso, che fanno due parti di alcuna cãtilena l'vna cõtra l'altra; delle quali l'vna ascendendo, et poi discẽdendo, ouero discendendo solamẽte con le sue figure per gradi, o mouimenti cõgiunti; et l'altra discendendo, et poi ascendendo per gradi simili; essendo la secõda figura della parte graue, cõ la secõda della acuta distante per vna Terza minore; le terze figure di ciascuna parte vengono a finire, & cõgiungersi in vna chorda istessa; cioè in vno istesso suono. Questa Cadenza si può fare etiandio in diuersi altri modi; ma facciasi in qual maniera si voglia, che importa poco; pur che le sue vltime figure siano con le antecedenti collocate al modo detto, & si come nel sottoposto essempio si può vedere.
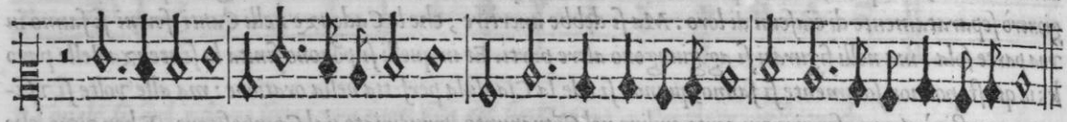


Le Diminuite
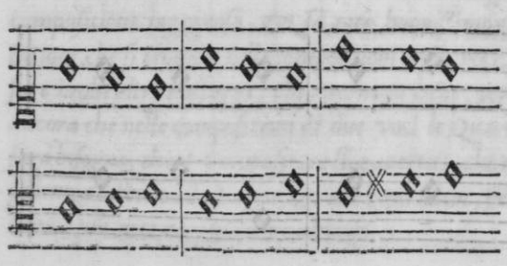
Le Diminuite terminate per l'Vnisono sono quelle, che contengono vn simil procedere; ma si fanno con diuerse figure, tra le quali si ritroua la Sincopa, della quale la sua seconda parte; che è quella, che è percossa dalla Battuta, si troua dissonante, cioè vna Seconda. Onde dopo essa immediatamente seguendo la Terza minore, si viene a finire nell'Vnisono.



Et perche li Prattici sogliono il più delle volte diminuire quella parte della Cadenza, che contiene la Sincopa, per potere, secondo che li torna commodo, accommodar le harmonie alle Parole; però auanti ch'io vada più oltra, voglio porre tali Diminutioni, che si vegano, & saranno le sotto poste, le quali ne potranno apportare molto commodo; come vederemo nella
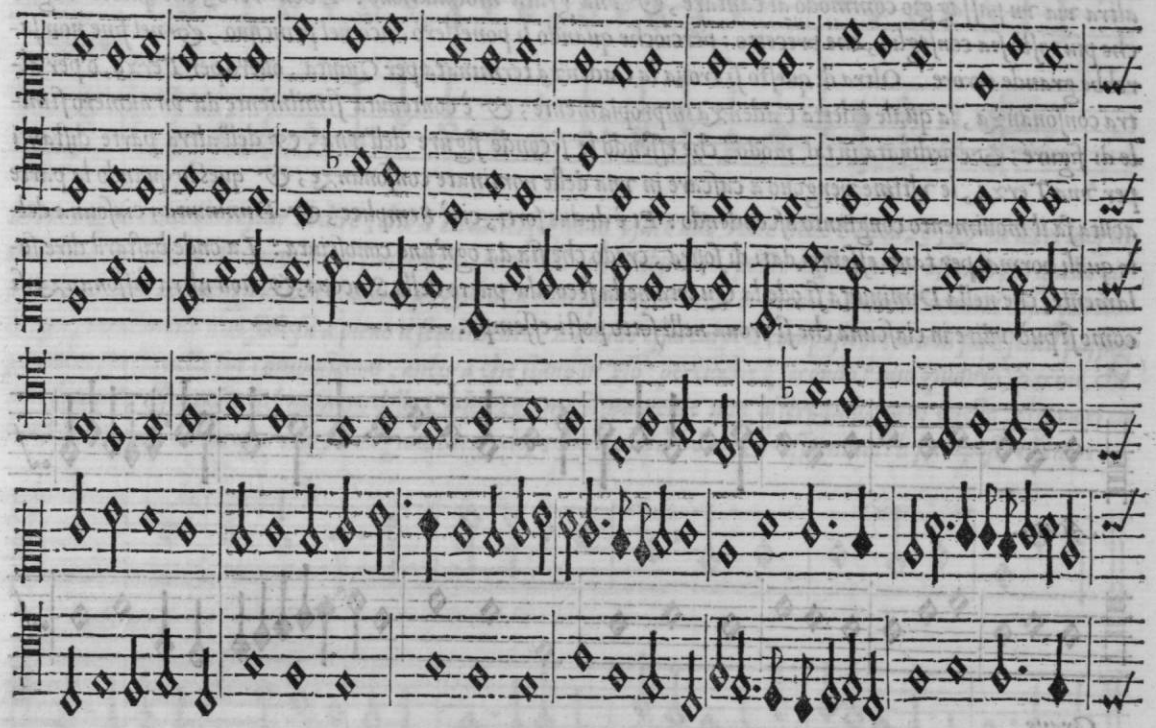


Quarta parte. Qui debbe ciascuno Cõpositore auertire, acciò non pigliasse qualche errore, che quantunque le Cadẽze siano poste solamente ne i mostrati luoghi; nondimeno si possono fare anco in qualunq; altro luogo, oue torna più commodo, pur che si osserui la Regola data di sopra nel cap. 38. di andare dalla Consonanza imperfetta alla Perfetta con la più vicina. La onde fa dibisogno, che nelle penultime figure di queste Cadenze sia la Terza minore; la qual sempre si vdirà, quando faranno il mouimento all'Vnisono di maniera, che l'vna discendi per mouimento congiunto del Tuono, & l'altra con un simile mouimento di Semituono maggiore, o per il contrario. Et ciò si potrà sempre fare in ciascun luogo, senza porre il segno della chorda chromatica, per fare dell'interuallo del Tuono un Semituono: Imperoche in quella parte, che tra la penultima figura, & la ultima si troua il mouimento, che ascende, sempre si intende essere collocato il Semituono; pur che l'altra parte non discenda per simile interuallo: concioſiache allora il Semituono non si potrebbe porre da due parti, cioè nella parte graue, & nella acuta: perche si udirebbe uno interuallo minore di un Semiditono, che sarebbe dissonante. Ma la Natura hà prouisto in simil cosa: percioche non solamente li periti della Musica: ma anco li contadini, che cantano senza alcuna arte, procedeno per l'interuallo del Semituono. Et queste sono dette Cadenze propiamente; ancora che quando le lor prime figure ritrouassero distanti l'una dall'altra per Quinta, & le seconde per un Semiditono, & le ultime finissero per l'Vnisono; come sono le sottoposte, non farebbeno, che non si potessero chiamare Cadenze: quantunque si potesse dire, che si chiamassero Cadenze impropiamente.
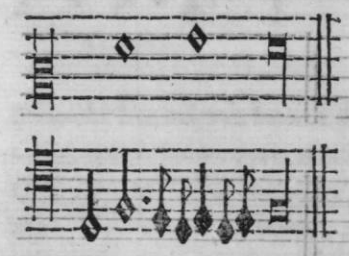


La Cadenza terminata per Ottaua è di tal sorte, che le sue figure uogliono essere ordinate in cotal modo; che la prima, la seconda, & la terza figura della parte acuta; & la prima, la seconda, & la terza della parte graue si muouino con mouimenti contrarij, & congiunti, l'vna parte contra l'altra; et le seconde figure delle parti siano distanti l'vna dall'altra per vna Sesta maggiore, & le vltime per vna Ottaua. Et quantunque potesse essere alcuna differenza di
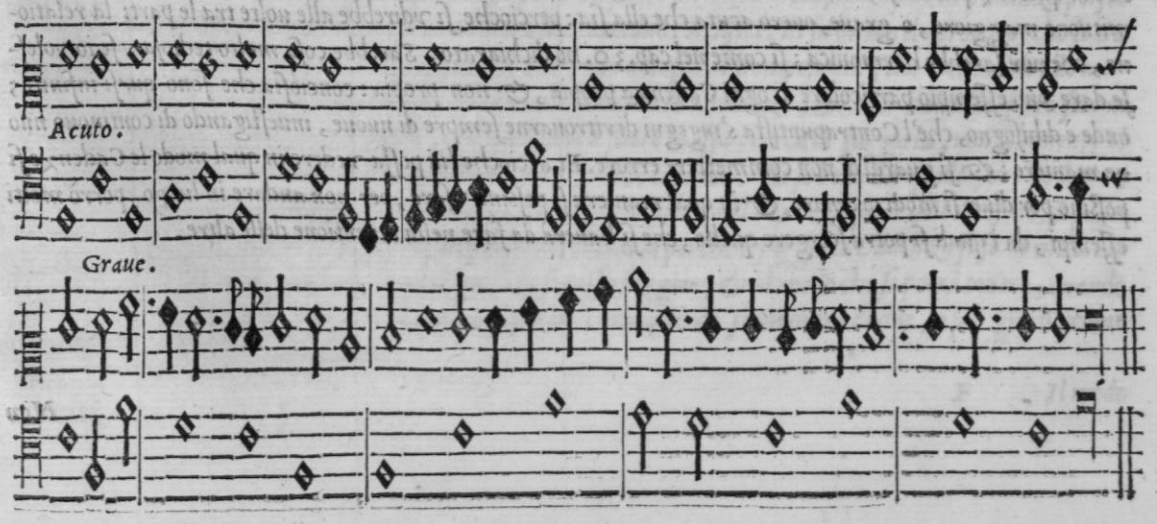
sempre

mouimenti tra le prime, & le seconde figure: percioche facendo le figure della parte acuta i loro mouimenti sempre congiunti, quelle della parte graue alcune volte potranno procedere per mouimenti separati, discendendo alcuna volta insieme; tuttauia, siano accommodate in qual maniera si vogliono, le seconde figure della Cadenza si porranno sempre distanti l'vna dall'altra, per l'interuallo di Sesta maggiore, & le vltime finiranno in Ottaua. Et ciò sempre tornerà bene, quando vna parte farà il mouimento del Semituono, o nel graue, oueramente nell'acuto; & l'altra quello del Tuono, cosi in queste come in ogn'altra sorte di Cadenza, sia semplice, o diminuita. E ben vero che le Cadenze diminuite hanno la Sincopa, nella quale si ode la Settima sopra la sua seconda parte, cioè nel battere: Ma la Cadenza semplice è tutta consonante: percioche le sue figure sono tra loro equali; si come ne i sotto posti essempi si può vedere.
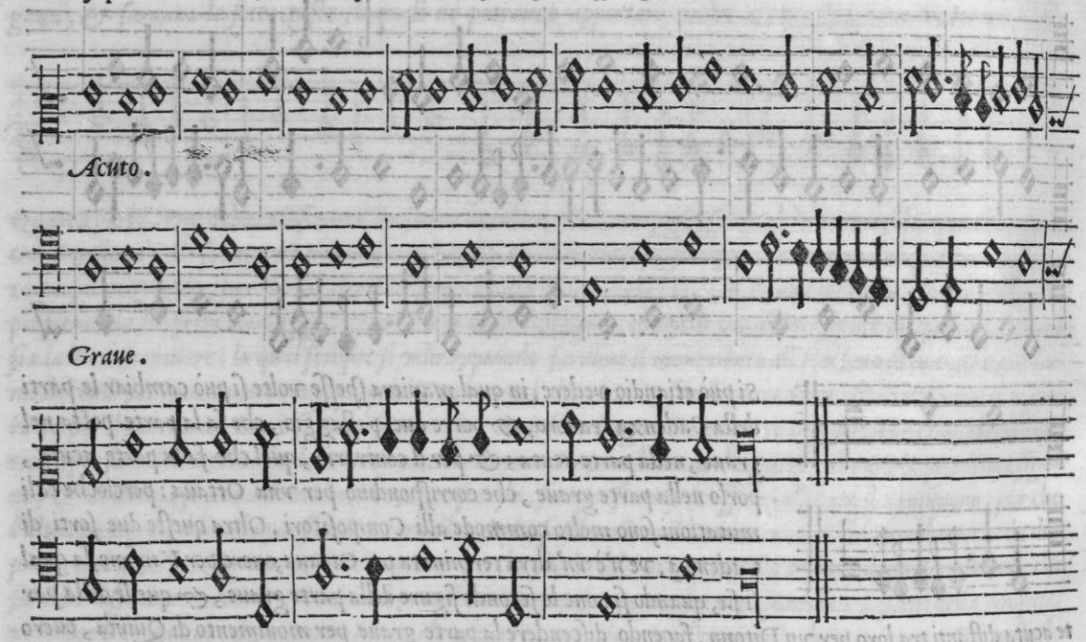




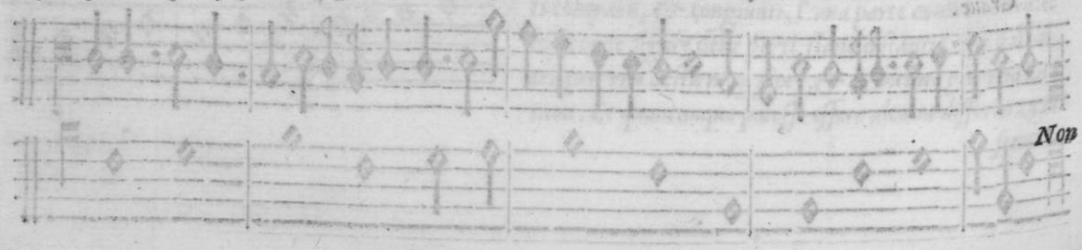
Si può etiandio vedere, in qual maniera spesse volte si può cambiar le parti della Cadenza tra loro, & porre quel passaggio, che fa la parte posta nel graue, nella parte acuta; & per il contrario, quel che fa la parte acuta, porlo nella parte graue, che corrispondino per vna Ottaua: percioche tali mutationi sono molto commode alli Compositori. Oltra queste due sorti di Cadenza, ve n'è vn'altra terminata per Ottaua, ouero per Vnisono, la qual si fa, quando si pone le seconde figure della parte graue, & quelle della parte acuta distanti tra loro per vn Ditono, facendo discendere la parte graue per mouimento di Quinta, ouero ascendere per quello di Quarta; & ascendere la parte acuta per mouimento congiunto; come si vede.



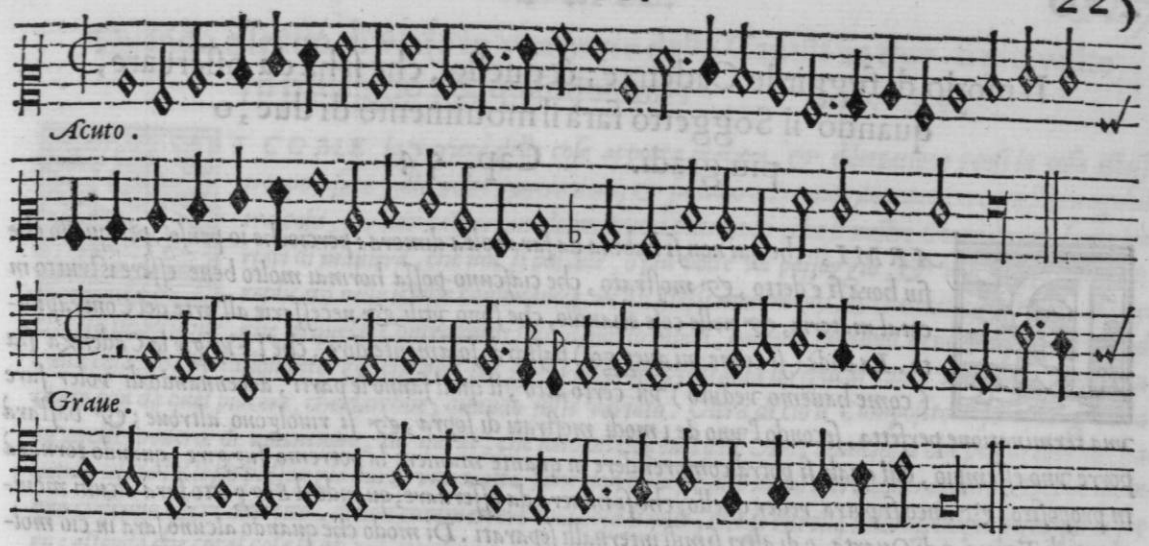
Et ſono queſte Cadenze di due ſorti medeſimamente; cioè, Semplici, & Diminuite; come ſi può vedere. Quelle che ſono Semplici, hanno le figure ſimili; & le Diminuite hanno le figure diuerſe; & tra loro ſi ritroua la Sincopa, che hà nella ſua ſeconda parte la Quarta, dopo la quale ſegue immediatamente la Terza maggiore; come hò mostrato. Ma perche queſte Cadenze non ſi vſano molto di lungo nelle compoſitioni di due voci: concioſia che lo aſcendere per li moſtrati mouimenti ſeparati, & lo diſcendere anco è propio della parte grauiſſima di alcuna compoſitione compoſta a più voci, nella quale ſi vſano; però ſi guardaremo di porle troppo ſpeſſo; & quando le uorremo porre, ſempre le porremo nel mezo, & non nel fine della cantilena; & quãdo la neceſsità a ciò fare ne aſtringeſſe; cioè quando voleſsimo porre le parti della cõpoſitione in Conſequenza, ouero nella Imitatione; ſecondo li modi moſtrati di ſopra; & quando non ſi poteſſe hauere per altra via vn paſſaggio commodo al cantare, & vna grata modulatione. E ben vero, che queſto voglio che più toſto ſia conſeglio, che precetto: percioche quando ſi poneſſero anco nel principio, & nel fine non ſarebbe grande errore. Oltra di queſto ſi troua la Cadenza terminata per Quinta, ouero per Terza, o per altra conſonanza, la quale è detta Cadenza impropiamente; & è contenuta ſimilmente da vn numero ſimile di figure; & è ordinata in tal modo, che eſſendo le ſeconde figure dell'vna, & dell'altra parte diſtanti per vna Terza, le vltime vengono a caſcare in vna delle nominate conſonanze; & queſto quando la parte acuta fa il mouimento congiunto aſcendendo. Et è di due ſorti, cioè Semplice, & Diminuita; ciaſcuna delle quali hormai per tanti eſſempi dati di ſopra, credo che ſia da ogn'uno conoſciuta: La onde baſtarà dire ſolamente, che nella Diminuta ſi ode la Quarta nella ſeconda parte della Sincopa, & non altra diſſonanza; ſi come ſi può vdire in ciaſcuna che ſi troua nelli ſotto poſti eſſempi.



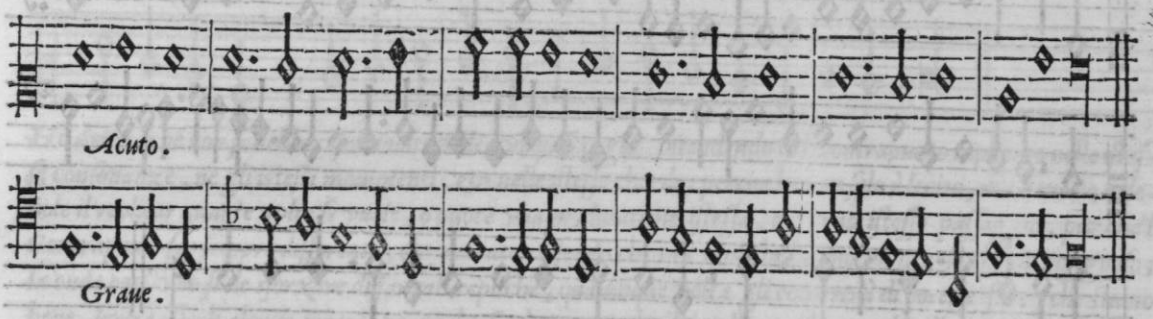
Ne in queſte (quando ſi fanno a due voci) è neceſſario, che ſempre ſi odi in vna parte il mouimento del Semituono maggiore, o graue, ouero acuta che ella ſia: percioche ſi vdirebbe alle uolte tra le parti la relatione, che non ſarebbe harmonica; ſi come nel cap. 30. hò dichiarato. Sarebbe coſa molto tedioſa, ſe io voleſſe dare vno eſſempio particolare di ogni Cadenza propia, & non propia: concioſia che ſono quaſi infinite; onde è dibiſogno, che'l Contrapuntiſta s'ingegni di ritrouarne ſempre di nuoue, inueſtigando di continouo nuoue maniere; & ſi guardi di non commettere errore. Et accioche lui poſſa vedere in qual modo le Cadenze ſi poſsino per diuerſi modi ordinare, & in qual maniera ſi poſsino vſare, per non andare in lungo, porrò molti eſſempi, da i quali ſi potrà ſcorgere quello, che ſi hauerà da fare nella inuentione delle altre.



Non



Non voglio etiandio restar di dire, che li Prattici sogliono vsare alle volte nelle Cadenze, & in altri luoghi etiandio, in vece della Semibreue sincopata, la Semibreue col punto, posto dissonante; vsando poi quelle circostanze, che conuengono alla Cadenza, & alla Sincopa posta in cotal modo. Et benche cotal cosa sia tollerata, nondimeno non sodisfà a pieno il sentimento. La onde essortarei il compositore a non fare simil passaggi molto spesso nelle sue compositioni, ancora che siano in vso: percioche (secondo'l mio giuditio) parmi, che non siano da esser poste nel numero delle Cadenze; massimamente non osseruando tutto quello, che ricerca la Cadenza; si come ogn'vno potrà giudicare, dopo che hauerà vditi, & essaminati li sottoposti essempi.

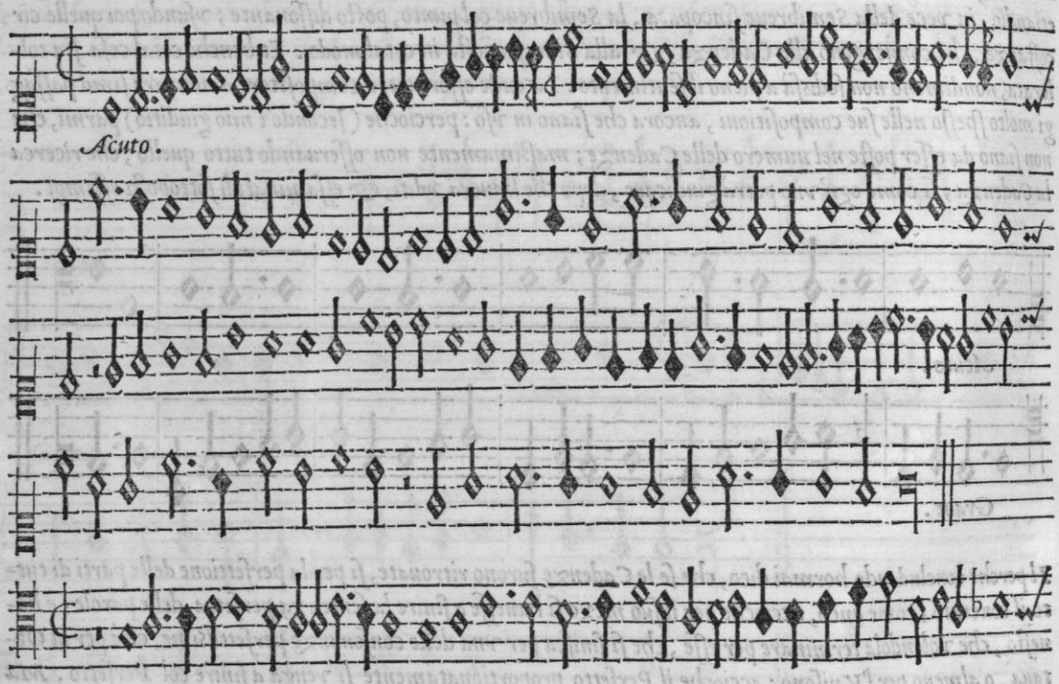


Il perche concludendo hormai dico, che se le Cadenze furono ritrouate, si per la perfettione delle parti di tutto il concento; come anco, accioche per il suo mezo si hauesse a finire la sentenza perfetta delle parole; è honesto, che volendola terminare per esse, che si finisca per vna delle consonanze perfettissime, cioè per la Ottaua, o almeno per l'Vnisono; accioche il Perfetto proportionatamente si venga a finire col Perfetto. Ma quando si vorrà fare alcuna distintione mezana dell'harmonia, & delle parole insieme, le quali non habbiano finita perfettamente la loro sentenza; potremo vsar quelle Cadenze, che finiscono per Terza, per Quinta, per Sesta, o per altre simili consonanze: perche il finire a cotesto modo, non è fine di Cadenza perfetta: ma si chiama fuggir la Cadenza; si come hora la chiamano i Musici. Et fu buono il ritrouare, che le Cadenze finissero anco in tal maniera: concioßia che alle volte accasca al Compositore, che venendoli alle mani vn bel passaggio, nel quale si accommodarebbe ottimamente la Cadenza, & non hauendo fatto fine al Periodo nelle parole; non essendo honesto, che habbiano a finire in essa; cerca di fuggirla, non solamente al modo mostrato: ma nella maniera ch'io mostrerò nel seguente capitolo. Et se bene da quello, che hò detto, si possa concludere, che qualunque volta alcuna Cadenza non finirà nella Ottaua, ouer nell'Vnisono, si possa chiamare Imperfetta: perche si fugge il fine perfetto; tuttauia perche il fuggir la Cadenza si fa in molti altri modi, voglio che vediamo hora in qual guisa la si possa fuggire, & il modo che si potrà tenere, quando vna parte del Contrapunto farà il mouimento separato; cioè quando si muouerà di due, o più gradi; come accade molte volte nelle compositioni.

Il modo di fuggir le Cadenze; & quello, che si hà da osseruare, quando il Soggetto farà il mouimento di due, o più gradi. Cap. 54.
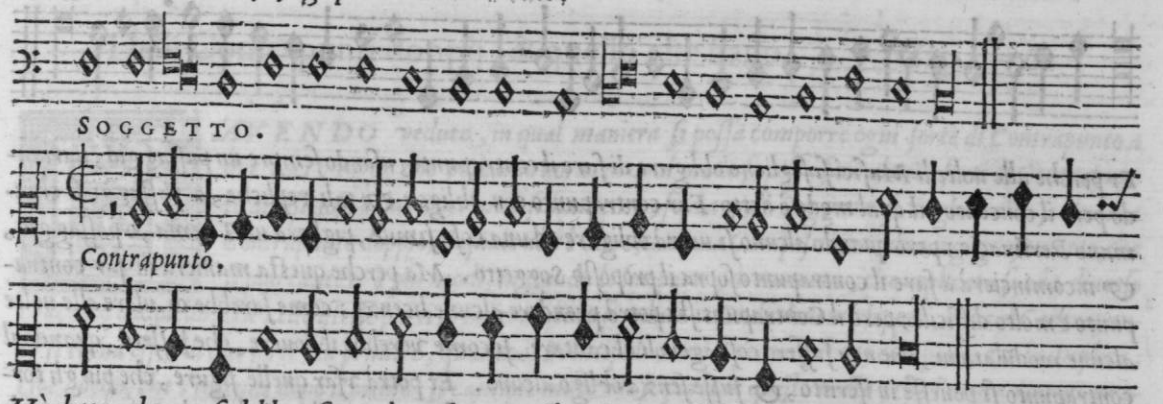


PARMI, che qui non si habbia da far molta dimora: percioche io penso, per quello che fin hora si è detto, & mostrato, che ciascuno possa hormai molto bene essere istrutto in cotal materia, & nelle cose etiandio, che sono vtili, & necessarie all'arte del Contrapunto. La onde (si come mi aueggo) bastarà solamente dire, che'l Fuggir la Cadenza sia (come hauemo veduto) vn certo atto, il qual fanno le parti, accennando di voler fare vna terminatione perfetta, secondo l'vno de i modi mostrati di sopra, & si riuolgono altroue; & bastarà porre vno essempio, dal quale si potrà comprendere in quante maniere la potremo fuggire, quando tornarà in proposito; & anco si potrà veder quello, che si hauerà da osseruare, quando il Soggetto farà alcuni mouimenti di Terza, o di Quarta, o di altri simili interualli separati. Di modo che quando alcuno sarà in ciò molto bene instrutto, potrà sapere quello, che hauerà da fare, quando gli accaderà vsar simili passaggi.
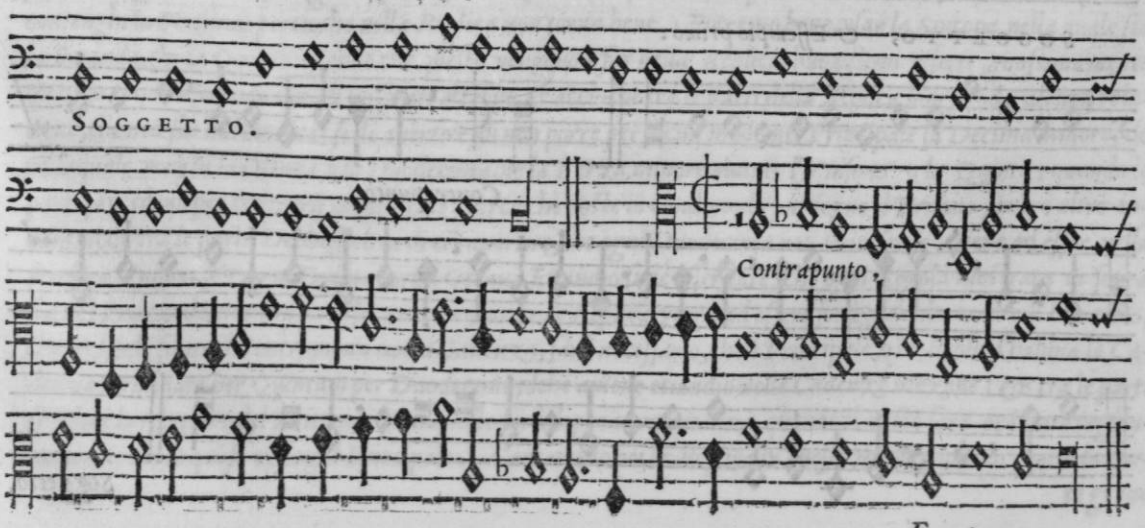


Quando
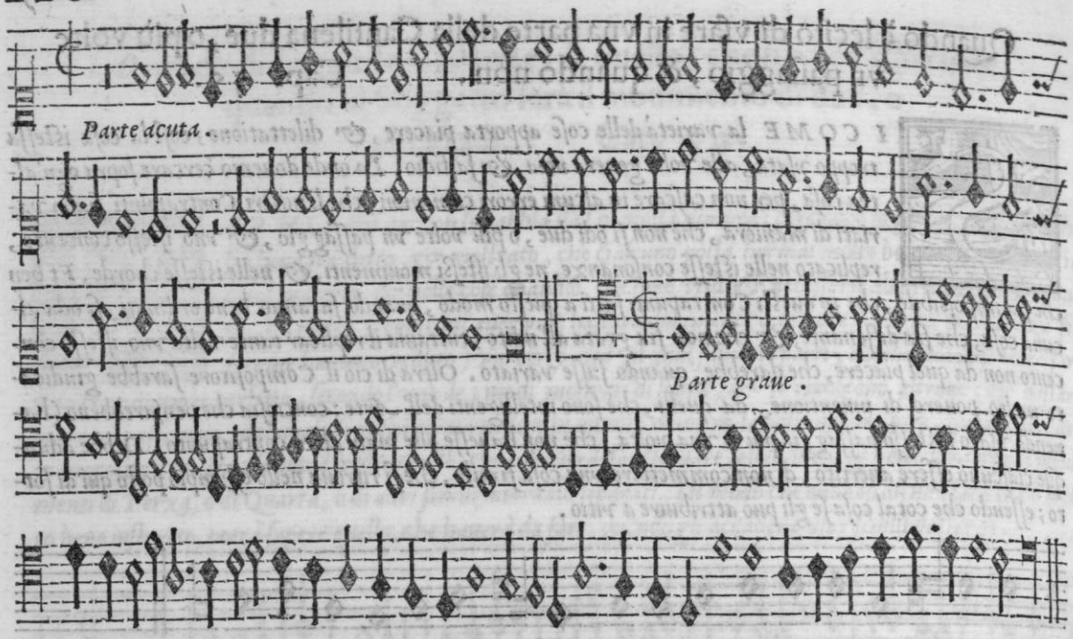
Quando è lecito di vsare in vna parte della Cantilena due, o più volte vn passaggio, & quando non. Cap. 55.

SI COME la varietà delle cose apporta piacere, & dilettatione; così la cosa istessa troppo vsata, alle volte genera noia, & fastidio. La onde douemo cercare sopra ogn'altra cosa, per non cascare in alcuni errori communi, che li nostri Contrapunti siano variati di maniera, che non si odi due, o più volte vn passaggio, & vno istesso concento, replicato nelle istesse consonanze, ne gli istessi mouimenti, & nelle istesse chorde. Et ben che sia impossibile, che in questi Contrapunti fatti a questo modo, quando saranno bene ordinati, si oda alcuna cosa, che sia dissonante, & che non sia grata all'udito; tuttauia il replicar tante volte vno istesso concento non da quel piacere, che darebbe, quando fusse variato. Oltra di ciò il Compositore sarebbe giudicato molto povero di inuentione, da quelli, che sono intelligenti dell'Arte: concioſia che pensarebbeno (hauendo vsato l'istesso passaggio più di vna volta) che non hauesse alle mani altro contrapunto. Debbe adunque ciascuno essere auertito, di non commettere vna cosa simile, che si ritroua nello essempio posto qui di sotto; essendo che cotal cosa se gli può attribuire a vitio,
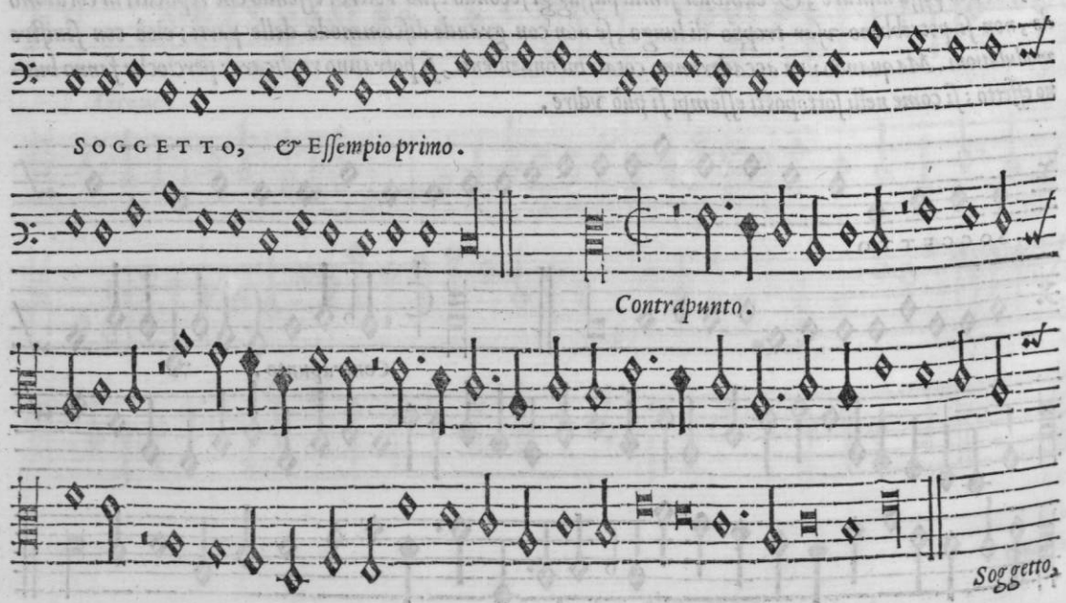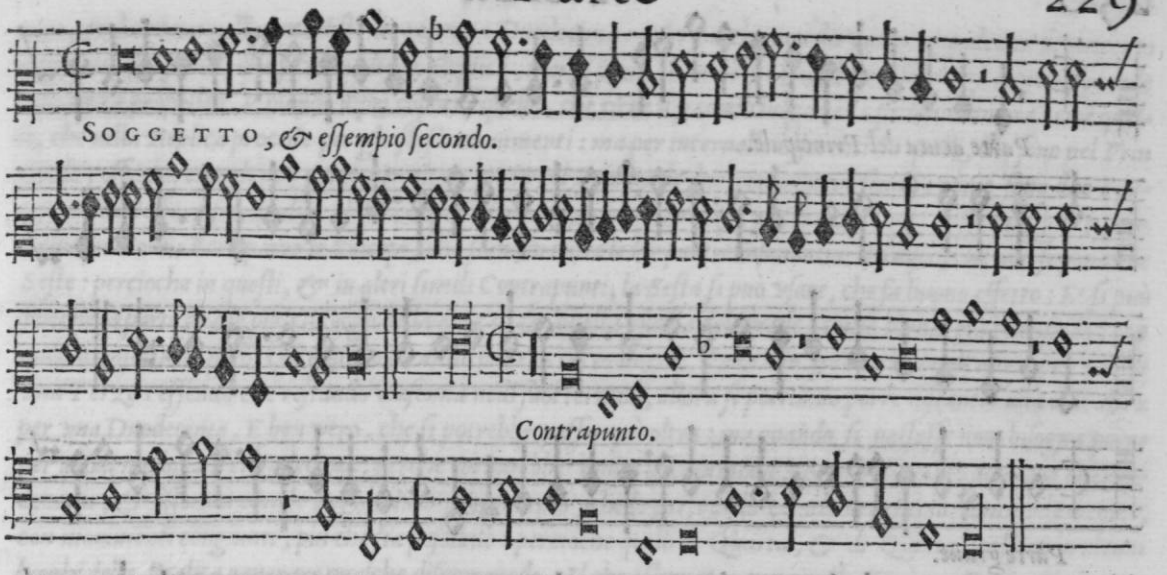


Hò detto, che non si debbe vsar molte volte vn passaggio, intendendo del Contrapunto replicato nelle istesse consonanze, ne gli istessi mouimenti, & nelle istesse chorde: percioche non solo è lecito, ma è molto lodeuole il replicar quante volte si vuole, o puote vna modulatione istessa, & vno istesso passaggio, pur che'l Contrapunto sia sempre differente, & variato: essendo che tali repliche hanno vn non so che di ingegnoso; la onde ogn'vno si de sforzare di far tali repliche, qualunque volta gli occorrerà di poterle fare, che stiano bene, senza esserli alcuno errore: percioche sarà riputato da gli intelligenti huomo di pellegrino ingegno, & abondante di inuentione. Hò detto, che si de sforzare: percioche non è obligato il Contrapuntista di maniera, che non possa mutare, & cambiar simili passaggi secondo'l suo volere: essendo che replicati in cotal modo, non si potrebbeno vsar troppo di lungo, se non con grande discommodo delle parti; cioè con sinistre modulationi. Ma quando non accaderanno cotali inconuenienti, si potranno replicare: percioche fanno buono effetto; si come nelli sottoposti essempi si può vdire,





Et perche alle uolte li Musici si sogliono obligare di fare il contrapunto, usando sempre un passaggio, uariando però il concento; il qual modo è detto Far contrapunto con obligo; & tali repliche, o passaggi si chiamano Pertinacie; però quando alcuno si uorrà obligare ad una cosa simile, piglierà un Thema, o passaggio, & incomincierà a fare il contrapunto sopra il proposto Soggetto. Ma perche questa maniera di far contrapunto è molto difficile; però il Contrapuntista potrà prendere alcune licenze; come sarebbe di usare alle uolte alcune modulationi, che non fussero cosi ageuoli al cantare, si come uorebbe il douere, che fussero, quando il contrapunto si ponesse in iscritto, & fusse senza obligo alcuno. Et potrà usar quelle figure, che più gli torneranno commode, variando il concento, usando hora le Breui, hora le Semibreui, hora le Minime, & le altre figure; Le quali potrà porre hora sincopate, & hora senza la sincopa; a ciò possa satisfare all'obligo. Debbe nondimeno sempre hauer l'occhio alla osseruanza di quello, che è stato detto di sopra, & mostrato; & di schiuare quanto potrà gli errori; accioche il suo contrapunto non sia piu tosto biasimato, che lodato: Perciochè quella cosa, che si fa bene nel difficile, è molto più da lodare, che non è quella, che è fatta bene senza alcuna difficultà. Adunque accioche si habbia di tal cosa piena cognitione, porrò due essempi, da i quali si potrà conoscere quello, che si potrà fare ne gli altri simili;
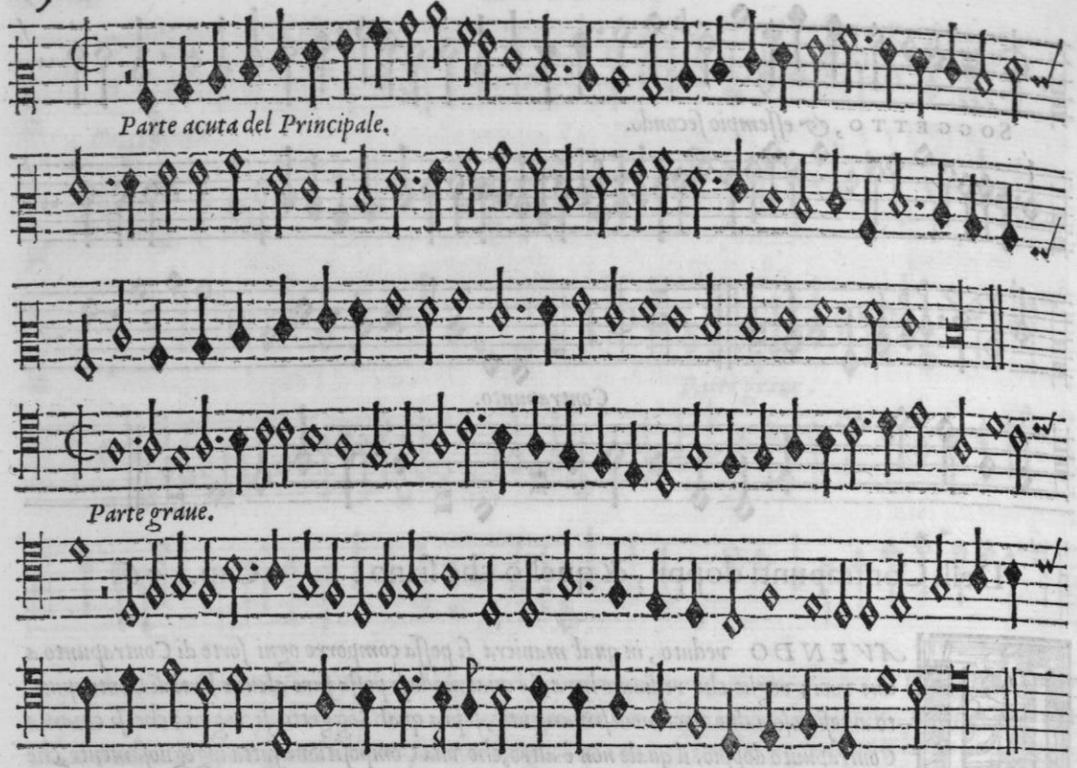




SOGGETTO, & essempio secondo.
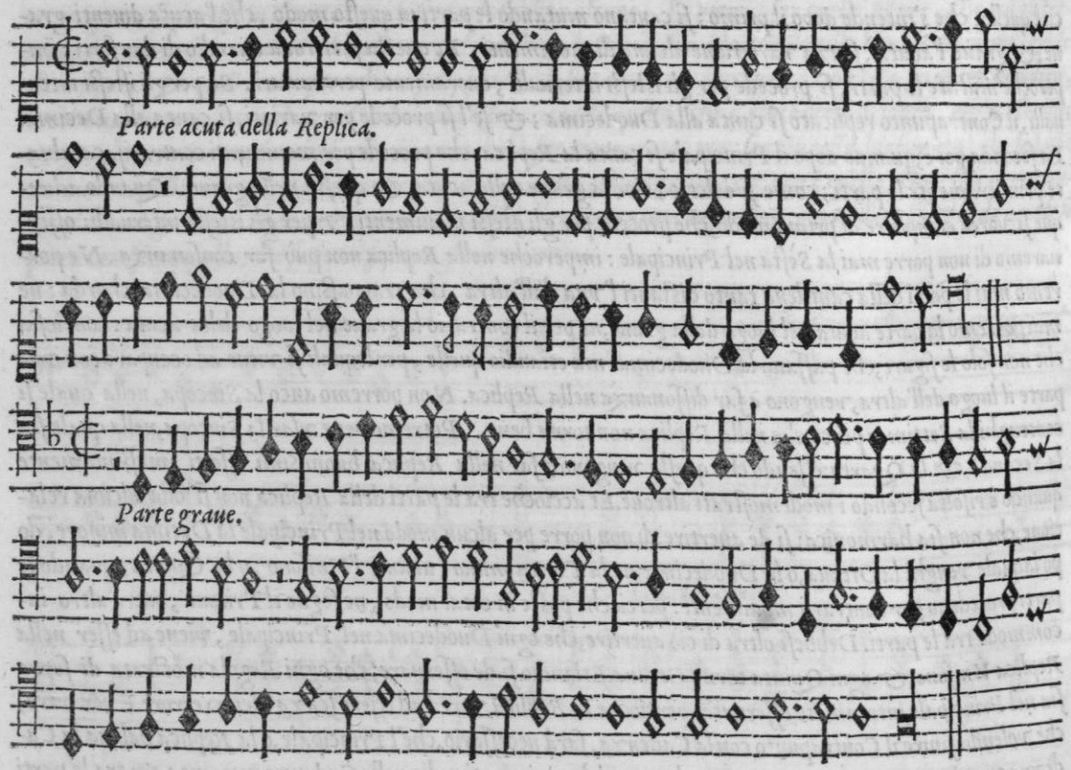
Contrapunto.

Delli Contrapunti doppij, & quello che siano. Cap. 56.

HAVENDO veduto, in qual maniera si possa comporre ogni sorte di Contrapunto a due voci; voglio che vediamo hora, in qual modo si possa fare alcune sorti di Contrapunto artefitioso a due voci medesimamente, sopra qual Soggetto si voglia; che si chiama Contrapunto doppio; il quale non è altro, che vna Compositione fatta ingegnosamente, che si può cantare a più modi, mutando le sue parti, di maniera, che replicata si oda diuerso concento da quello, che nelle istesse parti primieramente si vdiua. Onde douemo sapere, che tal Contrapunto si troua esser di due sorti; la prima è, quando il Principale; cioè il primo, che si compone, & la Replica; cioè quello, che s'intende dopo il primo; si cantano mutando le parti in questo modo, che l'acuta diuenti graue, & graue l'acuta, senza variatione alcuna di mouimenti. Et questa si ritroua etiandio di due sorti: imperoche mutate le parti, si procede per gli istessi interualli, oueramente per variati. Se per gli istessi interualli, il Contrapunto replicato si canta alla Duodecima; & se'l si procede per variati, si canta alla Decima. La seconda poi è, quando dopo il Principale si canta la Replica, che procede per mouimenti contrarij, cambiate primieramente le parti; come si è detto; cioè la graue nella acuta, & questa nella graue. Quando adunque si vorrà comporre al primo modo, che procede per gli istessi mouimenti, & per gli istessi interualli; osseruaremo di non porre mai la Sesta nel Principale: imperoche nella Replica non può far consonanza. Ne porremo mai le parti della cantilena tanto distanti l'vna dall'altra, che trappassino la Duodecima chorda: ne mai porremo la parte acuta nel luogo della graue, ne per il contrario la graue nel luogo della acuta: concioßia che non solo le figure, che passano la Duodecima: ma etiandio quelle, per lequali si viene ad occupare con vna parte il luogo dell'altra, vengono a far dissonanza nella Replica. Non porremo anco la Sincopa, nella quale si contenghi la Settima: percioche nella Replica non torna bene. Potremo bene vsar la Sincopa, nella quale sia la Seconda, & la Quarta: essendo che queste vengono a far nella Replica buonissimi effetti, massimamente quando è risolta secondo i modi mostrati altroue. Et acciochè tra le parti della Replica non si oda alcuna relatione, che non sia harmonica; si dè auertire, di non porre per alcun modo nel Principale la Decima minore, dopo laquale venghi la Ottaua, o la Duodecima; ne la Terza minore auanti l'Vnisono, o la Quinta; quando le parti procedeno per contrarij mouimenti: percioche poste in cotal modo, ne segue il Tritono, ouero altro incommodo tra le parti. Debbesi oltra di ciò auertire, che ogni Duodecima nel Principale, viene ad esser nella Replica Vnisono, & ogni Quinta torna Ottaua. Etiandio si dè osseruare, che ogni Regola mostrata di sopra sia nel Principale interamẽte osseruata: percioche la Replica verrà ad essere senza alcuno errore. E ben vero, che volendo finire il Contrapunto con la Cadenza, sarà necessario, che'l Principale, o la Replica habbia la Cadenza terminata per Quinta, o per Duodecima; ilche auiene etiandio nelle Cadenze mezane; & tra le parti si vdirà la relatione del Tritono. Ma questo sarà di poca importanza, quando il resto sara ordinato regolatamente; come qui si vede nel Principale. Cantaremo poi la Replica in questo modo, facendo acuta la parte graue
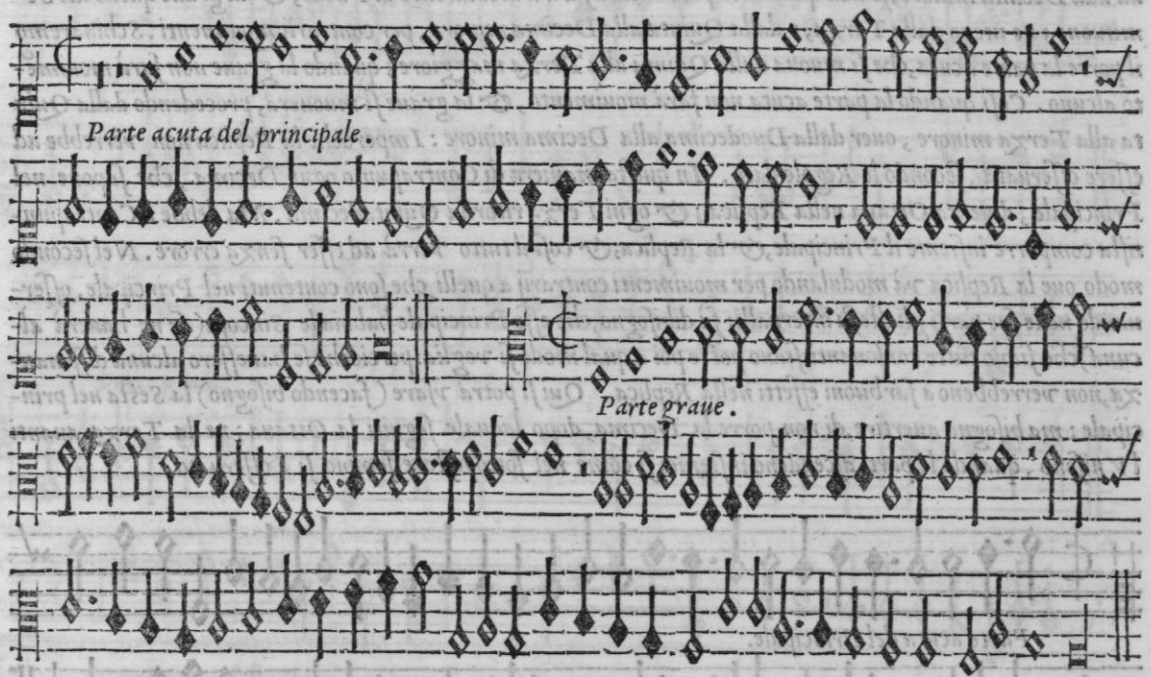


te graue per vna Ottaua, & la graue acuta per vna Duodecima; procedendo per gli isteſsi mouimenti, & per li medeſimi interualli; come qui ſi vede in eſſempio. Dal quale ſi potrà comprendere che'l ſuo Contra-
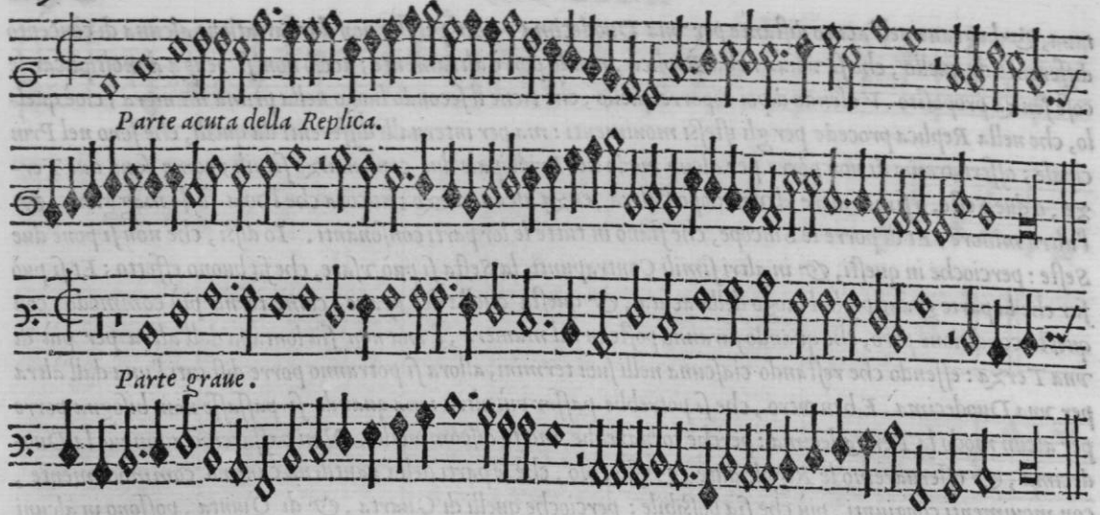


punto è molto variato da quello del Principale, & che molto è differente il ſuo concento; Et queſto ſi chiama Contrapunto doppio alla Duodecima. Si potrebbe etiandio porre la parte acuta nel graue diſtante per vna Ottaua, &
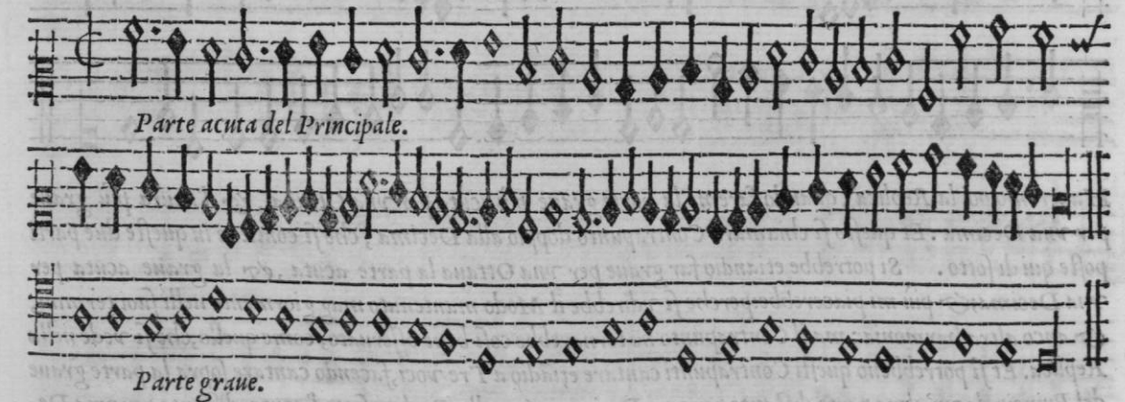
taua, & la graue nell'acuto distante per vna Duodecima: Ma perche non da variatione alcuna di concento differente da quello, che si vdiua nella Replica, non lo porrò altramente; acciò non si venga a moltiplicar le cose senza proposito. Volendo dipoi cõporre quello, che tiene il secondo luogo nella prima maniera; cioè quello, che nella Replica procede per gli istessi mouimenti: ma per interualli differenti da quelli, che sono nel Principale; osseruaremo di non porre per alcun modo nel Principale due consonanze simili; come sono due Terze, o due Seste, o simili altre, l'vna dopo l'altra senza alcun mezo; ancora che l'vna fusse maggiore, & l'altra minore; Et di porre le Sincope, che siano in tutte le lor parti consonanti. Io dissi, che non si pone due Seste: percioche in questi, & in altri simili Contrapunti, la Sesta si può vsare, che fa buono effetto; Et si può far che la parte graue pigli il luogo della acuta, & questa quella del graue; come torna più commodo; con questa conditione però, che quando saranno poste in tal maniera, l'vna non sia lontana dall'altra per più di vna Terza: essendo che restando ciascuna nelli suoi termini, allora si potranno porre distanti l'una dall'altra per vna Duodecima. E ben vero, che si potrebbe passar più oltra: ma quando si passasse non bisogna porre per alcun modo la Terzadecima: perche tornarebbe molto discommoda. Non passaremo adunque la Duodecima, & osseruaremo le Regole date, & faremo, che le parti della cantilena cantino commodamente, con mouimenti congiunti, più che sia possibile: percioche quelli di Quarta, & di Quinta, possono in alcuni luoghi della Replica generare qualche discommodo. Il che osseruato, potremo hauere vn Contrapunto purgato da ogni errore simile a questo.



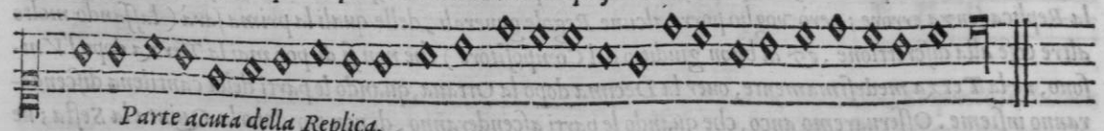
Haueremo poi la Replica, quando faremo la parte graue più acuta per vna Ottaua, & l'acuta più graue per vna Decima. Et questo si chiamarà Contrapunto doppio alla Decima, che si contiene in queste due parti poste qui di sotto. Si potrebbe etiandio far graue per vna Ottaua la parte acuta, & la graue acuta per vna Decima; & più mi piacerebbe: perche si vdirebbe il Modo mantenuto maggiormente nelli suoi termini, & anco altra harmonia: ma il Contrapunto nõ tornarebbe così bene osseruato, come quello, che si vede nella Replica. Et si potrebbeno questi Contrapunti cantare etiãdio a Tre voci, facendo cantare sopra la parte graue del Principale vn'altra parte distante per vna Decima; & nella Replica sotto l'acuta, distante per vna Decima settima. E ben vero che'l Contrapunto non verria ad esser così bene espurgato da molti errori, come sarebbe il douere. Ma perche il fare questa sorte di Contrapunto è molto difficile, volendolo far, che venghi nella Replica senza errore; però voglio porre alcune Regole generali, delle quali la prima sarà (lassando molte altre cose alla discrettione, & al buon giuditio del Compositore) che non si de por mai la Terza dopo l'Vnisono, ne la Terza medesimamente, ouer la Decima dopo la Ottaua, quando le parti della cantilena discenderanno insieme. Osseruaremo anco, che quando le parti ascenderanno, di non por dopo la Quinta la Sesta; ne
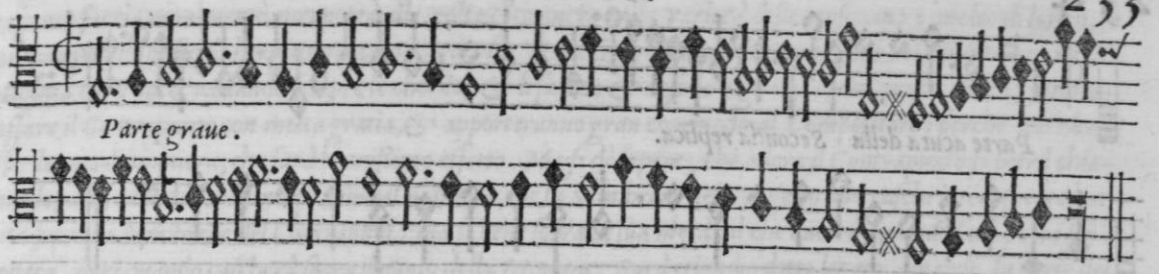


meno la Decima dopo la Duodecima; maßimamente quando la parte acuta non procederà per mouimento congiunto, il quale è alquanto più tolerabile del ſeparato. Similmente ſi auertirà, di non procedere dalla Ottaua alla Decima minore, ſe non quando la parte acuta farà il mouimento di Tuono, & la graue quello del Semituono; ne meno dalla Terza, o dalla Quinta alla Decima minore, per contrarij mouimenti. Schiuaremo il porre la parte acuta, che ſi muoua dalla Quinta alla Terza maggiore; quando la graue non farà mouimẽto alcuno. Coſi quando la parte acuta non farà mouimento, & la graue ſi muouerà, procedendo dalla Quinta alla Terza minore, ouer dalla Duodecima alla Decima minore: Imperoche la Replica non verrebbe ad eſſere oſſeruata, ſecondo le Regole date. In queſta maniera di Contrapunto ogni Decima, che ſi pone nel Principale, diuenta Ottaua nella Replica; & ogni Terza ritorna Quintadecima. Ma debbe il Contrapuntiſta comporre inſieme il Principale, & la Replica; & coſi il tutto verrà ad eſſer ſenza errore. Nel ſecondo modo, oue la Replica và modulando per mouimenti contrarij a quelli, che ſono contenuti nel Principale, oſſeruando nelle ſue parti gli iſteſſi interualli; fà dibiſogno, che eſſo Principale habbia le Sincope (ſe ne hauerà alcuna) che ſiano tutte conſonanti; ſiano poſte poi a qual modo ſi voglia: percioche ſe haueſſero alcuna diſſonanza, non verrebbeno a far buoni effetti nella Replica. Qui ſi potrà vſare (facendo biſogno) la Seſta nel principale: ma biſogna auertire, di non porre la Decima, dopo laquale ſeguiti la Ottaua; ne la Terza auanti l'Vniſono, quando le parti aſcendeno inſieme; ſi come nel ſottopoſto eſſempio ſi è oſſeruato.



Haueremo la Replica, ponendo graue la parte acuta, & la acuta graue; queſta diſtante dalle parti principali per vna Settima, & quella per vna Nona; come qui ſi vede.
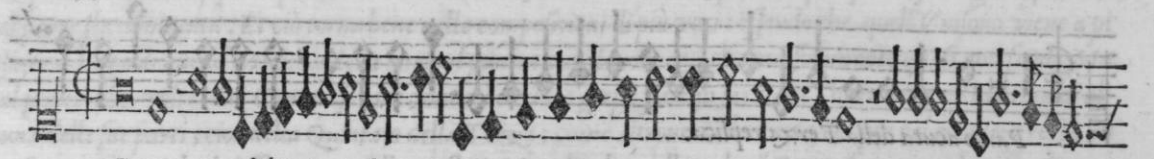


Componendò
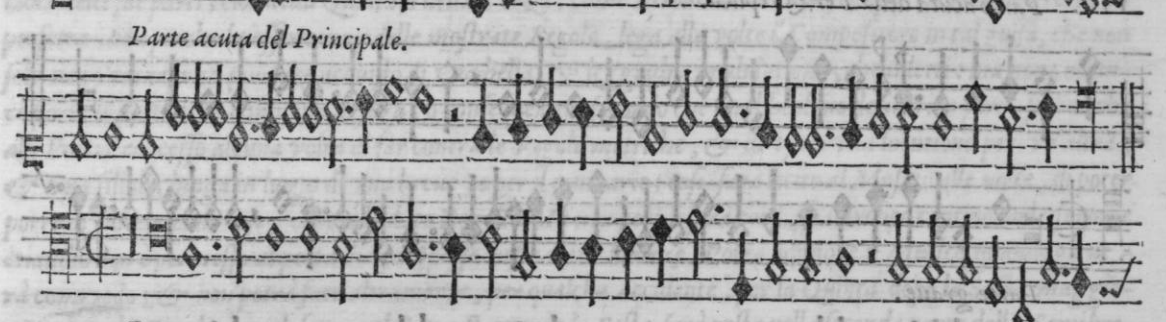


Parte graue.
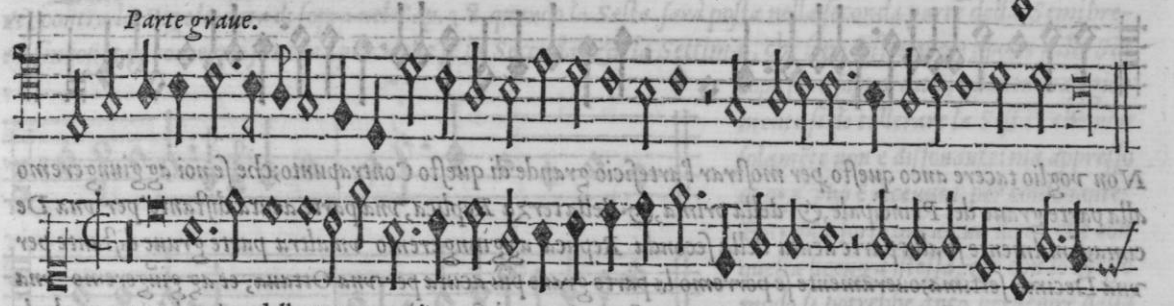
Componendo in cotal maniera, le parti della compositione si possono porre nel Principale distanti l'vna dall'altra per qual si voglia interuallo; se bene arriuassero alla Quintadecima: perche nella Replica tornano bene: ma non si debbe porre le parti molto lontane l'vna dall'altra. Hò voluto dare questi pochi essempi, acciochè essaminati, il diligente Compositore possa ritrouare col suo intelletto altre nuoue, & belle inuentioni. La onde voglio etiandio auertire vna cosa; che se noi osseruaremo tutte quelle Regole, che ne toglie, il potere vsare alcuna cosa nelli Contrapunti mostrati di sopra; potremo comporre vn Contrapunto di tal sorte, che si potrà cantare a ciascuno delli modi mostrati, con grande variatione di harmonia; come nelli sottoposti si potrà vedere, & vdire.



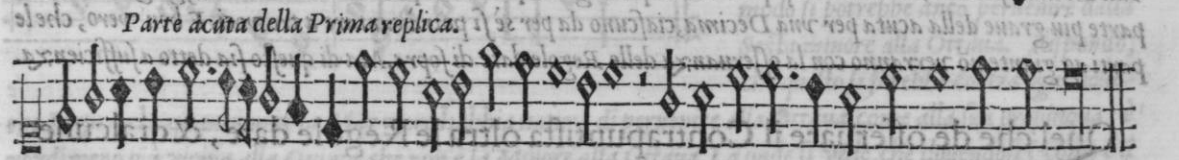
Parte acuta del Principale.
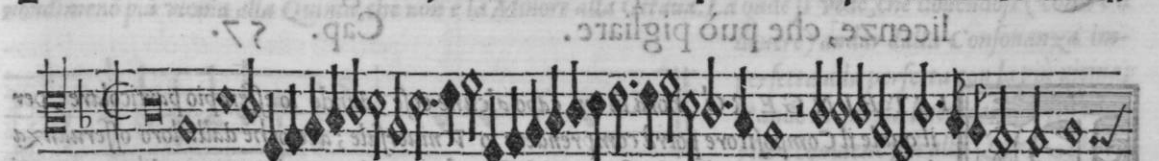


Parte graue.
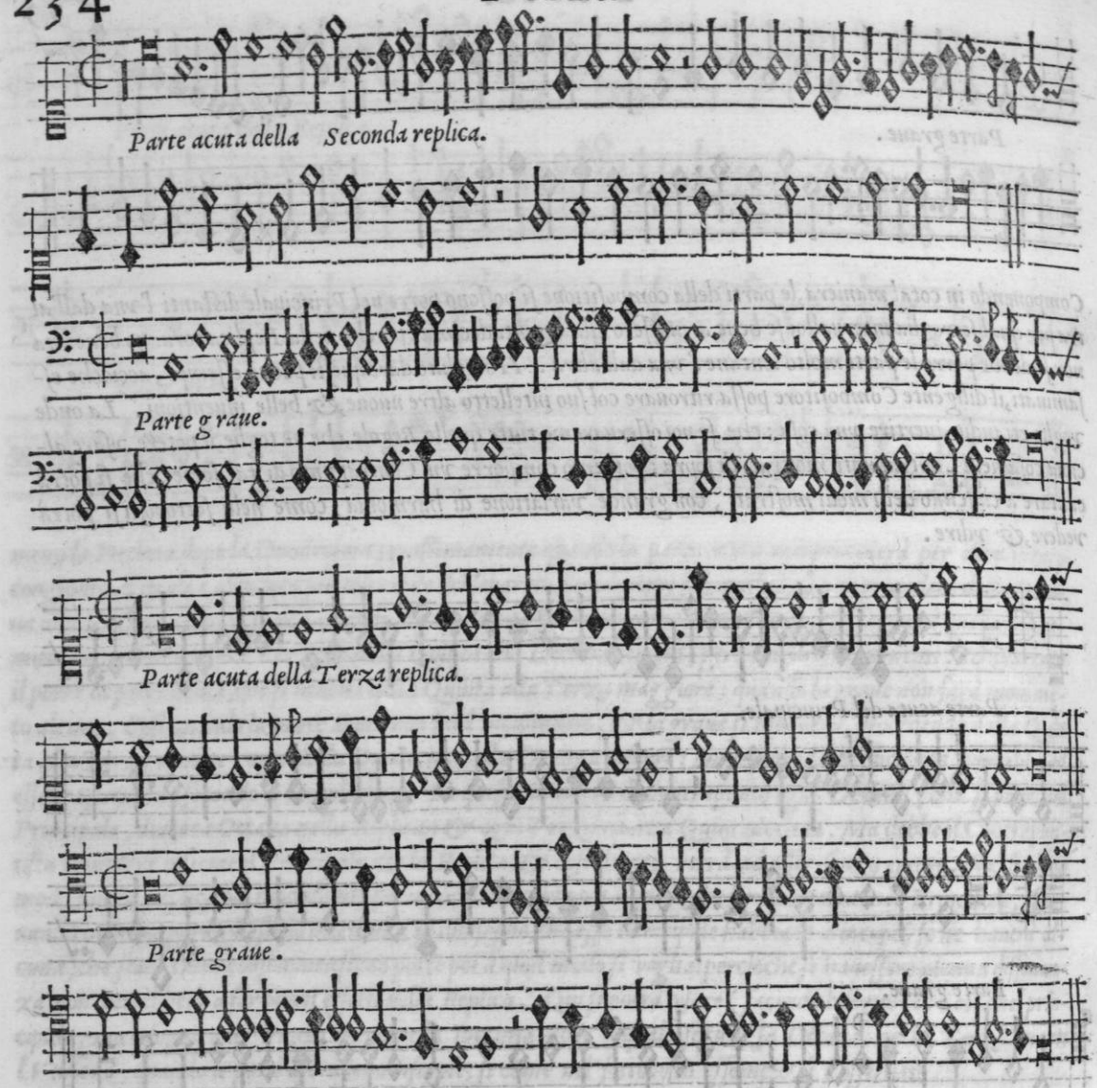


Parte acuta della Prima replica.



Parte graue.
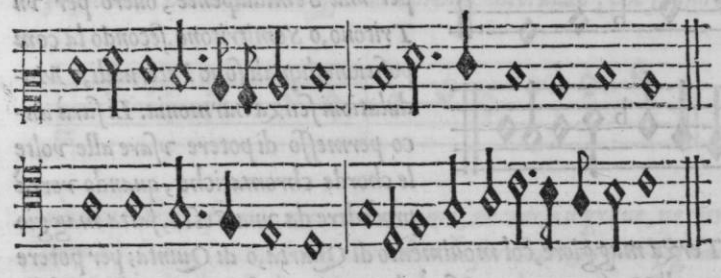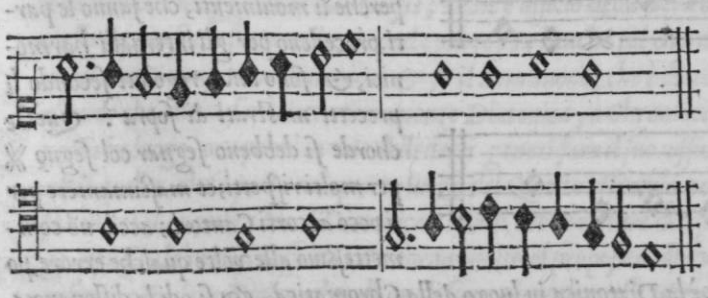




Non voglio tacere anco questo, per mostrar l'arteficio grande di questo Contrapunto; che se noi aggiungeremo alla parte graue del Principale, & della prima, & della terza Replica, vna parte acuta distante per vna Decima; similmente se alla parte acuta della seconda Replica aggiungeremo vn'altra parte graue distante per vna Decima settima; oueramente se porremo la parte graue più acuta per vna Ottaua, et aggiugeremo vna parte più graue della acuta per vna Decima, ciascuno da per sè si potrà cantare a tre voci. E ben vero, che le parti aggiunte nõ verranno con la osseruanza delle Regole date di sopra. Ma di questo sia detto a sufficienza.

Quel che de osseruare il Contrapuntista oltra le Regole date, & di alcune licenze, che può pigliare. Cap. 57.

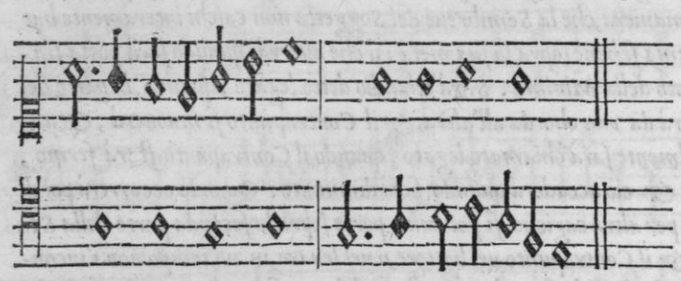
RISTRINGERÒ hora in vn capo alcune cose, dando lo essempio particolare, per il quale il Compositore potrà comprendere lo Vniuersale; acciochè dalla loro osseruanza la sua cantilena venghi ad esser piena di soaue harmonia; & il concento diletto apporti a tutti coloro, che lo vdiranno. La onde dico, che oltra la osseruanza delle Regole date di sopra, fa dibisogno primieramente, che'l Compositore accompagni in tal maniera le parti della cantilena; che se vna sarà contenuta tra le chorde del primo Modo, l'altra sia compresa da quelle del secondo, si come intendo di mostrare nella Quarta parte. Et perche nel far li Contrapunti, alle volte il Compositore ritrouerà molte figure sopra vna chorda della parte del Soggetto; essendo necessario, che'l Contrapunto

trapunto faccia mouimentò, non potrà alle volte cõtinouare nella varietà delle consonanze molto di lungo, se non con grande difficultà; però in tal caso potrà vsar molte figure sincopate; come sono la Semibreue, & la Minima col Punto, variando sempre le chorde, & li suoni; & cosi le figure poste in questo modo, faranno passare il Contrapunto con molta gratia, & apporteranno gran commodo al Compositore: perche verrà ad esser legato di maniera, che farà buonissimo effetto. Ma si dè sapere, che allora il Contrapunto si potrà chiamar legato, quando sarà sincopato in tal maniera, che la Semibreue del Soggetto non caschi interamente battuta sopra la Semibreue del Contrapunto; ma si bene sopra la sua metà; il che auerrà, quando sarà posta sincopata, ouer quando cascherà sopra il punto della Minima. Sarà etiandio detto legato, quando la parte del Soggetto starà ferma, cioè non si muouerà da vna chorda all'altra; & il Contrapunto si muouerà, & andrà modulando per diuerse chorde. Similmente sarà chiamato legato, quando il Contrapunto starà fermo, & il Soggetto passarà per varie chorde; & ciò accaderà quando sarà diminuito. Quando occorrerà poi di volere vsar gli Vnisoni, o per necessità, o per altra cagione, si potranno porre sopra la seconda parte della Semibreue; pur che la parte del Soggetto, & il Contrapunto nel battere, o nel leuare, in vn tempo non s'incontrino a proferir l'Vnisono: conciosia che posto sopra la seconda parte di qual figura si voglia, quasi non si ode; come si vdirebbe quando s'incontrassero insieme nella prima parte. Onde per questa ragione si potrà anco porre, quando cascherà sopra il punto della Semibreue, o della Minima, posto in qual parte si voglia; pur che tal parte sia diminuita. Et ciò torna bene nelle compositioni di più voci: essendo che quell'Vnisono viene a pigliare il luogo di quella Minima, della quale il punto tiene il suo luogo, che non solamente quasi non si ode: Ma tal punto alle volte da i Cantori si tace; onde è cagione spesse fiate di fare, che l'harmonia resta priua di alcuna delle sue parti; cioè della Quinta, o della Terza; come altroue vederemo; & per tal maniera resta imperfetta. Ma perche la osseruanza delle mostrate Regole, lega alle volte il Compositore in tal guisa, che non solo ne i Contrapunti può fare acquisto di vna bella, & leggiadra modulatione, che diletti: ma non può anco porre le parti della cantilena in fuga; o consequenza, secondo che sarebbe il suo desiderio; però, secõdo che alli Poeti è concesso alcuna volta di far contra le Regole metriche, & di vsare vna locutione per vn'altra, & vna sillaba lunga in luogo di vna breue, o per il contrario; cosi sarà lecito al Musico alle uolte, di poter porre in carte alcune cose, contra le date Regole. Ma non però li sarà concesso il troppo continouarle; si come etiandio non è permesso al poeta di vsar spesse volte cotali licenze. Potrà adunque il Musico, quando gli uerrà commodo; & non potrà fare altramente, per qualche accidente, por la Quinta dopo la Sesta maggiore, contra la Regola data di sopra nel Cap. 38. quando la Sesta sarà posta nella seconda parte della Semibreue sincopata; come qui si uede: percioche se la Seconda, & la Settima, che sono dissonanze; poste nelle Sincope sono sopportate; quanto maggiormente si de tollerare la Sesta, che non solamẽte non è dissonante: ma appresso di ogn'vno è riceuuta per consonante? Potrebbe forse qui alcun dire, che con questa licenza istessa, & con lo istesso modo si potrebbe anco peruenire dalla Sesta minore alla Ottaua. Rispondo, che questo si farebbe contra ogni douere: Imperoche quantunque la Maggiore habbia natura di peruenire alla Ottaua, come alla sua propinqua; è nondimeno più vicina alla Quinta, che non è la Minore alla Ottaua. La onde si vede, che douendosi (come è il douere) andar dalla Consonanza imperfetta alla perfetta con la più uicina; stando in questa licenza; la Sesta maggiore conuiene più alla Quinta, che la minore alla Ottaua. Non gliè adunque ragiõe alcuna, che ne scusi, o diffendi, quando si volesse commettere vn tal disordine. Potrà etiandio dalla Sesta minore andare alla Ottaua con una fi-

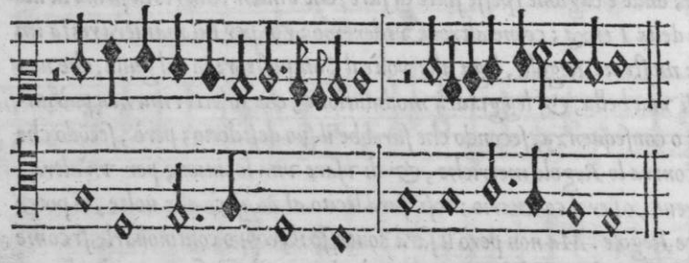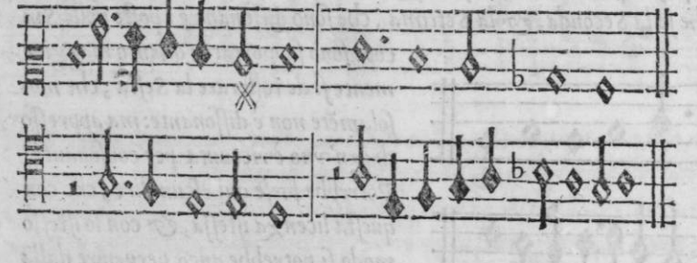




gura di Semiminima; perche la Quarta Semiminima, che si parte dalla Terza co'l mouimento congiunto, si può sempre pigliar per non buona; si come nel Cap. 42. fu detto. Onde se vna Seconda, ouero vna Settima, o qualunque altra dissonanza posta in cotal modo si sopporta, quanto maggiormente si può tollerare una Sesta posta in cotal maniera? Et tanto più è da tollerare, quanto spesse fiate dalli Cantori periti, non potendo il loro vdito sentire alcun discommodo in alcuna cosa quantunque minima, è fatta maggiore. Ma veramente questi passaggi non sono altro, che la diminutione di quelli, che sono posti qui da cãto; Ne per questo nõ si toglie ad alcuno, che non possa aggiungere a suo bel piacere a tal Semiminima posta ne i primi essempi, il segno ✕. & far la Sesta maggiore, per virtù della chorda Chromatica; et cosi quella del b, secondo che occorrer puote nel fare



li Contrapunti: & se bene tal chorde non si segnassero, non si debbe attribuire al Compositore, che lo habbia fatto per errore, massimamente in cotali cose minime. Potrà similmente vsare alle volte: ma non spesso, vna modulatione di vna Semidiapente, quando tornarà commodo nello accommodar la modulatione alle parole, & procederà per le chorde diatoniche naturali del Modo, sopra il quale è fondata la cantilena; come qui si vede. Ma quando vi entrasse alcuna delle chorde chromatiche (quantunque si ponesse per lo acquisto di alcuna consonanza) non si debbe vsare: Conciosia che tali chorde non furono ritrouate a destruttione delle buone harmonie, & delli buoni costumi musicali: ma si bene alla loro costruttione, & al loro bene essere. Non sarà adunque lecito di

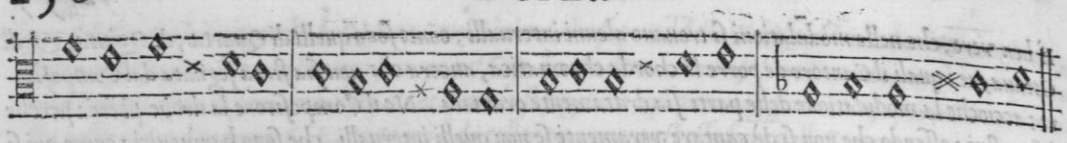


vsare alcun passaggio, che sia simile ad vno di questi posti qui in essempio: Percioche le chorde chromatiche haueranno sempre nella modulatione vna chorda diatonica corrispondente per vna Semidiapente, ouero per vn Tritono, o Semitritono, secondo la compositione; liquali sono Interualli, o Modulationi senza harmonia. Li sarà anco permesso di potere vsare alle volte le chorde chromatiche, quando vorrà procedere da vna Sesta, fatta maggiore per virtù di tal chorde, alla Decima, o Terza maggiore, col mouimento di Quarta, o di Quinta; per potere da quelle peruenire alla Ottaua, oueramente all'Vnisono; come qui si vede; Et ciò per due ragioni, l'vna delle
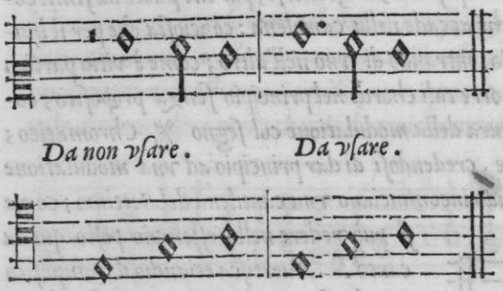


quali è; perche il procedere è Diatonico nelle chorde chromatiche; L'altra perche li mouimenti, che fanno le parti, procedeno per gli interualli harmonici, & sono anco regolati secondo li precetti mostrati di sopra. Queste chorde si debbeno segnar col segno ✕ per molti rispetti; et massimamẽte per li poco accorti Cantori; acciò nõ commettessino alle volte qualche errore, ponendo vna chorda in luogo di un'altra; cioè la Diatonica in luogo della Chromatica, & si odi la dissonanza.

È ben vero, che nelle modulationi si trouano alcuni interualli, come sono quelli di Quarta, di Quinta, & di Ottaua, ne i quali il Cantore dè porre la chorda chromatica, ancora che non sia stata segnata dal Compositore; accioche la modulatione delle parti sia drittamente ordinata. Ne il Compositore la debbe porre: perche è superfluo: essendo che non si dè cantare veramente se non quelli interualli, che sono harmonici; come qui si vede. Ne debbe fare come fanno alcuni, i quali fuori di ogni proposito, & senza alcuna vtilita, o necessità, danno principio alle lor cantilene sopra alcune chorde, che veramente non sono naturali de i Modi; & mescolano le chorde chromatiche con le diatoniche di maniera, che non solamente nel principio; ma nel mezo, & nel fine anco, non si vede altro che ♯ Diesis, & ♭ molli; la qual cosa, quando la compositione la ricercasse, sarebbe da sopportare. Però sarà auertito il Compositore, di astenerse, più che puote da simil cosa, se non fusse costretto dalle parole, ouer da altra cosa, che accade nella cantilena: concioscia che per il lungo continouare in essi, la cantilena viene a mutare il Modo, entrando di vno nell'altro; come è vitio particolare di qualcheduno. Et sopra'l tutto si dè guardare, da porre tali chorde nel principio senza proposito; come fanno alcuni, che non solamente segnano la seconda figura della modulatione col segno ♯ Chromatico; ma segnano etiandio la prima, & fanno, che spesse volte, credendosi di dar principio ad vna modulatione del primo Modo (per dare vno essempio) non si accorgendo incominciano vna cantilena del Settimo; come si può vedere nello essempio posto qui da canto. Auertisca etiandio il Compositore, che si pone alle volte tra la chorda g, & la a a vn'altra chorda, segnata col segno commune chromatico ♯; onde nascono alcune modulationi, che non si possono veramẽte chiamar Diatoniche semplicemente, ne Chromatiche: percioche tanto nell'acuto quanto nel graue, non si possono accommodare tra le chorde naturali diatoniche ad vna modulatione, che sia diatonica; come sono le sequenti: Concioscia che essendo il primo interuallo, che fanno le tre prime figure il Semituono maggiore, & quello che fanno la terza, & la quarta il Ditono; & medesimamente è il Semituono maggiore quello, che è contenuto tra le due vltime; Se noi discorreremo tutte le chorde diatoniche, & anche le chromatiche insieme, non ritrouaremo, ne verso il graue, ne verso l'acuto, di potere accommodar questi interualli, senza l'aiuto di vn'altra chorda forestiera, la qual segnaremo cõ questo segno, x col quale si segna ogni seconda chorda di ogni Tetrachordo Enharmonico. Et questa chorda non si potrà chiamare Diatonica: perche non hà luogo tra le chorde diatoniche; ne anco chromatica: concioscia che per il suo mezo da parte alcuna non si può hauere il Trihemituono; ne meno la potremo nominare Enharmonica: essendo che non diuide il Semituono maggiore in due Diesis; il che è ufficio della vera chorda Enharmonica; come si può vedere in ciascuna diuisione fatta nella Seconda parte. Et benche tal chorda si possa chiamare Diatonica: perche si troua in una compositione diatonica, & fa il Semituono, che è diatonico; tuttauia è nominata impropiamente: essendo che allora sarà detta veramente Diatonica, o Chromatica, oueramente Enharmonica; quando sarà posta in luogo, oue potrà in vno delli detti generi fare il suo vfficio: ma non giamai altramente; come auiene di quella, che è posta nel quarto luogo del Quarto essempio posto qui di sotto. Et se bene tal chorda posta in cotal maniera non è Diatonica, non si debbe restare di vsarla, poi che in questi, & altri simili passaggi, non fa alcun tristo effetto; & torna molto al proposito alle volte al Compositore. Et perche si ritrouano infinite cantilene Diatoniche, le quali sono piene di questi, & altri simili passaggi, & non sono considerati dalli



dalli Prattici; però ne hò voluto fare commemoratione, & rimettere cotal cosa al sano giudicio de i buoni, & eccellenti Compositori; acciò vedino, in qual maniera si debbino vsare. Rimetto etiandio molte altre cose, delle quali non voglio tacere questa; che non è il douere, che si ponghi la Semibreue sincopata, in modo, che dopo le seguiti immediatamente la Minima dissonante col mouimento congiunto; concioscia che si farebbe cõtra quello, che si conuiene alla natura della Sincopa tutta consonante; la quale non riceue dopo se alcuna dissonanza: ma si bene la consonanza. Però quando vorremo porre tal Minima dissonante, porremo sempre la battuta sopra la Semibreue, ponendoli appresso il punto, il quale dè esser sempre consonante; & venga poi la Minima a qual modo si voglia, o consonante, o dissonante; pur che procedi con mouimenti congiunti, come qui si uede. Debbe oltra di questo auertire, che tutte le volte, che vorrà fare il Contrapunto alquanto languido, o mesto; simigliantemente dolce, o soaue, debbe procedere anco per mouimenti dolci, & soaui; come sono quelli, che procedeno per il Semituono, per il Semiditono, & per altri simili; vsando le Consonanze imperfette minori, che sono il Semiditono, l'Essachordo minore, & le altre Replicate; le quali consonanze per sua natura sono (come hò detto nel cap. 10.) atte a tali cose. Per il contrario, volendolo fare allegro, vsarà il mouimento del Tuono, quello del Ditono, & di altri simili, con li suoi interualli. Et volendolo fare, che qualche volta habbia dell'aspro, potrà vsare le Maggiori, che sono il Ditono, l'Essachordo maggiore, & le Replicate, nelle parti graui della cantilena. Et tanto più sarà aspro, quanto maggiormente hauerà in se il detto Essachordo, nelle figure di alquanto valore, nella parte graue del concento. È cosa difficile veramente il volere insegnare particolarmente, in qual maniera, & a che tempo si habbiano da vsar tal cose: ma perche questo ch'io hò detto potrà molto giouare, quando si vorrà alle volte vsare cotali maniere; però bastarà questo per hora: percioche forse vn'altra volta ne dirò più diffusamente.



Da non vsare. Da vsare.

Il modo che si hà da tenere nel comporre le Cantilene a più di due voci; & del nome delle parti. Cap. 58.



OR A mi aueggo di hauere a sufficienza ragionato intorno al dar Regole, & insegnare il modo, che si hà da tenere nel comporre le Cantilene a due voci; la onde parmi essere hormai tempo, di rimetter tutte le altre cose, che intorno ciò potessero accascare al buono, & giudicioso Lettore: percioche vedendo, & essaminando le dotte compositioni de i buoni, & eccellenti Compositori, potrà esser chiaro di tutto quello, che gli potrà occorrere: & parmi esser tempo di uenire a mostrare il modo, che hauerà da tenere, volendo comporre quelle, che si fanno a più voci. Onde auanti che passiamo più oltra, si de auertire, che li Musici nelle lor cantilene sogliono il più delle volte porre Quattro parti, nelle quali, dicono contenersi tutta la perfettione dell'harmonia. Et perche si compongono principalmente di tal parti; però le chiamarono Elementali, alla guisa de i quattro Elementi: percioche; si come ogni Corpo misto di essi si compone, così si compone di queste ogni perfetta cantilena. La onde la parte più graue nominano Basso, ilquale attribuiremo allo Elemento della Terra: concioscia che; si come la Terra tra gli altri Elementi tiene il luogo infimo; così il Basso occupa il luogo più graue della cantilena. A questa, procedendo alquanto più in suso verso l'acuto, accommodarono vn'altra parte, & la chiamano Tenore, il quale assimigliaremo all'Acqua; la quale; si come immediatamente segue, nell'ordine de gli Elementi, dopo la Terra, & è con essa abbracciata; così nell'ordine delle dette parti il Tenore senza alcun mezo segue il Basso, & le sue chorde graui non sono in cosa veruna differenti da quelle del Basso, poste in acuto. Simigliantemente accommodarono la Terza parte sopra il Tenore, la quale alcuni chiamano

Contratenore,

Contratenore, alcuni Contralto, & altri la nominano Alto; & la posero nel terzo luogo, che è mezano nella cantilena; & si può assimigliare veramente all'Aria; il quale; si come si conuiene con l'Acqua, & col Fuoco in alcune qualità; così anco le chorde graui dell'Alto conuengono con le acute del Tenore, & le acute dell'Alto conuengono con le graui della Quarta parte posta più in acuto, chiamata Canto. Questo accommodarono nel luogo supremo della cantilena; la onde dal luogo che tiene, alcuni etiandio la chiamano Soprano, il quale potremo assimigliare al Fuoco, che segue immediatamente dopo l'Aria, nel grado supremo di tale ordine. Et ciò non sarà fatto senza qualche ragione: percioche tenendo la parte graue il luogo inferiore della cantilena, & procedendo per mouimenti tardi, & rari, da i quali nascono i Suoni graui, che per loro natura sono (come hò detto nel Cap. 11. della Seconda parte) vicini alla taciturnità; hà grande conuenienza con la Terra, la quale per sua natura è immobile, & non può far nascere alcun suono; come altre uolte hò detto. Et se la parte più acuta d'ogn'altra assimigliai al Fuoco; ciò non feci fuori di ragione: percioche hauendo li Suoni acuti, che nascono da i mouimenti veloci, & spessi, tal natura, che per la loro subita, & veloce percussione si fanno vdire, rappresentandosi all'Vdito con prestezza, vengono a ritenere in loro quasi la natura del Fuoco, il quale non solo è acuto, & raro; ma etiandio veloce, & attiuo per se stesso. L'altre parti mezane, per la temperatura de i loro mouimenti, & per la simiglianza del sito, io le hò assimigliate a gli altri due Elementi mezani; perche tengono secondo il sito diuerso la natura loro. In qual maniera si habbiano poi da ordinare queste parti, & disporre, & quanto l'vna dall'altra debbino esser lontane, ciò uederemo nella Parte, che segue. Se hora da quello, che si è detto, vorremo essaminare la propietà di queste parti, ritrouaremo che'l Soprano; come quello, che è più acuto d'ogn'altra parte, & più penetratiuo all'Vdito, farsi vdire anco prima d'ogn'altra. La onde si come il Fuoco nutrisce, & è cagione di far produrre ogni cosa naturale, che si troua ad ornamento, & a conseruatione del Mondo; così il Compositore si sforzerà di fare, che la parte più acuta della sua cantilena habbia bello, ornato, & elegante procedere, di maniera che nutrisca, & pasci l'animo di quelli, che ascoltano. Et si come la Terra è posta per il fundamento de gli altri Elementi; così il Basso hà tal propietà, che sostiene, stabilisce, fortifica & da accrescimento alle altre parti: conciosia che è posto per Basa, & fondamento dell'harmonia. Onde è detto Basso, quasi Basa, & sostenimento dell'altre parti. Ma si come auerebbe, quando lo Elemento della Terra mancasse (se ciò fusse possibile) che tanto bello ordine di cose ruinarebbe, & si guastarebbe la mondana, & la humana harmonia; così quando il Basso mancasse, tutta la cantilena si empirebbe di confusione, & di dissonanza; & ogni cosa andarebbe in ruina. Quando adunque il Compositore componerà il Basso della sua compositione, procederà per mouimenti alquanto tardi, & separati alquanto, ouer lontani più di quelli, che si pongono nell'altre parti; accioche le parti mezane possino procedere con mouimenti eleganti, & congiunti; & massimamente il Soprano: percioche questo è il suo propio. Debbe adunque essere il Basso non molto diminuito: ma debbe procedere per la maggior parte con figure di alquanto valore, di quelle, che si pongono nelle altre parti; & debbe essere ordinato di maniera, che faccia buoni effetti; & che non sia difficile da cantarsi: & così le altre parti si potranno collocare ottimamente ne i propij luoghi nella cantilena. Il Tenore segue immediatamente il Basso verso l'acuto, ilquale è quella parte, che regge, & gouerna la cantilena, & è quella, che mantiene il Modo sopra il quale è fondata; & si debbe comporre con eleganti mouimenti, & con tale ordine, che osserui la natura del Modo, nelquale è composto; sia primo, secondo, terzo, ouer altro qual si voglia; osseruando di far le Cadenze a i luoghi propij, & con proposito. Ma si come, essendo l'Aria illuminata da i raggi del Sole, ogni cosa rasserena, & ogni cosa si vede ridere di qua giù, & esser piena di allegrezza; così quando l'Alto è bene ordinato, & ben composto, ornato di belli, & eleganti passaggi, adorna sempre, & fa vaga la cantilena; La onde debbe il Compositore auertire, di comporre la parte dell'Alto per tal maniera, che faccia buoni effetti. L'vfficio, & la natura di queste parti, giocosamente, & con grande arteficio espresse quel faceto Poeta Mantoano con grossi versi, dicendo;

Plus ascoltantum Sopranus captat orecchias.
Sed Tenor est vocum rector, vel Guida Tonorum.
Altus Apollineum carmen depingit & ornat.
Bassus alit voces, ingrassat, fundat, & auget.

I quali hò voluto porre, accioche il Compositore ricordandoseli, possa sapere quello, che haurà da fare, componendo coteste parti. Queste sono adunque le parti principali, & Elementali di ogni compositione perfetta; delle quali, ancora che l'Alto sia l'ultimo a comporsi:
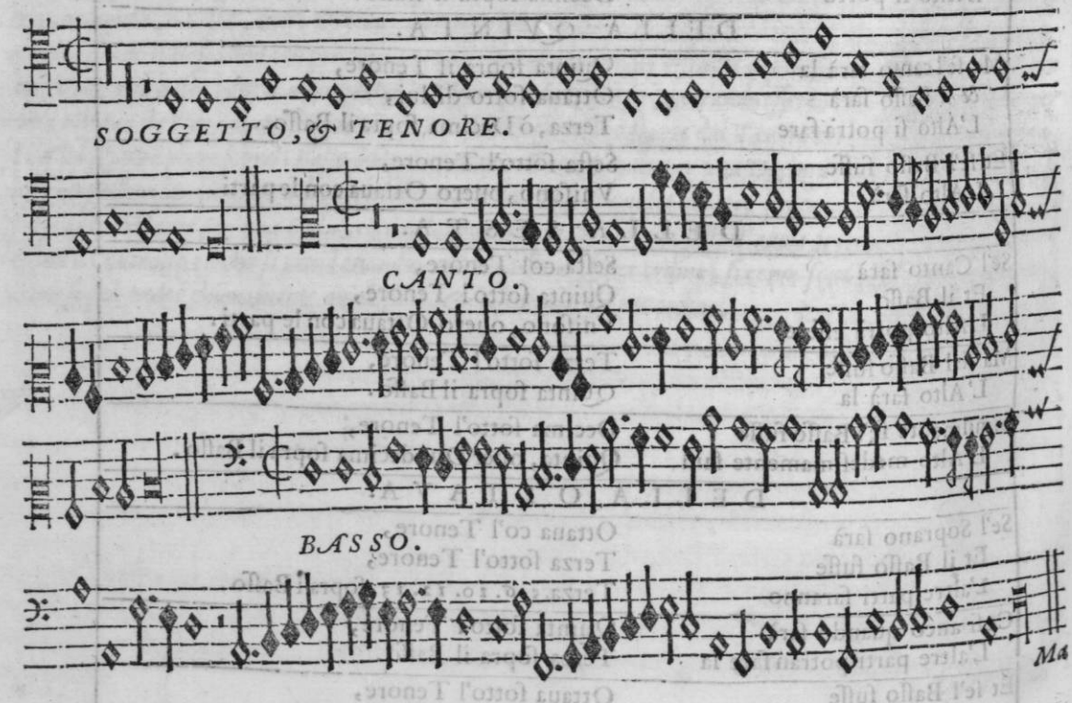
a comporsi: percioche compoſte l'altre parti, viene a ſupplire, & a far perfetta l'harmonia, che tra loro non ſi potea far perfetta; nondimeno non è legge fatale, che'l ſi habbia da porre ſempre vltimo nella compoſitione; ſi come etiandio non è coſa alcuna, che ne aſtringa, a compor prima l'vna, che l'altra parte della compoſitione. Si debbe però auertire, che quando li Muſici vogliono comporre alcuna cantilena a Tre voci, il più delle volte laſſano fuori il Contralto, ouero il Soprano, & pigliano l'altre parti. Et ſe vogliono procedere oltra le Quattro nominate, non ui aggiungono alcuna parte noua; ma le vengono a raddoppiare, ponendo due Soprani, o due Alti, o due Tenori, & coſi due Baſsi; & hanno il loro propoſito. Qualunque volta adunque che ſi vorrà comporre alcuno concento ſopra vn Soggetto ritrouato; o ſia Canto fermo, o figurato; ouero ſe'l ſi vorrà comporre alcuna Canzone, Madrigale, ouer Motteto, & faccia dibiſogno, che'l Compoſitore ſia l'inuentore del Soggetto, debbe prima auertire, di qual Modo ſia il Soggetto; oueramente ſopra qual Modo vorrà comporre la ſua cantilena, acciò conoſca le chorde, ſopra le quali ſi habbiano da far le Cadenze, per poter comporre il concento in tal maniera, che'l fine non ſia diſſonante dal mezo, & dal principio. La onde conſiderate queſte coſe, ſi potrà incominciare, da qual parte tornerà più commoda; incominciando però ſempre in vna chorda, la quale ſia regolare del Modo, ſopra il quale ſi habbia da fondare la cantilena, oſſeruando quello, che in molte regole poſte di ſopra ſi contiene. Ma perche li Muſici coſtumano di dar principio alle loro Compoſitioni il più delle volte per il Tenore; & dipoi pongono il Soprano, al quale aggiungono il Baſſo, & vltimamente l'Alto; hauendo io di ſopra moſtrato molti eſſempi, contenuti tra queſte due parti; cioè tra'l Soprano, & il Tenore; però non accade, ſe non porre la ſottopoſta Tauola, nella quale ſi potrà comprendere ſenza molta fatica tutti gli accordi, che potranno fare le parti aggiunte inſieme alle due nominate, ſiano quanti ſi vogliono. Et hò tenuto tale ordine, di porre primieramente gli accordi, che danno inſieme il Soprano col Tenore, di poi quanto potrà eſſere il Baſſo lontano dal Tenore nella parte graue; accioche il tutto ſi accordi; & coſi ſtante le nominate parti, quello che fa dibiſogno, che ſia l'Alto ſopra'l Baſſo, accioche l'harmonia venghi ad eſſer perfetta. Ma ſi debbe auertire, che ſi troverà alle volte nell'Alto più di vno accordo; onde tali accordi potranno ſeruire non ſolamente ad eſſo Alto; ma etiandio alle altre parti, che ſi aggiungeſſero alla cantilena, oltra le quattro nominate. Ne ſi troverà il Contralto poſto con le altre parti in Vniſono, ne in Ottaua, ſe non in quattro luoghi: percioche quando le altre parti haueranno tra loro la Quinta, & la Terza, ouero le Replicate, allora le aggiunte a queſte, ſiano quante ſi vogliano, neceſſariamente verranno ad eſſere con vna delle tre nominate in Ottaua, ouero in Vniſono. Ma accioche ſi habbia piena intelligenza di quello, che ſi è detto porrò vno eſſempio. Poniamo che nella compoſitione il Soprano ſia poſto Vniſono col Tenore; cioè ſopra vna chorda iſteſſa: dico che volendo aggiunger la Terza parte a queſte due, ſarà dibiſogno di porre il Baſſo diſtante per vna di queſte conſonanze, cioè Terza, o Quinta, o Seſta, ouero Ottaua, o per qualunque altra (come ſi vede nella Tauola) ſotto'l Tenore. Onde eſſendo il Baſſo lontano per vna Terza; l'Alto potrà eſſer diſtante dal Baſſo nell'acuto per vna Quinta, o per vna Seſta; & le altre parti (ſe fuſſero più di Quattro) potranno eſſere Vniſone, ouer diſtanti per vna Ottaua da l'vna di queſte quattro. Ma ſe'l Baſſo fuſſe diſtante dal Tenore nel graue per vna Quinta, l'Alto ſi potrà porre ſopra'l Baſſo diſtante per vna Terza, ouer per vna Decima; & le altre parti, che ſi aggiungeſſero ſarebbeno Vniſone, ouero lontane da l'vna di queſte quattro per vna Ottaua. Et ſe'l Baſſo fuſſe anco diſtante per vna Seſta, riguardando nel Terzo eſſempio della Tauola, ſi troverà quello, che potrà eſſere il Contralto; il che ſi potrà etiandio vedere delle altre per ordine, ſi come ſono poſte ordinatamente; come ſi può veder chiaramente qui di ſotto, & diſtintamente per ordine.

DELL'VNISONO.	
Se'l Soprano sarà Et il Basso sarà L'Alto si porrà	Vnisono col Tenore, Terza sotto il Tenore; Quinta, o Sesta sopra'l Basso.
Ma se'l Basso sarà la L'Alto sarà la	Quinta sotto'l Tenore, Terza, o la Decima sopra'l Basso.
Similmente se'l Basso fusse L'Alto potrà esser	Sesta sotto'l Tenore, Terza, ouer Decima sopra'l Basso.
Et se'l Basso sarà vna L'altre parti si porranno	Ottaua sotto'l Tenore, Terza, 5. 6. 10. 12. sopra il Basso.
Essendo poi L'Alto si farà per vna	Decima sotto'l Tenore, Quinta, ouer Duodecima distante dal Basso.
Ma se'l fusse L'Alto si potrà porre	Duodecima, allora Terza, ouero Decima sopra il Basso.
Cosi essendo il Basso L'altre parti si porranno	Quintadecima sotto'l Tenore, Terza, 5. 6. 10. 12. 13. sopra'l Basso.
DELLA TERZA.	
Se'l Soprano sarà & il Basso sarà L'Alto si potrà fare	Terza col Tenore, Terza sotto di lui, Vnisono, ouero Ottaua con le parti.
Essendo poi il Basso L'Alto si porrà	Sesta sotto'l Tenore, Terza, ò Decima sopra'l Basso.
Ma se'l Basso fusse Allora l'Alto sarà	Ottaua sotto'l Tenore, Quinta, ò Sesta, sopra il Basso.
Cosi essendo potranno essere	Decima, allora le parti Vnisone, ò in Ottaua con le nominate.
DELLA QVARTA.	
Quando il Soprano farà la & il Basso la allora l'Alto sarà	Quarta co'l Tenore, Quinta sotto'l Tenore, Terza, ò Decima sopra il Basso.
Ma quando fusse L'Alto si porrà	Duodecima sotto'l Tenore, Decima sopra il Basso.
DELLA QVINTA.	
Ma se'l canto farà la & il Basso sarà L'Alto si potrà fare	Quinta sopra il Tenore, Ottaua sotto di lui, Terza, ò Decima sopra il Basso.
Et se'l Basso fusse L'Alto sarà	Sesta sotto'l Tenore, Vnisono, ouero Ottaua con le parti.
DELLA SESTA.	
Se'l Canto sarà Et il Basso L'Alto potrà essere	Sesta col Tenore, Quinta sotto'l Tenore, Vnisono, ouero Ottaua con le parti.
Ma se'l Basso fusse L'Alto farà la	Terza sotto'l Tenore, Quinta sopra il Basso.
Similmente se'l Basso fusse L'Alto medesimamente sarà	Decima sotto'l Tenore, Quinta, ouer Duodecima sopra il Basso.
DELLA OTTAVA.	
Se'l Soprano sarà Et il Basso fusse L'altre parti saranno	Ottaua co'l Tenore, Terza sotto'l Tenore, Terza. 5. 6. 10. 12. 13. sopra'l Basso.
Cosi anco quando sarà L'altre parti potran fare la	Quinta sotto'l Tenore, Terza sopra il Basso.
Et se'l Basso fusse L'altre parti saranno	Ottaua sotto'l Tenore, Terza, 5. 10. 12. sopra'l Basso.
Finalmente se'l Basso fusse Le parti saranno la	Duodecima sotto'l Tenore, Decima, ouer la Decimasettima sopra'l Basso.
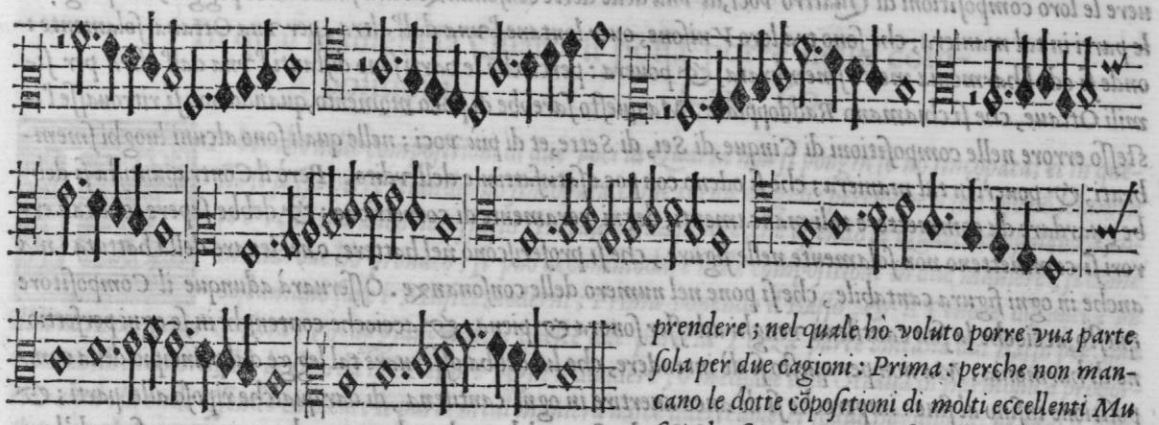
ONDE da questi accordi ciascuno da se stesso potrà vedere, quando'l Soprano fusse lontano dal Tenore per vn'altra consonanza, & il Basso fusse per alcuno altro interuallo sotto'l Tenore, quello che necessariamente sarebbe dibisogno, che'l Contralto fusse distante nell'acuto dal Basso; il che si lassa al giudicio del discreto Compositore, per non andare in lungo. Debbe però auertire, che alle volte (secondo'l volere di chi compone) la parte del Basso si pone nel luogo del Tenore, ancora che ciò intrauenga di rado: & per il contrario, quella del Tenore nel luogo del Basso. Così ancora il Soprano alle volte si pone nel luogo dell'Alto, & questo in quello del Soprano: Ouero si pone il Tenore nel luogo del Contralto, & così per il contrario; Però ciascuno sarà auertito, che in questa Tauola sempre si piglia il Soprano per la parte più acuta, & il Basso per quella, che è più graue; quantunque alle volte le parti nominate con questi nomi cambiano per accidēte i loro assignati, & propij luoghi. Debbe etiandio intendere per il Tenore quella parte, che segue immediatamente il Basso verso l'acuto; & dipoi per il Contralto quella, che si compone dopo le tre nominate: Imperoche intesa la cosa per tal maniera, ciascuno potrà commutare le parti l'vna nell'altra, secondo che li tornerà commodo senza alcuno errore.

Delle Cantilene, che si compongono a Tre voci; & di quello che si dè osseruare nel comporle. Cap. 59.

PASSANDO hora al modo, che si hà da tenere nel comporre le cantilene a Tre voci; acciochè da queste si possa con facilità venire alla compositione di quelle, che si compongono a Quattro, & a più voci ancora, dico; che egli è dibisogno sapere, che oltra la osseruanza delle Regole date, è necessario di osseruare etiandio alcune altre cose, le quali di mano in mano verrò mostrando, secondo che mi sarà bisogno. Et per incominciare, poniamo, che si hauesse a fare vn Contrapunto a Tre voci sopra vn Soggetto, che fusse il Tenore posto più a basso nello essempio. Dico, che dopo che si haurà accommodato, et ordinato le parti, che entrano nella compositione l'vna sotto l'altra, ponendo prima il Soggetto di sopra, & dipoi le altre per ordine, facendo che la parte graue sempre tenghi il luogo più basso, & la acuta il più alto; si potrà (secondo le Regole date) auanti che si incomincia a far cantare la parte del Soggetto, comporre l'altre due a sua imitatione. Dipoi facendolo entrare nella cantilena con gratia, tenendo quell'ordine nella diminutione della parte, che si aggiunge, che fu tenuto nelle compositioni a due voci, aiutati dalla Tauola posta di sopra, si potrà continouare di maniera, che si hauerà la cantilena posta qui di sotto per essempio.
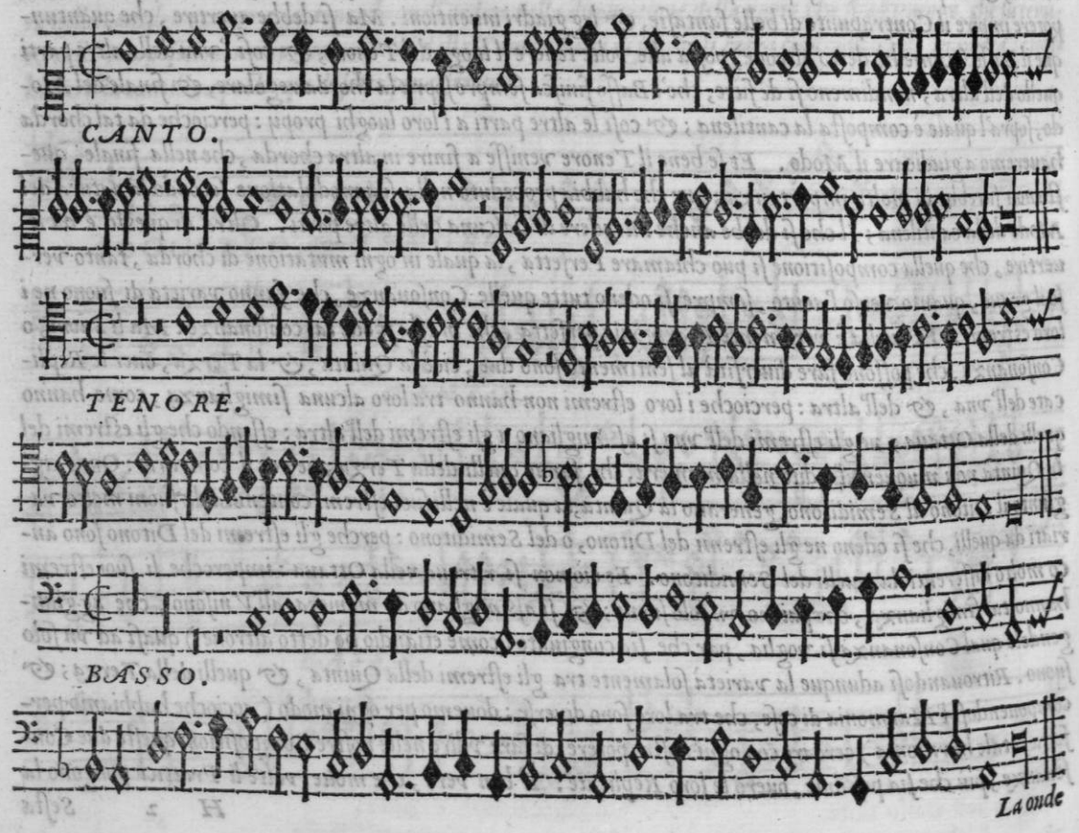


Ma si debbe auertire, che quando le parti del Contrapunto daranno principio alla cantilena, di incominciare sopra quella chorda, che incomincia la prima figura del Canto fermo; come porta il douere; imitandolo più che si possa; ponendo le parti del Contrapunto tra loro in Consequenza: & se bene si porranno etiandio col Canto fermo non sarà male. E' ben vero, che a porle a questo secondo modo, non è noua maniera, ne inuention noua: perche non si può far cosa alcuna, che non sia stato fatta le migliaia di volte. Ma dirò bene, che'l primo modo, se non sarà cosa noua, almeno sarà appresso di noua, & poco vsata. Si potrà etiandio, con grandissimo commodo (il che è anco lodeuole) porre in Consequeuza le parti tra loro; non con quell'ordine istesso, & dispositione, come si vsa nelle Fughe legate: ma con vn'ordine interrotto; ponendo parte delle figure ascẽdenti, & parte discendenti; & porre solamente il numero delle figure, che siano di vno istesso valore; ponẽdo tallora vna Imitatione di figure al contrario, cioè porre la Guida, o Principale, che procedi per vn numero di figure ascendenti, & il Consequente, che con l'istesso numero discendi; come dal sotto posto essempio si può cõ-



prendere; nel quale ho voluto porre vna parte sola per due cagioni: Prima: perche non mancano le dotte cõpositioni di molti eccellenti Musici, che sono piene di queste cose, dallequali si potrà comprendere il modo, che si hauerà da tenere nella compositione dell'altre cantilene; Dipoi, per non accrescere il volume con tanti essempi; essendo che da questa sola parte si potrà comprendere quello, ch'io hò voluto dire, & in qual maniera si potrà procedere, cauando l'inuentione di vna parte dal proceder dell'altra, per potere impire il Contrapunto di belle fantasie, & leggiadri inuentioni. Ma si debbe auertire, che quantunque il Basso (come hò detto altroue) possa alle volte tenere il luogo del Tenore, & cosi l'vna delle altre parti quello dell'altra; nondimeno si dè fare, che'l Basso finisca sempre sopra la chorda regolare, & finale del Modo, sopra'l quale è composta la cantilena; & cosi le altre parti a i loro luoghi propij: percioche da tal chorda haueremo a giudicare il Modo. Et se bene il Tenore venisse a finire in altra chorda, che nella finale, questo non sarebbe di molta importanza; pur che habbia proceduto nella sua modulatione secondo la natura del Modo della cantilena; Il che si debbe anche intendere di ciascuna delle altre parti. Oltra di questo è da auertire, che quella compositione si può chiamare Perfetta, la quale in ogni mutatione di chorda, tanto verso il graue, quanto verso l'acuto, sempre si odeno tutte quelle Consonanze, che fanno varietà di suono ne i loro estremi. Et quella è veramente Harmonia perfetta, che in essa si ode tal consonanze: Ma li Suoni, o Consonanze, che possono fare diuersità al sentimento sono due, cioè la Quinta, & la Terza, ouer le Replicate dell'vna, & dell'altra: percioche i loro estremi non hanno tra loro alcuna similianza, come hanno quelli della Ottaua; ne gli estremi dell'vna si assimigliano a gli estremi dell'altra: essendo che gli estremi della Quinta non muoueno l'vdito nella maniera, che fanno quelli della Terza; ne per il contrario: Onde aggiunto il Ditono al Semiditono, generano la Quinta, la quale è nelli suoi estremi contenuta da suoni molto variati da quelli, che si odeno ne gli estremi del Ditono, o del Semiditono: perche gli estremi del Ditono sono anco molto differenti da quelli del Semiditono. Et ciò non si ritroua nella Ottaua: imperoche li suoi estremi hanno tal similianza, che paiono vn solo suono; & si assimigliano di maniera all'Vnisono, che aggiungendole qual Consonanza si voglia, par che sia congiunto (come etiandio hò detto altroue) quasi ad vn solo suono. Ritrouandosi adunque la varietà solamente tra gli estremi della Quinta, & quelli della Terza; & componendosi l'Harmonia di cose, che tra loro sono diuerse; douemo per ogni modo (accioche habbiamo perfetta cotale harmonia) cercare con ogni nostro potere, di fare vdire nelle nostre Compositioni queste due Consonanze, più che sia possibile, ouero le loro Replicate. E' ben vero, che molte volte li Prattici pongono la

Sesta in luogo della Quinta, & è ben fatto: Ma si debbe auertire, che quando si porrà in vna delle parti la detta Sesta sopra il Basso, di non porre alcun'altra parte, che sia distante per vna Quinta sopra di esso: percio che queste due parti verrebbeno ad esser distanti tra loro per vn Tuono, ouero per vn Semituono; di maniera che si vdirebbe la dissonanza. Io ho detto, che douemo fare ogni nostro potere, di por sempre queste due Consonanze nelle compositioni: concioßia che sempre non si possono porre; maßimamente nelle compositioni di Tre voci: perche in luogo di vna di loro si pone spesso la Ottaua, per non guastare il bello, elegante, & facil cantare, che fanno le parti: la onde volendo osseruare di por sempre cotali Consonanze in simili compositioni, sarebbe quasi impoßibile: Ma nelle Compositioni di Quattro voci, sarebbe più errore lassarne vna delle due nominate, che in quelle, che si compongono a Tre voci: concioßia che oue non si può osseruare cotal Regola con tre parti, la Quarta parte ce lo permette. Et tanto maggiormente siamo obligati alla osseruãza di tal Legge, quanto più cresce il numero delle parti. Gran vergogna è veramente di alcuni, che non solo fanno potuere le loro compositioni di Quattro voci, di vna delle dette consonanze: ma fanno anco peggio, che pongono le parti in tal maniera, che sono tra loro Vnisone, ouer lontane l'vna dall'altra, per vna Ottaua solamente: onde si ode l'harmonia molto smembrata, & pouera: percioche le parti sono distanti l'vna dall'altra per simili Ottaue, che si chiamano Raddoppiate. Ma questo sarebbe di poco momento, quando non si ritrouasse l'istesso errore nelle compositioni di Cinque, di Sei, di Sette, et di più voci; nelle quali sono alcuni luoghi smembrati, & poueri in tal maniera; che si odeno con poca satisfattione dell'vdito. Però il Contrapuntista si debbe guardare da commettere tali mancamenti, degni veramente di correttione; & debbe sapere, che tali errori si commetteno non solamente nelle figure, che si proferiscono nel battere, o nel leuare della battuta: ma anche in ogni figura cantabile, che si pone nel numero delle consonanze. Osseruarà adunque il Compositore questo, acciochè la sua cantilena venghi ad esser sonora & piena; & acciochè contenghi in se ogni perfettione di harmonia. Ma non per questo si dè intendere, che lui debba osseruare tal legge dal principio della compositione infino al fine: imperoche si dè anco auertire in ogni cantilena, di dar qualche riposo alle parti; & di non farle cantare sempre insieme: ma di far che se ne odi hora due, hora tre, hora quattro, secondo'l numero che saranno, & tallora tutte insieme, & maßimamente nel fine: percioche tal variatione verrà a portar seco commodo al compositore & al cantore, bellezza alla cantilena, & diletto & piacere all'vdito:
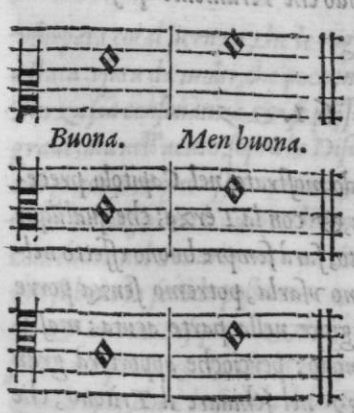


La onde
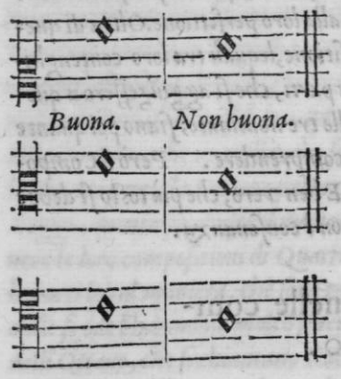
La onde facendo in tal modo, è impossibile di osseruare sempre cotal legge; massimamente: perche facendo cantare alle volte poche parti, per uolere acquistare le sopradette consonanze, si potrebbe procedere per alcuni mouimenti tanto discommodi, che sarebbeno cagione di rouinare ogni buona & sonora compositione. Crescendo poi il numero delle parti, & non osseruando quello, che si è detto, verrà a mostrare, quanto sia stato buono imitatore della Natura, laquale (quãdo non è deprauata) riduce tutte le cose alla loro perfettione. Oltra di questo si debbe sapere, che hauendo accommodato tre parti di qualunque compositione, lequali tra loro contenghino le gia dette consonanze, ouero la Sesta in luogo della Quinta, tutte le altre parti, che si aggiũgessero a queste, verrebbeno ad esser necessariamẽte Vnisone, ouero in Ottaua con vna delle tre nominate; siano poi quante si voglino le aggiunte; si come di sopra nello essempio in molti luoghi si può comprendere. Però il Compositore potrà accommodarle alla cantilena, come meglio li tornerà commodo. E ben vero, che più tosto si debbe eleggere la Ottaua, che l'Vnisono; percioche (come dicemmo altre volte) non è consonanza.

In qual maniera la Quarta si possa porre nelle compositioni. Cap. 60.

ET benche nelle compositioni di due voci la Quarta non si ponghi se nõ sincopata; et in queste si possa porre etiandio nõ sincopata, come torna meglio: percioche il suo vso nõ solamente è vtile, ma anco necessario; tuttauia è da sapere, che essendo la Quarta consonanza, come altroue hò prouato; si può accommodare nelle compositioni in due maniere, si come costumano fare i Musici moderni; Prima ponendo il Basso, & il Tenore distanti l'vn dall'altro per vna Quinta; & aggiungendo a queste due parti la Terza parte lontana dal Basso per una Ottaua; di maniera, che la chorda del Tenore vẽghi a diuidere, o mediare tale Ottaua in harmonica proportionalità: la onde essendo collocate le parti in tal maniera nasce dilettevole, et soaue harmonia; ne mai li Musici, quando l'accompagnarono con la Quinta la posero altramente; Dipoi accompagnandole la Terza; & ciò faremo in due maniere: percioche ouero l'accõpagnaremo con la Terza posta nel graue, ouero con la Terza, posta nello acuto; Et ciascuno di questi due accompagnamenti si può fare in due modi: essendo che quando se le accõpagna la Terza nel graue; oueramente che si pone la maggiore; ouero se le aggiunge la minore. Il perche douemo sapere, che la Quarta accompagnata in tal maniera farà sempre migliore effetto accompagnata con la Terza minore, di quello che farebbe, se haueſſe sotto di sè la maggiore: essendo che posta in cotal modo, è collocata naturalmente secondo li gradi delle consonanze, come si può vedere nel Cap. 15. della Prima parte; nel quale si vede, che dopo il Semiditono contenuto tra questi termini 6 & 5, segue immediatamente la Diatessaron, posta tra questi termini 8 & 6. Ma quando è accommodata col Ditono, non può far buono effetto: perche non sono poste insieme secondo l'ordine naturale di tali consonanze; anzi sono aggiunte insieme in vno ordine accidentale: perche non si troua nell'ordine nominato, che'l Ditono sia posto senza alcun mezo auanti la Diatessaron: La onde essendo queste due consonanze accommodate l'vna dopo l'altra contra la loro natura; essendo posto nello acuto quella, che douerebbe esser collocata nel graue; & nel graue quella, che douerebbe tenere lo acuto; de qui viene, che li suoni, che nascono dalle chorde ordinate in tal maniera, sono men grati all'vdito, di quelli, che nascono dalle chorde tese secondo i lor gradi naturali: Per ilche ciascuno da se stesso con la esperienza potrà conoscere dalli sottoposti essempi sensatamente, & euidentemente comprendere delli due accompagnamenti, qual sia veramente il buono. Quando poi si accompagna la Quarta con la Terza posta in acuto, ciò si può fare simigliantemente in due modi: percioche; oueramente se le aggiunge la Terza maggiore, ouero se le accompagna la minore. Quando è accompagnata con la maggiore fà buono effetto. Ma quando è accompagnata con la minore, fà quasi dissonanza. Et ciò non è senza cagione: percioche, oltra che si potrà comprendere dalli due essempi posti qui di sotto, quando le voci, o li suoni saranno ridutti in atto; l'ordine naturale de i Numeri harmonici ce lo dimostra; nel quale ritrouandosi la proportione della Diatessaron tra questi termini 4 & 3; come si può vedere nel detto luogo; segue senza alcuno mezo la proportione
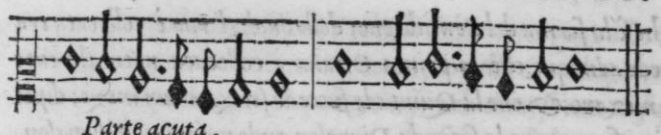


tione del Ditono, posta tra 5 & 4. Ma in cotale ordine non si troua, che dopo la proportione, o forma della Quarta segua immediatamente procedendo nel detto ordine la forma della Terza minore; come ogn'vno può vedere. Per questo adunque auiene, che quelle Consonanze, che sono fuori de i loro luoghi naturali, & non sono ordinate, secondo che hanno le lor forme tra i numeri harmonici, senza alcun dubbio fanno qualche dissonanza: Onde dico, che la Quarta accompagnata con la Terza minore posta nel graue, si potrà sempre vsare; & quella etiandio, che hauerà la Terza maggiore nello acuto: percioche non potranno fare se non buoni effetti. Ma quando hauerà la Terza maggiore nel graue, ouer la minore nello acuto, sempre si vdirà qualche effetto tristo. Ne ciò debbe parer strano ad alcuno: conciosia che quello che intrauiene al Vedere intorno alla cosa visibile, intrauiene anco all'Vdito intorno alla cosa vdibile. Onde si come è strana cosa da vedere in vno edificio alcuna parte posta nel luogo di vn'altra; come sarebbe dire li Fondamenti nel luogo del Tetto; & nel luogo delle Porte le Finestre, & ogni cosa posta al contrario fuori delli suoi naturali luoghi, & senza alcuna proportione; così è cosa strana da vdire vna massa di suoni, o consonanze poste insieme senza proportione, & fuori de i loro luoghi naturali. Si ritroverà etiandio, volendo inuestigare più oltra, che la Quarta, laquale hà nell'acuto il Ditono, è più grata all'vdito di quella, che l'hà nel graue; si come etiandio è più grata quella, che hà il Semiditono nella parte graue, di quella che l'hà nella acuta; & che di queste due compositioni, quella Quarta, che sarà accompagnata con la Terza minore nel graue farà miglior effetto di ciascun'altro accompagnamento; come si potrà comprendere da questi essempi. Percioche quantunque le Seste, che contengono gli estremi di queste parti poste insieme, non siano l'vn dall'altro differenti nella proportione, & non facino variatione de suoni & di consonanze; nondimeno la varietà delle chorde, che riceueno nel loro mezo, è cagione, che l'vno accompagnamento si vdirà migliore dell'altro; & di far la differenza tra due accompagnamenti, che siano buoni, dal buono al migliore. Veramente tanta è la possanza delle consonanze, quando sono poste ne i loro propij luoghi naturali, che non solamente quelle, che sono tramezzate in cotal maniera secondo la natura de gli harmonici numeri, sono più grate all'vdito di quelle, che sono poste al contrario: ma anche fanno più allegra, & più sonora ogni compositione, nella quale sono poste. Questo adunque ricoglieremo da quel, che si è detto, che le Quarte si potranno porre ottimamente nelle compositioni, quando saranno collocate in tal maniera, che sotto di loro nel graue habbiano la Quinta, ouer la Terza; come hò mostrato di sopra; & etiandio si potrà porre alle volte con la Terza nell'acuto, massimamente quando sarà la maggiore; ancora che questo dalla vniversità de i Musici prattici fin hora sia stata poco considerata: Percioche se l'accompagnamento della Quarta con la Terza maggiore posta nel graue, che non è veramente molto consonante è sopportata; non sò veder ragione, perche non si dè sopportare l'accompagnamento della Terza maggiore posta nell'acuto: essendo che veramente questo accompagnamento è migliore, si come la esperienza ce lo farà sempre vedere.

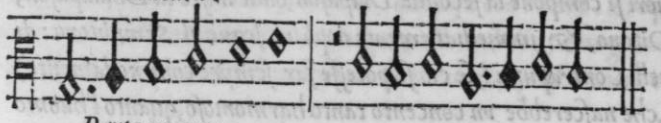


Regole in commune. Cap. 61.

NON è dubbio, essendo la Quarta consonanza, & hauendo mostrato nel Capitolo precedente, in qual modo si habbia da comporre con la Quinta, & con la Terza; che qualunque volta sarà accompagnata, nelle maniere ch'io hò mostrato, farà sempre buono effetto nella compositione. Qualunque volta adunque che vorremo vsarla, potremo senza porre la Quinta, o la Terza nel graue, porre la Terza maggiore nella parte acuta; massimamente quando le parti procederanno per ordine naturale in questo modo: percioche apporterà gran commodo al Compositore, aiutandolo nella vaghezza delle modulationi, & nel schiuare il Tritono, che potrebbe



Parte acuta.
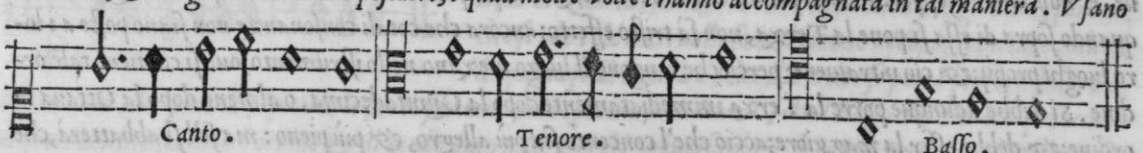


Parte mezana.



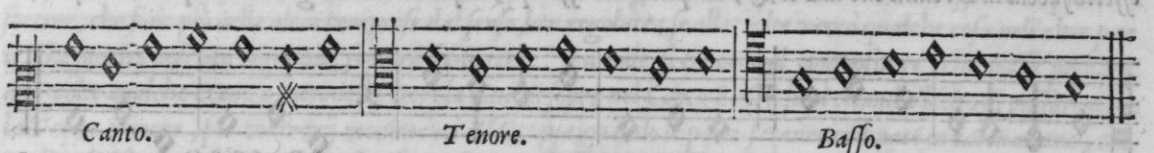
Parte graue.

potrebbe nascere alle volte tra le parti della cantilena; come nel secondo essempio si può comprendere. Si potrà anco vsar la Vndecima; come più a basso si vede; laqual si compone della Ottaua, & della Quarta; poi che Tolomeo nel Capitolo Quinto del Primo libro della Harmonica, & Boetio nel Cap. 10. del libro Primo della Musica la põgono tra le consonanze: Di modo che da questi essempi si potrà conoscere la lor natura, & quanto possino esser grate all'vdito; ancora che ne potrebbe bastare l'vso de i Moderni, & de gli Antichi compositori, i quali molte volte l'hanno accompagnata in tal maniera. Vsano
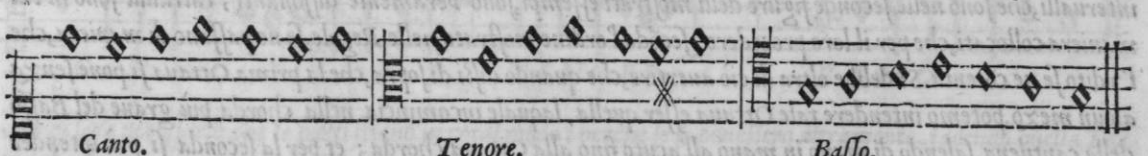


Canto. Tenore. Basso.

alcuni di porre la parte acuta con la mezana distante per vna Quarta; & questa con la graue per vna Terza; di maniera che'l Basso viene ad esser lontano dal Soprano per vna Sesta, tramezata dalla Terza, o maggiore, o minore. Onde essendo le parti composte in tal maniera, sogliono farle ascendere, o discendere insieme più gradi; & tal modo di procedere chiamano Falso bordone. Ma in verità, ancora che tal maniera sia molto in vso, et che con difficultà grande si potesse leuare; dico, che non è lodeuole: Imperoche, oltra che la Quarta è consonanza perfetta; come altroue hò mostrato; & che non douemo far contra la Regola data nel Cap. 29; genera alle uolte tra le parti alcune relationi, che non sono harmoniche: La onde poco diletto apportano all'vdito; si come ciascuno col mezo dello essempio posto qui di sotto potrà conoscere. L'errore di cotal cosa



Canto. Tenore. Basso.
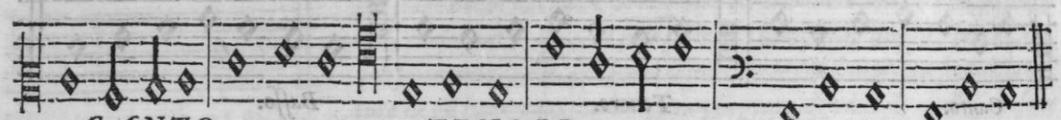
si manifesta da questo; percioche se noi vorremo porre le Terze a i loro luoghi naturali, oue si debbono ragioneuolmente porre, ouero sopra la Ottaua almeno; si potrà conoscere con quanta ragione si potrà fare vna cosa simile: cõciosia che; si come nel mostrato essempio si vdiuano molte Quarte; cosi nel sottoposto potremo vdire altretante Quinte. Io sò bene, che appresso di molti più varranno le autorità di alcuni, che si habbiano
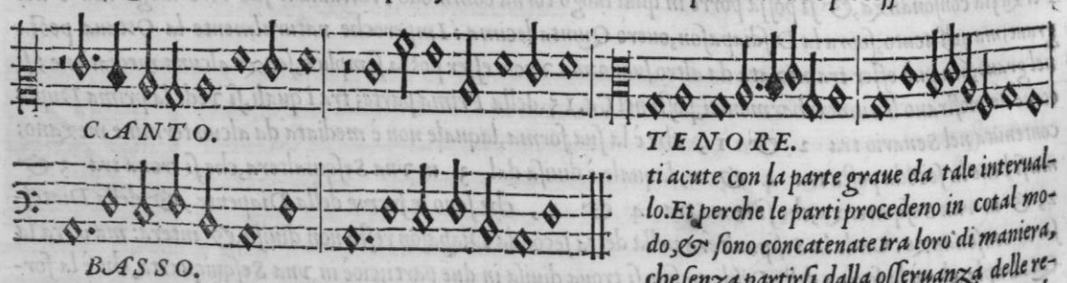


Canto. Tenore. Basso.

vsurpata cotal licenza, che le ragioni addutte di sopra: ma facino pure il peggio, che sanno, cõ dire questa cosa è stata vsata da molti, che poco mi curo, poi che non sono, ne vogliono esser capaci di ragione. Et benche la Terza sia consonanza, & si possa porre in qual luogo torna commodo; tuttauia il suo vero luogo non è nel graue; ma nell'acuto, sopra la Disdiapason, ouero Quintadecima: Imperoche naturalmente la Ottaua posta nel graue, non può esser tramezata da altro suono: ma vuole esser posta semplice, senza alcuna mediatione; si come ne mostrano li numeri harmonici, posti nel Ca. 15. della Prima parte; tra i quali, si vede la prima Dupla contenuta nel Senario tra 2 & 1, che è la sua forma, laquale non è mediata da alcun termine mezano; ma si bene la secõda posta tra 4 & 2, laquale è diuisa dal 3 in vna Sesquialtera, che si troua tra 3 & 2, & in vna Sesquiterza, che si troua tra 4 & 3, che sono le forme della Diapente, & della Diatessaron consonanze. Onde la Sesquialtera nella detta seconda Diapason resta non diuisa, & intera: ma oltra la Quadrupla, che è la forma della Disdiapason, si troua diuisa in due parti; cioè in vna Sesquiquarta, che è la forma vera
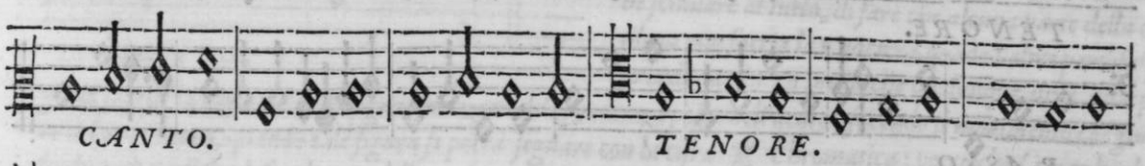
ma vera del Ditono, & in vna Sesquiquinta, che è la forma del Semiditono; delle quali, l'vna è collocata tra 5 & 4, & l'altra tra 6 & 5. Si vede adunque, che la prima Ottaua è collocata naturalmente tra i Numeri sonori senza alcun'altro numero mezano; & che la Quinta le succede senza alcun mezo; dipoi segue la Quarta; & da queste due parti maggiori si compone la seconda Diapason, onde nasce la Disdiapason, cioè la Quintadecima. Dopo queste viene il Ditono, & immediatamente dopo lui segue il Semiditono: di maniera che, se tali consonanze fussero poste nelli Contrapunti (se ciò si potesse far sempre commodamente) a i loro luoghi propij & naturali; non è dubbio, che nascerebbe vn concento tanto harmonioso, quanto l'huomo si potesse imaginare. Et di ciò potemo vedere la esperienza sempre ne gli istrumenti artificiali, massimamente nell'Organo, oue poste le consonanze nominate per ordine l'vna dopo l'altra, secondo che hò mostrato; non si può dire il buono effetto che fanno. Ma se per caso la prima Ottaua si pone tramezata nel graue dalla Quinta; allora il concento si fà alquāto trisło; et se tal Quinta si diuidesse in due Terze, non si potrebbe apena vdire tal cōposto; massimamente se la Terza minore tenesse il luogo della maggiore, cioè se ella fusse posta nel graue. E' nondimeno sopportabile la prima Ottaua tramezata in proportionalità harmonica per la Quinta; & quando sopra di essa si pone la Terza, non fà trisło effetto; ancora che cotali consonanze non siano poste a i loro luoghi propij; & ciò intrauiene: percioche tengono il luogo mezano nello istrumento, oue si contiene tale ordine. Si debbe adunque porre la Terza immediatamente dopo la Quintadecima, o almeno dopo la Ottaua in ordine; & debbe esser la maggiore; accio che'l concento sia più allegro, & più pieno: ma se'l si abbatterà, che ella sia la minore; come infinite volte suole accascare, allora il concento sarà più mesto. Queste cose veramente sono poco considerate da i Prattici: percioche senza alcun riguardo pōgono la Quinta tra le chorde graui, & anco la Terza, come torna a loro più cōmodo; laqual cosa quanto diletto portino all'vdito, lassarò considerare a coloro, che hanno giuditio. Onde voglio dir questo solamente, che douendosi porre la Terza nella compositione, è meglio porla sempre sopra la Ottaua, che tra essa; voglio inferire, che migliore effetto farà sempre la Decima, che la Terza. Et quantunque si potrebbe dire, che meglio sarebbe anco, porre la Quinta sopra la Ottaua posta nel graue della cantilena; come cosa più propinqua, secondo la natura de i Numeri harmonici; che la Terza, come più lontana; tuttauia pongasi a qual modo si voglia, tornarà sempre bene. Ma quanto migliore effetto faccia la Decima che la Terza; da questi due essempi, ciascuno che hà giuditio lo potrà conoscere.

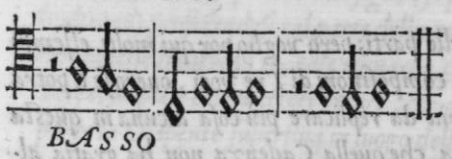


Ma si debbe auertire, che in vno essempio, cioè nel primo si contiene il Tritono, & nel secondo la Semidiapente; liquali tanto più sono sopportabili, quanto che dopo sè hanno l'vno la Terza, & l'altro la Decima maggiori, che fanno relatione harmonica con le voci, che cōtengono il Tritono, ouer la Semidiapente. Et se bene gli interualli, che sono nelle seconde figure delli mostrati essempi, sono veramente dissonanti; tuttauia sono in tal maniera collocati, che per il loro procedere, secōdo l'ordine mostrato nelle Regole, se ne passano di maniera, che l'vdito se ne cōtenta. Si debbe oltra di ciò auertire, che quando dissi di sopra, che la prima Ottaua si pone senza alcun mezo, potemo intendere tale Ottaua esser quella, laquale incomincia nella chorda più graue del Basso della cantilena, salendo di mano in mano all'acuto fino alla Ottaua chorda; et per la seconda si può intender quella, che incomincia dalla chorda estrema acuta di tale Ottaua, & và fino alla Quintadecima. Pongono i Prattici alle volte il Tritono tra due parti, ilquale casca sopra la seconda parte di alcuna Semibreue sincopata, posta nel graue in cotal maniera; Ilquale si ode nella relatione delle parti: ma nō è percossa l'vna delle parti acute con la parte graue da tale interuallo. Et perche le parti procedeno in cotal modo, & sono concatenate tra loro di maniera, che senza partirsi dalla osseruanza delle regole



gole date, fanno buono effetto; Però queste parti porgono all'vdito grato, & soaue piacere: percioche quel poco di dissonanza, che si ode nel Tritono, & nella Semidiapente, se ne passa presto, & aggiunge soauità alla consonanza seguente, più di quello, che si vdirebbe, se non vi fusse: essendo che di due oppositi, l'vno si conosce maggiormente per la comparatione, che si fa con l'altro. Frequentano i moderni molto spesso tali passaggi, onde parendoli la cosa riuscibile pongono alle volte la parte graue sincopata in tal maniera, che la seconda parte della Sincopa contiene col Tenore la Seconda, & il Tenore col Soprano hora la Terza, hora la Quarta, et
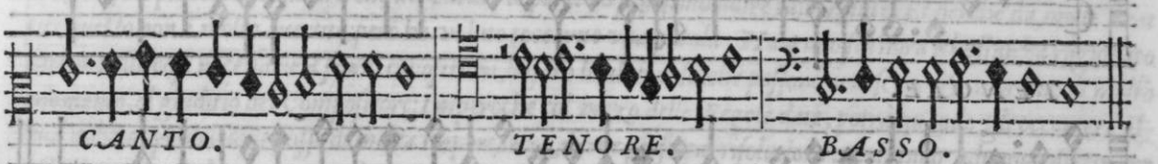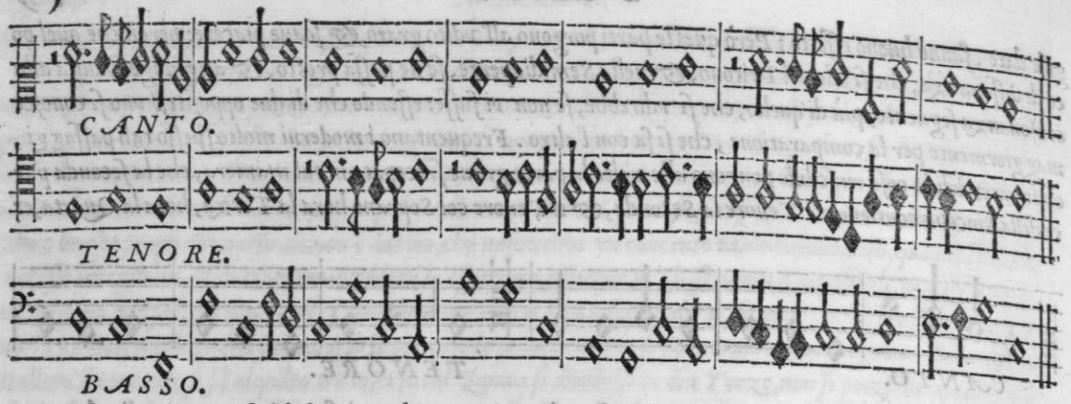




tallora la Quinta, come qui si vede. Ma quello, che contiene la Quarta, senza dubbio è men buono de gli altri: percioche si ode tale interuallo senza alcuno accõpagnamento. Oltra di questo si dè auertire, che alle volte si potrà passare dalla Sesta minore alla Ottaua, quando le parti saranno collocate in tal maniera, che'l Basso col Tenore procedino ordinatamente secondo l'ordine, & il modo dato nelle Regole vniuersali; & il canto procedi per Decima sopra'l Basso; come qui si vede. Si potrà anche dalla Terza maggiore passare all'Vnisono, quando il So-
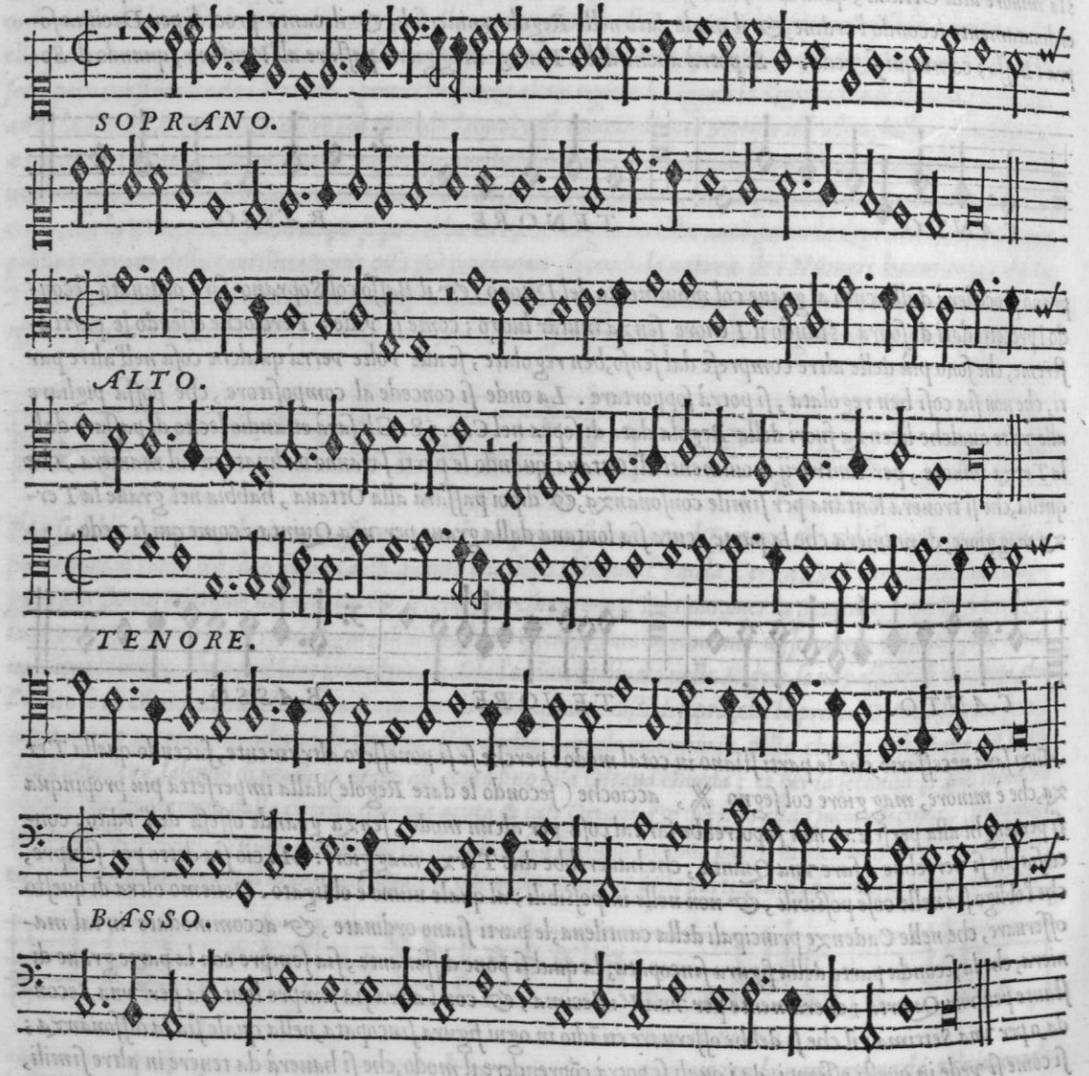


prano procederà dall'acuto al graue col mouimento del Ditono; & il Basso col Soprano sarà ordinato secondo i precetti dati di sopra; stando il Tenore senza mutar luogo; come si vede; Percioche essendo le parti estreme, che sono più delle altre comprese dal senso, ben regolate; se alle volte verrà qualche cosa nell'altre parti, che non sia così ben regolata, si potrà sopportare. La onde si concede al compositore, che possa pigliare alle volte qualche licenza fuori della Regola data di sopra nel Cap. 38. Gli sarà etiandio lecito di passare dalla Terza minore, per contrarij mouimenti all'Ottaua; quando le parti saranno ordinate in tal mamera, che quella, che si trouerà lontana per simile consonanza, & dipoi passarà alla Ottaua, habbia nel graue la Terza maggiore, di maniera che la parte acuta sia lontana dalla graue per vna Quinta; come qui si vede.



Anzi sarà necessario, che le parti stiano in cotal modo: perche se si ponessero altramente, facendo quella Terza, che è minore, maggiore col segno ※, accioche (secondo le date Regole) dalla imperfetta più propinqua si peruenghi alla perfetta; non si potrebbe far tal cosa per alcun modo, senza grande offesa dell'vdito: conciosia che si verrebbe a fare vna Quinta, che hauerebbe due Terze maggiori: Ma ciò sia detto per sempre, che l'obligo stà nelle cose possibili, & non nelle impossibili; al quale niuno è obligato. Douemo oltra di questo osseruare, che nelle Cadenze principali della cantilena, le parti siano ordinate, & accommodate in tal maniera, che la seconda parte della figura sincopata, la qual si pone dissonante, sia sempre con la parte graue distante per vna Quarta; oueramente per vna Vndecima; & con l'altra sia sempre lontana per vna Seconda, o per vna Settima; il che si debbe osseruare etiãdio in ogni figura sincopata, nella quale sia la dissonanza; si come si vede in questi essempi; da i quali si potrà cõprendere il modo, che si hauerà da tenere in altre simili, quando accascheranno. Ma se vorremo aggiungere la Quarta parte a queste, sempre ella si porrà in Ottaua dell'vna delle due, che sono distanti tra loro per Quinta, o per Duodecima; accommodandola hora in vn luogo, & hora in vn'altro, secondo che tornerà meglio.
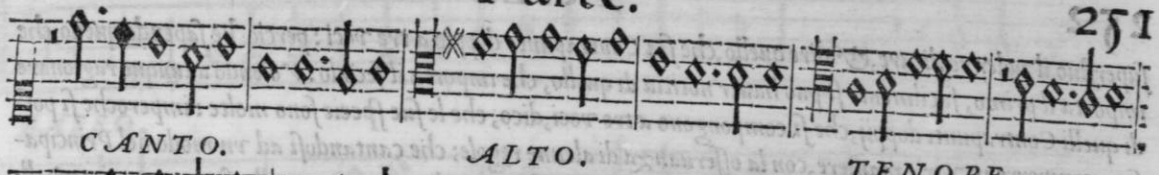


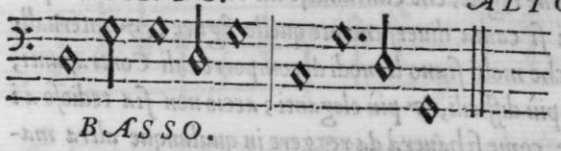
Et perche la Cadenza si può fare in molte maniere con varietà delle parti; però voglio por qui molti essempi accommodati a Quattro voci, i quali potranno etiandio seruire alle compositioni di Tre voci, ouero se li potrà aggiungere altre parti, quando fusse bisogno; accioche io non habbia da replicare più cosa alcuna in questa materia. Ma non voglio restar di dire, che si conosce per esperienza, che quella Cadenza non ha gratia al-
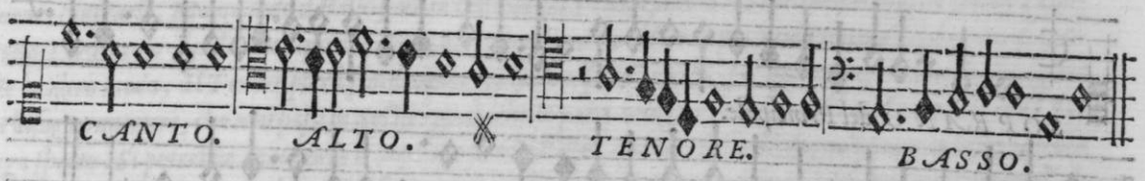


cuna, o leggiadria in sè, laqual sia senza la Dissonanza, che si troua nelle mostrate; massimamente quando le parti procedeno insieme per le istesse figure; ancora che siano sincopate, ouero non sincopate, che si proferiscono nel leuare, o nel battere della battuta; come sono queste.

Però





Però il Contrapuntista si guardarà di vsarle; & debbe schiuare al tutto, di fare che alcuna parte della cantilena non faccia la Cadenza, quãdo l'altre parti fussero ordinate in vn modo, che qualunque altra delle più gravi facesse la Quinta con la figura mezana della cadenza posta nell'acuto, facendo il mouimento congiunto del Semituono, quando tale figura si potrà segnare con la cifra ✕ Chromatica: percioche (come ho detto altroue) proferendosi tal parte della cadenza naturalmente col Semituono, sarebbe cosa difficile, che'l cantore potesse hauere in tal caso riguardo, di non proferirla con quel modo, che si proferisce naturalmente. Onde verrebbe poi a commettere errore, & a porre vna dissonanza in luogo della consonanza; cioè verrebbe a porre la Diapente superflua in luogo della vera; come qui si vede.



Accascherà anco vn simile errore, quando le parti a Tre voci saranno ordinate in tal maniera, che essendo il Tenore sopra il Basso lontano per una Terza, discendendo per mouimento separato di Quarta sotto'l Basso vna Terza, ascendendo il Basso per mouimento congiunto di vn Tuono; & ritornando dipoi ciascuno alli suoi primi luoghi; il Soprano farà la Cadenza distante dalla parte graue per una Quinta verso l'acuto; come in questo essempio si vede. Seguirebbe anco vn'altro errore, qualunque volta che si volesse sonare queste tre parti sopra vno istrumento, perche si vdirebbe senza alcun dubbio tre Quinte. La onde li Compositori debbono auertire a cotal cosa, & non fare che le parti mutino luogo tra loro in questa maniera: percioche tale inconueniente apportarebbe all'vdito cosa, che non molto li piacerebbe; ancora che nel cãtare le parti nõ si possino udire tali Quinte. Et perche da molti Prattici questo non è molto auertito; però ho voluto toccarne vna parola. Hauendo fin hora a bastanza ragionato intorno alle cose necessarie a simili cõpositioni, lassarò le altre cose, che possono accascare, & non sono di molto momento, al giuditio del Compositore: Imperoche col mezo delle Regole date, potrà quando gli occorrerà alcun dubbio, quantunque fusse di molta importanza, darne perfetta risolutione. Lassando adunque di parlare più intorno a cotal materia, verrò a ragionare delli Contrapunti, che si compongono a Tre voci, che si chiamano Doppij, & di quelli, che si fanno con qualche obligo.
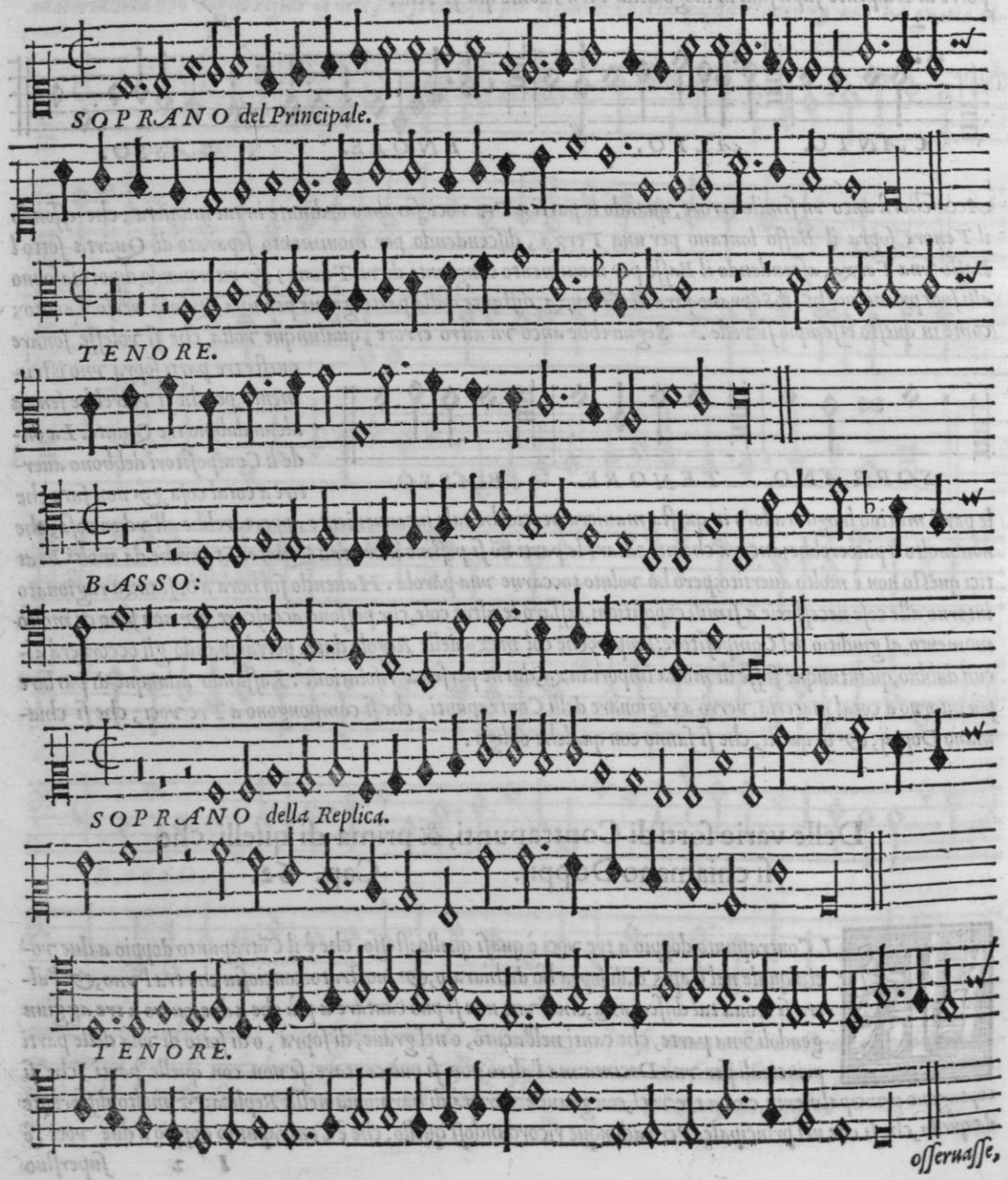


Delle varie sorti di Contrapunti, & prima di quelli, che si chiamano Doppij. Cap. 62.
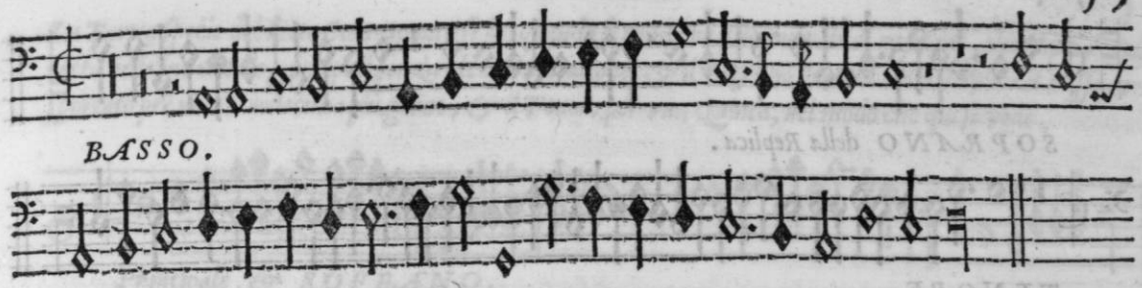


IL Contrapunto doppio a tre voci è quasi quello istesso, che è il Cõtrapunto doppio a due voci, ilquale nel Cap. 56. di sopra hò dichiarato, & mostrato: concioßia che tra l'vno, & l'altra si troua tal differenza, che l'vno non si può cantare a più che a due, ouero a tre aggiungendoli vna parte, che canti nell'acuto, o nel graue, di sopra, o di sotto di vna delle parti principali per vna Decima: ma l'altro non si può cantare se non con quelle parti, che si copongono principalmente, cioè a tre vocl, con grande varietà di harmonia nella Replica; & molto differente da quella, che si ode nel principale. Però adunque ricordandosi quello, che è Contrapunto doppio a due voci, è
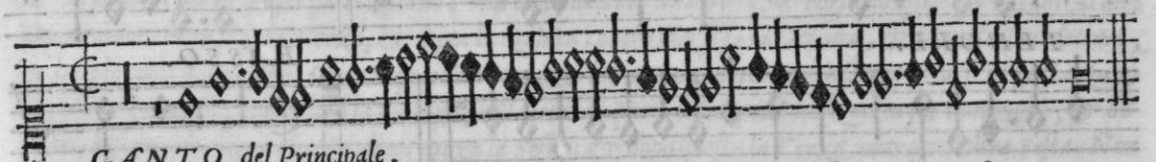
ſuperfluo il voler replicare, & dire quello, che ſia Contrapunto doppio a tre voci: percioche ſapendo quello, che importa il primo, facilmente ſi può hauer notitia di quello, che importa il ſecõdo. Volendo adunque ragionare di quelli Contrapunti doppij, che ſi compongono a tre voci, dico, che le ſue ſpecie ſono molte: imperoche ſi poſſono comporre in varie maniere, con la oſſeruanza di alcune regole; che cantandoſi ad vn modo nel Principale, & vdendoſi vna ſorte di harmonia, nella Replica poi ſi canta diuerſamente quelle figure, & interualli iſteſsi; & ſi ode gran diuerſità di concento. Ma ancora che molti ſiano li modi di comporre tali Contrapunti, come hò detto, porrò ſolamente quelli, che mi ſono paruti più difficili, & più eleganti; acciò non ſia tedioſo a i Lettori; da i quali ciaſcuno ingegnoſo potrà comprendere, come ſi hauerà da reggere in qualunque altra maniera di ſimili compoſitioni. Il primo modo adunque ſarà, che compoſto che ſi haueranno tre parti principali, al modo che ſi veggono, con l'aiuto di alcune auertenze molto neceſſarie ad vn tal negotio, Quando vorremo la Replica, porremo il Baſſo del Principale nel luogo del Soprano, più acuto per vna Quinta; & il Soprano nel luogo del Tenore, più graue per vna Ottaua; & il Tenore nel luogo del Baſſo, ponendolo medeſimamente graue per vna Ottaua; a queſto modo. Sarebbe veramente impoſsibile, che poteſſe riuſcir bene, quando non ſi
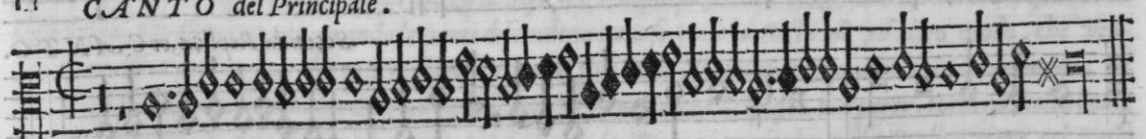


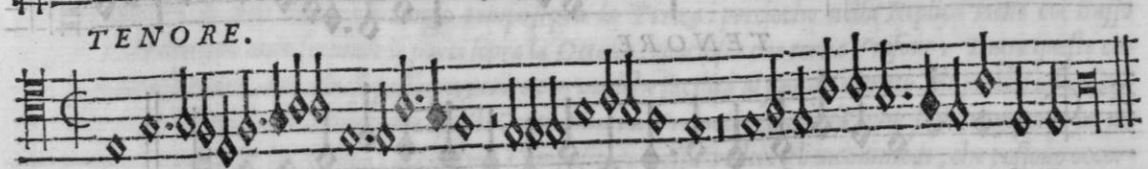
oſſeruaſſe,
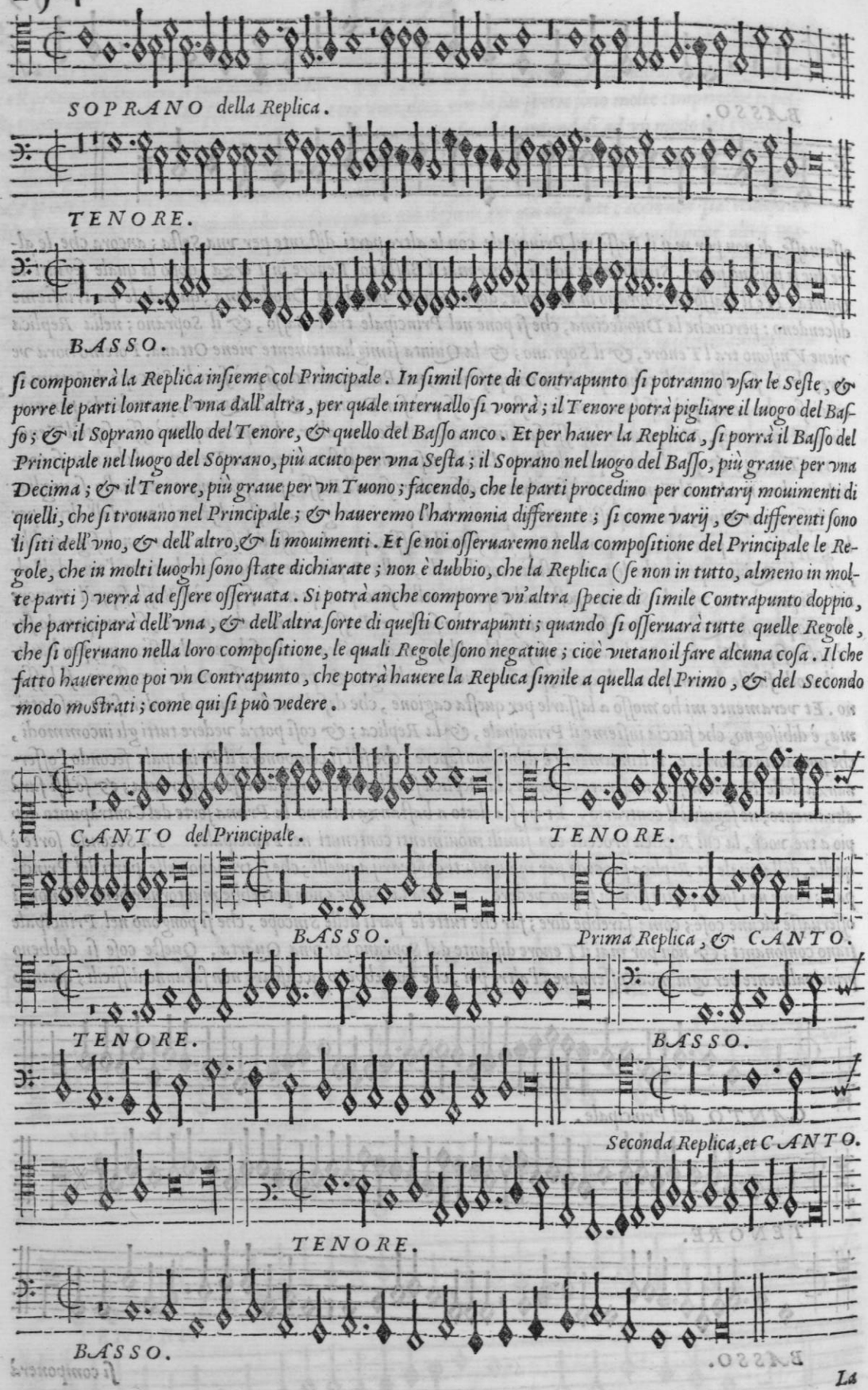


osseruasse, di non por mai il Basso nel Principale con le altre parti distante per vna Sesta; ancora che le altre due si possino porre. Similmente non si dè por mai il Basso col Tenore in Terza, dopo la quale seguiti la Quinta: Ne il Basso col Soprano in Decima, dopo la quale venghi la Duodecima, quando le parti insieme discendeno: percioche la Duodecima, che si pone nel Principale tra'l Basso, & il Soprano; nella Replica viene Vnisono tra'l Tenore, & il Soprano; & la Quinta similgiantemente viene Ottaua. Potemo hora vedere, che in simil sorte di contrapunto, o compositione, nel Principale non si può fare la Sincopa di Settima: conciosia che non si può risoluere con la Sesta; Ne si può far Decima, & poi Quinta, procedendo per mouimenti contrarij. Ma quando il Basso sarà in Ottaua col Tenore, allora il Soprano potrà esser sotto'l Tenore vna Terza; & similmente quando l'vno dall'altro saranno distanti per vna Decima; il che non si concede in altro modo. Il Tenore potrà similmente discendere sotto'l Basso, per qualunque interuallo si uoglia: ma bisogna auertire, che non passi la Sesta: percioche le parti vengono ad esser distanti l'vna dall'altra per lungo spacio. Si potrebbe anco porre il Soprano sotto'l Basso, quando fusse dibisogno: ma non bisognarebbe passare la Quinta: percioche le parti poste in cotal modo, nella Replica vengono molto lontane l'vna dall'altra. Si potrà anco vsar la Settima posta nel Soprano nella sincopa; quando si porrà il Basso sopra'l Tenore lontano per vna Quinta. Medesimamente si potrà vsarla nel Basso: ma non altramente, se non quando sarà posto sopra'l Tenore. Molte altre cose sarebbe dibisogno di mostrare, che si hanno da osseruare, per hauere il modo facile da comporre; le quali, per non andare in lungo, & per non esser molto necessarie, si lassano. Et veramente mi ho mosso a lassarle per questa cagione, che desiderando alcuno di voler fare cosa ottima, è dibisogno, che faccia insieme il Principale, & la Replica; & cosi potrà vedere tutti gli incommodi, che potranno occorrere. Vltimamente è dibisogno sapere, che se'l si componerà il Principale secondo l'osseruanza delle Regole nostre mostrate di sopra; la Replica similmente verrà ad essere osseruata; & se'l si farà altramente, ne seguirà il contrario. Et ciò sia detto a bastanza intorno la Prima sorte del Contrapunto dopio a tre voci, la cui Replica procede con simili mouimenti contenuti nel Principale. La Seconda sorte è quella, della quale la Replica procede per mouimenti contrarij a quelli, che si trouano nelle parti del Principale; come ne i sotto posti essempi si può vedere. Ma la Replica non potrebbe mai tornar bene, se non si osseruasse alcune cose; come sarebbe dire; far che tutte le parti delle Sincope, che si pongono nel Principale siano consonanti; & non por mai il Tenore distante dal Soprano per vna Quarta. Queste cose si debbeno principalmente per ogni modo osseruare; l'altre poi, che potrebbeno accascare non saranno difficili; quando







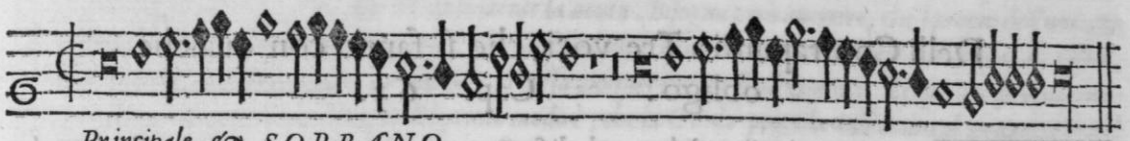
si componerà
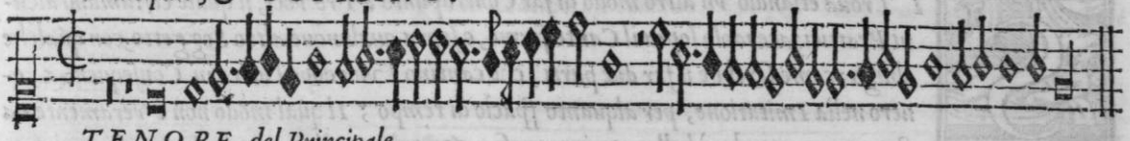


si componerà la Replica insieme col Principale. In simil sorte di Contrapunto si potranno vsar le Seste, & porre le parti lontane l'vna dall'altra, per quale interuallo si vorrà; il Tenore potrà pigliare il luogo del Basso; & il Soprano quello del Tenore, & quello del Basso anco. Et per hauer la Replica, si porrà il Basso del Principale nel luogo del Soprano, più acuto per vna Sesta; il Soprano nel luogo del Basso, più graue per vna Decima; & il Tenore, più graue per vn Tuono; facendo, che le parti procedino per contrarij mouimenti di quelli, che si trouano nel Principale; & haueremo l'harmonia differente; si come varij, & differenti sono li siti dell'vno, & dell'altro, & li mouimenti. Et se noi osseruaremo nella compositione del Principale le Regole, che in molti luoghi sono state dichiarate; non è dubbio, che la Replica (se non in tutto, almeno in molte parti) verrà ad essere osseruata. Si potrà anche comporre vn'altra specie di simile Contrapunto doppio, che participarà dell'vna, & dell'altra sorte di questi Contrapunti; quando si osseruarà tutte quelle Regole, che si osseruano nella loro compositione, le quali Regole sono negatiue; cioè vietano il fare alcuna cosa. Il che fatto haueremo poi vn Contrapunto, che potrà hauere la Replica simile a quella del Primo, & del Secondo modo mostrati; come qui si può vedere.

La
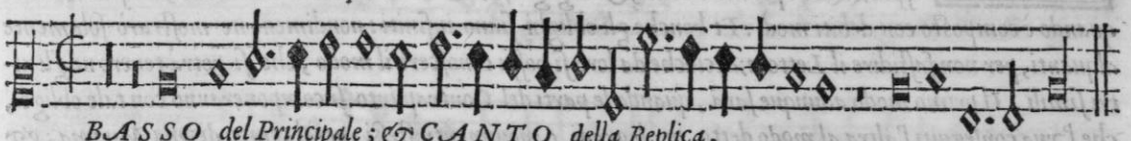
La Terza ſpecie del detto Contrapunto ſi fa, quando ſi compone il Principale di maniera, che dipoi il Baſſo reſta nelle ſue chorde principali, ſenza alcuna mutatione; & il Soprano diuenta nella Replica il Baſſo, traſportato per una Duodecima più graue; & il Tenore per vna Quinta, nel modo che qui ſi vede.
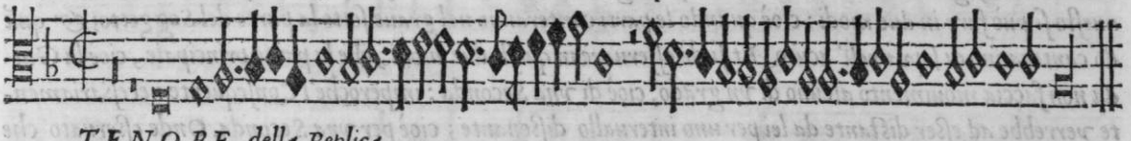


Principale, & SOPRANO.



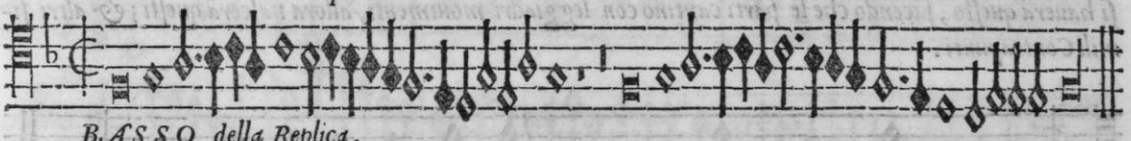
TENORE del Principale.



BASSO del Principale; & CANTO della Replica.



TENORE della Replica.



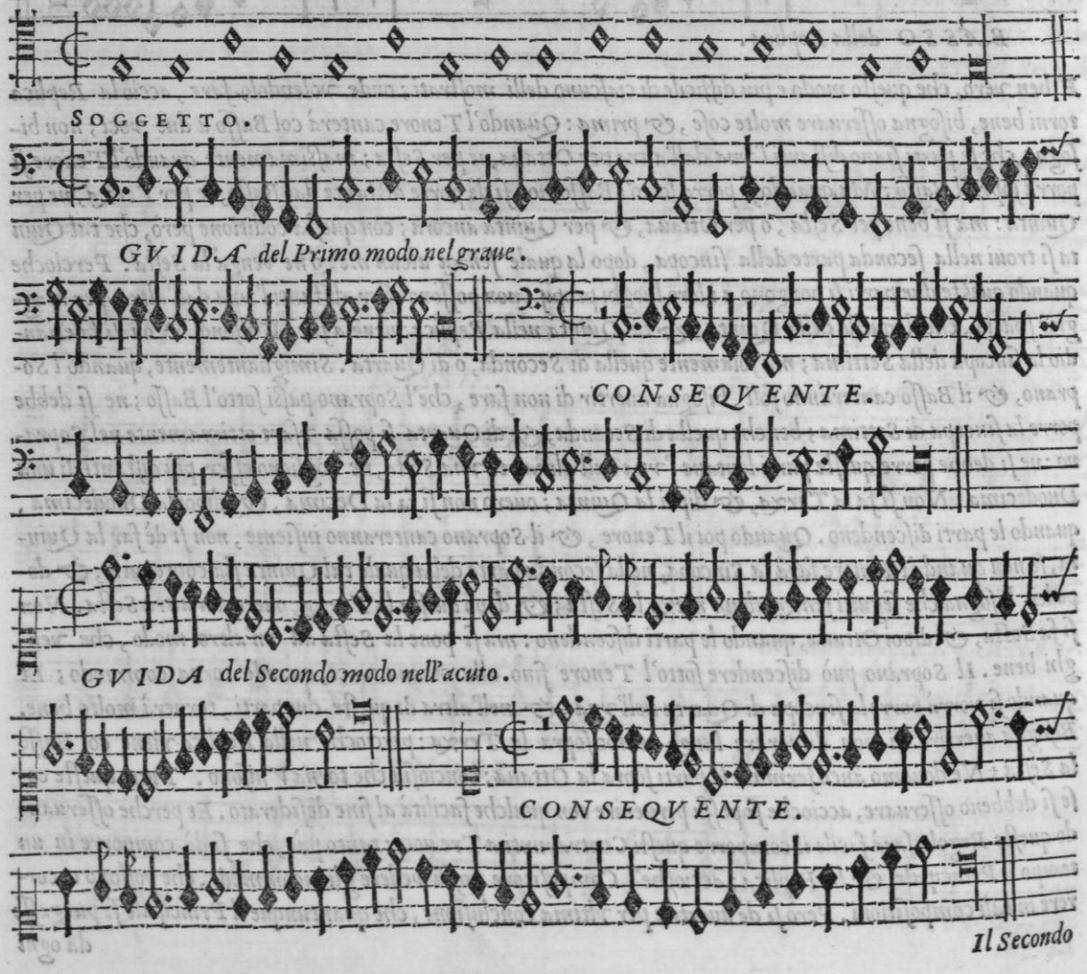
BASSO della Replica.

E' ben vero, che queſto modo è più difficile di ciaſcuno delli moſtrati; onde volendolo fare, acciò la Replica torni bene, biſogna oſſeruare molte coſe, & prima: Quando'l Tenore canterà col Baſſo a due voci; non biſogna, che le parti ſiano diſtanti l'vna dall'altra per Ottaua, ne per Seſta; maſſimamente quando'l Tenore ſi porrà ſopra'l Baſſo: Ma quando ſi porrà ſotto'l Baſſo, non ſi dè porre diſtante dal Baſſo, ne per Terza, ne per Quinta: ma ſi bene per Seſta, o per Ottaua, & per Quinta ancora; con queſta cõditione però, che tal Quinta ſi troui nella ſeconda parte della ſincopa, dopo la quale ſenza alcun mezo ne venga la Seſta: Percioche quando queſte due parti ſi pongono a i loro luoghi propij, non poſſono eſſer diſtanti l'vna dall'altra per maggior ſpacio, che di quello della Quinta; & tal Quinta nella Replica viene a far l'Vniſono. Non ſi fa etiandio la ſincopa della Settima; ma ſolamente quella di Seconda, o di Quarta. Simigliantemente, quando'l Soprano, & il Baſſo canteranno ſoli, biſogna auertir di non fare, che'l Soprano paſſi ſotto'l Baſſo; ne ſi debbe porre la ſincopa di Settima; benche quella di Seconda, & di Quarta ſi poſſa vſare ottimamente nel Soprano: ne ſi debbe porre queſte parti lontane l'vna dall'altra per vna Seſta, ne vogliono eſſer più diſtanti di una Duodecima. Non ſi fa la Terza, & dipoi la Quinta; ouero non ſi fa la Decima, & dipoi la Duodecima, quando le parti diſcendeno. Quando poi il Tenore, & il Soprano canteranno inſieme, non ſi dè far la Quinta, ſe non quando'l Tenore farà la Sincopa, nella ſeconda parte della quale tal Quinta ſia contenuta, & dopo lei biſogna che ſeguiti ſenza alcun mezo la Seſta; & dopo queſta la Terza, ouero vn'altra Seſta. Non ſi fa Seſta, & dipoi Ottaua, quando le parti diſcendeno: ma ſi pone la Seſta ad vn'altro modo, che venghi bene. Il Sopràno può diſcendere ſotto'l Tenore fino alla ottaua voce, quando torna commodo; Et quando ſi vorrà porre la ſincopa di Quarta nell'vna, & nell'altra di queſte due parti, tornerà molto bene. Biſogna auertire di non dimorare lungo tempo ſopra la Terza: percioche nella Replica viene col Baſſo la Seſta; Ne douemo anco fermare le parti ſopra la Ottaua: concioſia che torna Vniſono. Tutte queſte coſe ſi debbeno oſſeruare, accioche ſi poſſa peruenire con qualche facilità al fine deſiderato. Et perche oſſeruando queſte Regole, ſarà facile il comporre queſti Contrapunti a Tre uoci: tanto più, che ſi dè comporre in un tempo il Principale, & la Replica; accioche'l Compoſitore poſſa vedere gli incommodi, che poſſono occorrere in tali compoſitioni. Però ſi dè auertire per vltima concluſione, che quantunque il Principale ſi purgaſſe

da ogni errore, che si potesse commettere contra le date Regole vniuersali; è impossibile, che la Replica in tutto possa venire osseruata. Questi pochi essempi hò voluto porre, da i quali ciascuno potrà vedere il modo, che hauerà da tenere volendone comporre de gli altri.
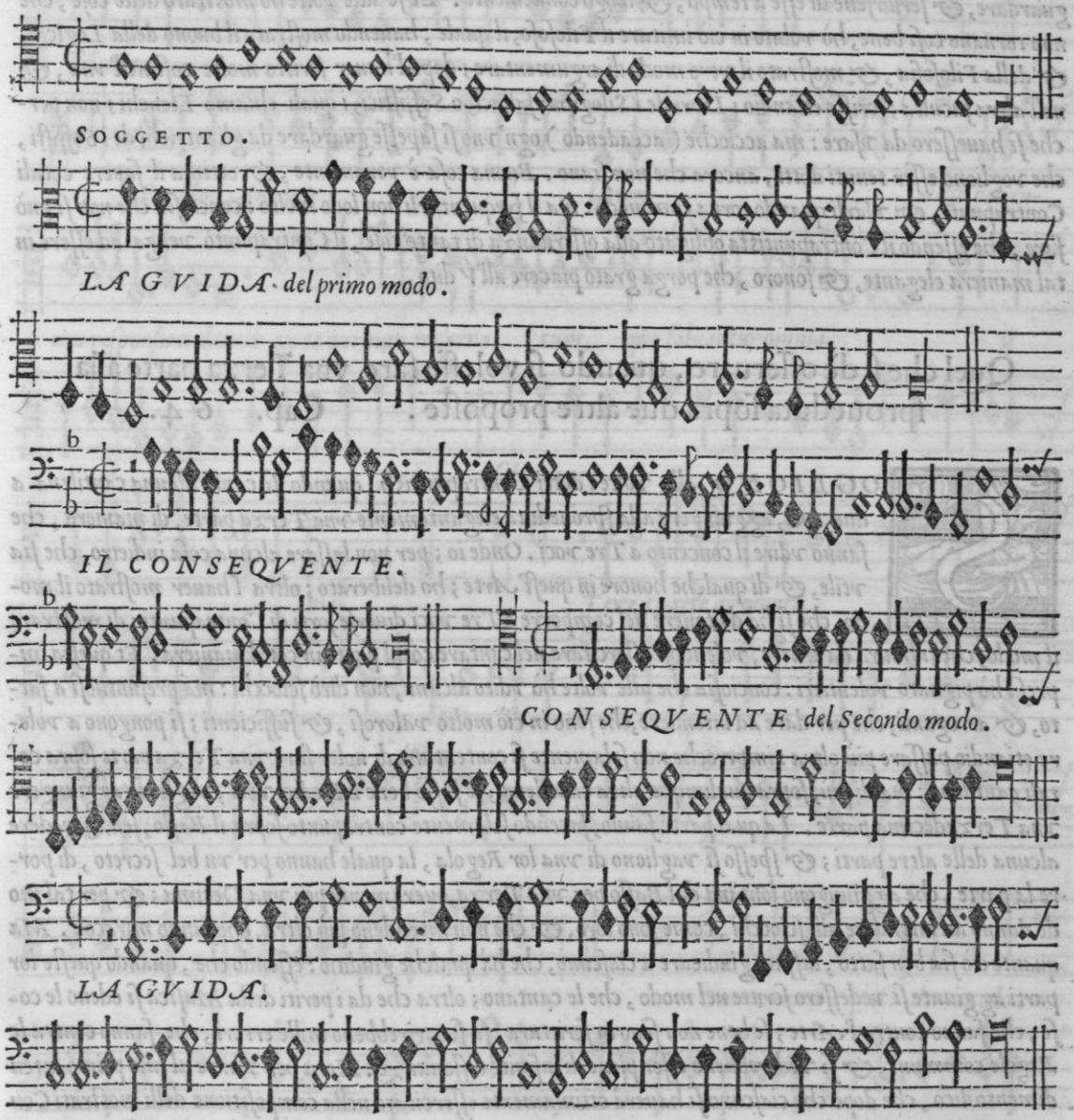
Delli Contrapunti a Tre voci, che si fanno con qualche obligo. Cap. 63.

SI Troua etiandio vn'altro modo di far Contrapunto a Tre voci, il quale costumano alcuni Prattici facendolo sopra il Canto fermo, o sopra qualunque altro Soggetto, con qualche obligo; come sarebbe il far due parti, che cantino l'vna dopo l'altra in Consequenza, ouero nella Imitatione, per alquanto spacio di tempo; Il qual modo non è veramente da sprezzare: perche è bello, & ingegnoso; & torna molto commodo, massimamente quando è composto con debiti modi. Et benche gli obligi siano infiniti: nondimeno ne mostrarò solamente alquanti, per non fastidire il Lettore; accioche da loro si possa conoscere il modo, che si potrà tenere ne gli altri simili. Il primo modo adunque sarà, quando le parti del Contrapunto si componeranno con tale obligo, che l'vna conseguiti l'altra al modo detto, per li gradi, o mouimenti istessi, per il tempo di vna Minima; & questo si può fare in due modi; cioè quando le parti canteranno nel graue sotto la parte del Soggetto; & quãdo canteranno di sopra nell' acuto. Et si dè osseruare in questi due modi, che la parte principale, cioè la Guida non faccia mouimento alcuno di vn grado, cioè di vna Seconda: imperoche'l Consequente necessariamente verrebbe ad esser distante da lei per uno interuallo dissonante; cioè per vna Seconda. Onde osseruato che si hauerà questo, facendo che le parti cantino con leggiadri mouimenti, allora nascerà questi; & altri simili Contrapunti.



Il Secondo

Il Secondo modo è quando due parti del Contrapunto si seguitano, distanti l'vna dall'altra per Quinta, dopo vna Pausa di Minima. Et questo medesimamente si può fare in due maniere: Percioche, ouero la Guida sarà la parte acuta delle due parti del Contrapunto, & la graue il Consequente: oueramente per il contrario, che la Guida sarà la graue, & il Consequente la acuta. Bisogna però auertire, che'l propio dell'uno, & dell'altro modo è, di modulare, o cantare (che uogliam dire) per salti, o mouimenti di Ottaua, di Sesta, & di Terza; & rarissime volte auiene, che si possa cantare per quelli di Quinta. Et quando procederanno per molti gradi congiunti, il propio del primo modo è, che la Guida proceda dall'acuto al graue; & nel secondo modo per il contrario, cioè dal graue all'acuto; si come nell'vno, & l'altro di questi due essempi si può vedere.
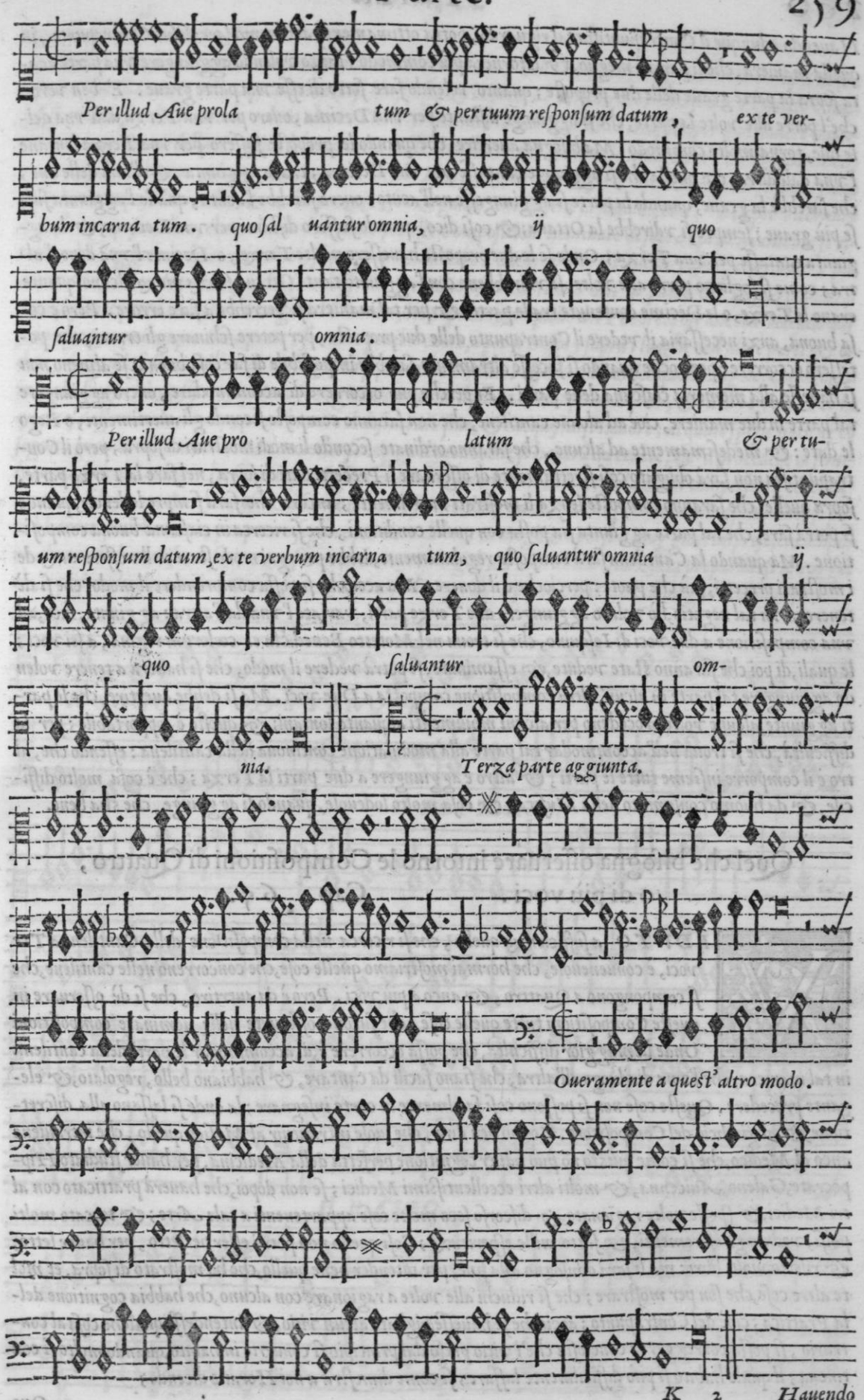


Et bisogna che'l Contrapuntista mentre farà il contrapunto a ciascuno delli mostrati modi; faccialo scriuendo, oueramente alla sproueduta, habbia sempre riguardo a quello, che può fare il Consequente; acciò non commetta errore. Queste cose adunque si debbeno osseruare principalmente in simili contrapunti: perche se bene occorresse alcun'altra osseruanza, sarebbe di poco momento. Ma si dè sapere, che è impossibile in tutte queste sorti di Contrapunti doppij, & fatti con simili oblighi, di osseruar pienamente le Regole date di sopra; massimamente quãdo cotali oblighi crescono: essendo che nõ si può osseruare la bellezza, & il decoro del Contrapunto, si in quanto alla modulatione, quanto ancora intorno la inuentione, & il modo di porre le

consonanze: percioche è leuata la libertà al Compositore, che hauea nel comporre gli altri senza alcun obligo: & questo dico, accioche il diligente osseruatore de i nostri Precetti, vedendo alcune cose, che non sono cosi ben corrette, non si marauigli: perche non hò posto qui cotali Compositioni, accioche lungamente, & per sempre si habbiano da vsare; ma si bene alle volte, quando li tornerà in proposito; per mostrar la viuacità del suo ingegno, & la prontezza del suo intelletto con alcuni, che ad altro non attendeno, che a simil cose, & poi nel resto si ritrouano essere nudi. Sono queste maniere veramente molto ingegnose, ancora che si oda alle volte qualche cosa, che sia strana da udire: Ma è buono sapere tutte le cose (se fusse possibile) massimamente le necessarie, & le vtili in ciascuna Arte, & in ciascuna Scienza; & non solo queste, che sono buone; ma le altre ancora, quantunque siano triste; L'vne per mettere in opera, l'altre poi per sapersi guardare, & seruirsene di esse a tempo, & luogo conueniente. Et se alle volte hò mostrato delle cose, che non tornano cosi bene, hò voluto in ciò imitare il Filosofo, il quale, hauendo mostrato il buono della Logica, & della Filosofia, & mostrato il vero modo di argumentare; dopo l'hauer scritto molte cose nell'vna, & nell'altra facultà; scrisse etiandio i Libri de i Silogismi fallaci, o Soffistici, i quali chiamò Elenchi; non perche si hauessero da vsare: ma accioche (accadendo) ogn'vno si sapesse guardare da gli intrichi de i Soffisti, che vogliono esser tenuti dotti, ancora che non siano. Buona cosa è veramente, & ottima il sapere cotali Contrapunti, & vsarli quando torna commodo: ma il frequentarli non lodo molto: concioſia che non si può fare, che essendo il Contrapuntista obligato alla osseruanza di tante cose, il Contrapunto venga ad essere in tal maniera elegante, & sonoro, che porga grato piacere all'V dito.

Quel che si dè osseruare, quando si volesse fare vna Terza parte alla sproueduta sopra due altre proposte. Cap. 64.

SOGLIONO alle volte i dotti Contrapuntisti, quando si canta alcuna cantilena a due voci, aggiungere alla sproueduta elegantemente vna Terza parte, di maniera, che fanno vdire il concento a Tre voci. Onde io; per non lassare alcuna cosa indietro, che sia vtile, & di qualche honore in quest'Arte; hò deliberato; oltra l'hauer mostrato il modo, che si hà da tenere nel comporre a Tre voci diuerse sorti di Contrapunti; di mostrare il modo, che si haurà da tenere, volendosi essercitare nel cantare cotal parte in cotal maniera. Et questa impresa hò pigliato volentieri: concioſia che alle volte hò vdito alcuni, non dirò sciocchi: ma presuntuosi a fatto, & arroganti, che per dare ad intendere, che sono in ciò molto valorosi, & sufficienti; si pongono a volere etiandio passare più oltra: imperoche non solamente si contentano di uoler fare vna Terza parte sopra cotali cantilene; ma di più, sopra qualunque altra cantilena, se fusse bene a Dodici voci, vogliono aggiungere vna Terzadecima parte. La qual parte fanno, facendo solamente contrapunto sopra il Basso, senza vedere alcuna delle altre parti; & spesso si vagliono di vna lor Regola, la quale hanno per vn bel secreto, di porre la parte, che aggiungono lontana dal Basso per vna Terza, oueramente per vna Decima; & per tal modo danno ad intendere alli sciocchi, come sono loro, & che non intendeno più oltra, che fanno miracoli. Ma quanto ciò sia ben fatto, lassarò giudicare a ciascuno, che hà qualche giuditio: essendo che, quando queste lor parti aggiunte si vedessero scritte nel modo, che le cantano; oltra che da i periti della Musica si odeno le cose, che fanno contra l'Arte; se bene non sono in scrittura; si scoprirebbeno mille errori, che fanno contra le Regole communi, & si vederebbeno esser piene di infinite dissonanze. Hora per venire al mio primo intendimento dico, che dopo che ciascuno si hauerà ottimamente essercitato nella compositione delli mostrati Contrapunti, & vorrà aggiungere alla sproueduta cotal parte; sarà dibisogno, che lui dia opera separatamente per qualche giorno a tal cosa in questa maniera. Proposto che lui si hauerà alcuna cantilena composta a due voci, alla quale vorrà aggiungere la Terza parte, debbe con diligenza por mente alli passaggi, & alle modulationi, che fanno insieme le due parti proposte; acciò possa comprendere, in che maniera il loro contrapunto sia ordinato; & possa dipoi aggiungere senza alcuno errore quella parte, che lui vuole. Et debbe per ogni modo tenere quest'ordine: perche non è sufficiente (come si auisano molti, che non sanno) vna parte sola, a mostrare il Contrapunto, che si hà da aggiungere nella Terza parte; massimamente potendosi sopra vno istesso Soggetto porre variati Contrapunti.

Per illud


Per illud Aue prola tum & per tuum responsum datum, ex te ver-
bum incarna tum. quo sal uantur omnia, ij quo
saluantur omnia.
Per illud Aue pro latum & per tu-
um responsum datum, ex te verbum incarna tum, quo saluantur omnia ij.
quo saluantur om-
nia.
Terza parte aggiunta.
Oueramente a quest' altro modo.

Hauendo adunque il Contrapuntista tal riguardo, potrà ottimamente accommodare il suo Contrapunto, in quella maniera, che li parerà meglio, & li tornerà più commodo; tanto volendo aggiungere vna parte acuta sopra la parte graue delle due proposte; quanto volendo fare sotto di esse vna parte graue. E' ben vero, che'l porre alle volte la parte, che si aggiunge distante per vna Decima, ouero per vna Terza dall'vna delle due, torna molto commodo: Ma bisogna auertire, che quando le proposte fussero per vna Terza lontane l'vna dall'altra, & quella che si aggiunge cantasse per vna Decima; tra la aggiunta, & l'una delle due; che sarebbe la graue, quando la parte si aggiungesse nell'acuto; ouero sarebbe l'acuta, quãdo l'aggiunta fusse più graue; sempre si vdirebbe la Ottaua; & cosi dico, quando fussero distanti per vna Decima, & la aggiunta cantasse per vna Terza; Onde se le due proposte hauessero molte Terze, o Decime l'vna dopo l'altra; come si sogliono porre alle volte, si vdirebbeno con l'aggiunto tante Ottaue, senza mezo alcuno; quante erano le Terze, o le Decime contenute tra le parti; & per tal maniera si verrebbe a fare errore. Però è cosa buona, anzi necessaria il vedere il Contrapunto delle due proposte, per potere schiuare gli errori, che potessero occorrere: percioche quando si facesse altramente, sarebbe impossibile di far cosa buona; se almeno non si hauesse alla memoria ciascuna delle parti. Et perche può occorrere di accommodare, ouero aggiungere tal parte in due maniere, cioè ad alcune cantilene, che non saranno composte secondo gli auertimenti, o Regole date: & medesimamente ad alcune, che saranno ordinate secondo li modi mostrati di sopra; però il Contrapuntista non sarà obligato cosi strettamente di osseruare li Precetti dati di sopra, nel fare la Terza parte, sopra quelle, che saranno composte senza li mostrati auertimenti; ancora che sarà sempre lodeuole, quando si potrà fare, che tal parte aggiunta sia posta con quelle conditioni, che si ricerca in ciascuna buona compositione. Ma quando la Cantilena sarà composta regulatamente, debbe per ogni modo stare nella osseruanza de i mostrati precetti, più che puote: percioche è il douere. Ma accioche si possa comprendere il modo, che si dè tenere in vn tal negotio, hò voluto aggiungere due Terze parti, variate l'vna dall'altra: aggiunte, dico, ad vna compositione a due voci di Iosquino, che si troua nel Motetto Benedicta es cœlorum regina, a sei voci; le quali, di poi che saranno state vedute, & essaminate, si potrà vedere il modo, che si hauerà a tenere volendo aggiungere tal parte in alcun' altra compositione composta a Due voci. Ma si debbe auertire, che le parti aggiunte, alcune volte procedeno per alcuni mouimenti alquanto lontani; & questo è sopportabile; per la difficultà, che si troua nell'accommodar tal parte alla modulatione continoua della cantilena: essendo che, altro è il comporre insieme tutte le parti, & altro è aggiungere a due parti la Terza; che è cosa molto difficile, & da huomo consumato nella Musica; & cosa molto lodeuole, quando si aggiunge, che stia bene.
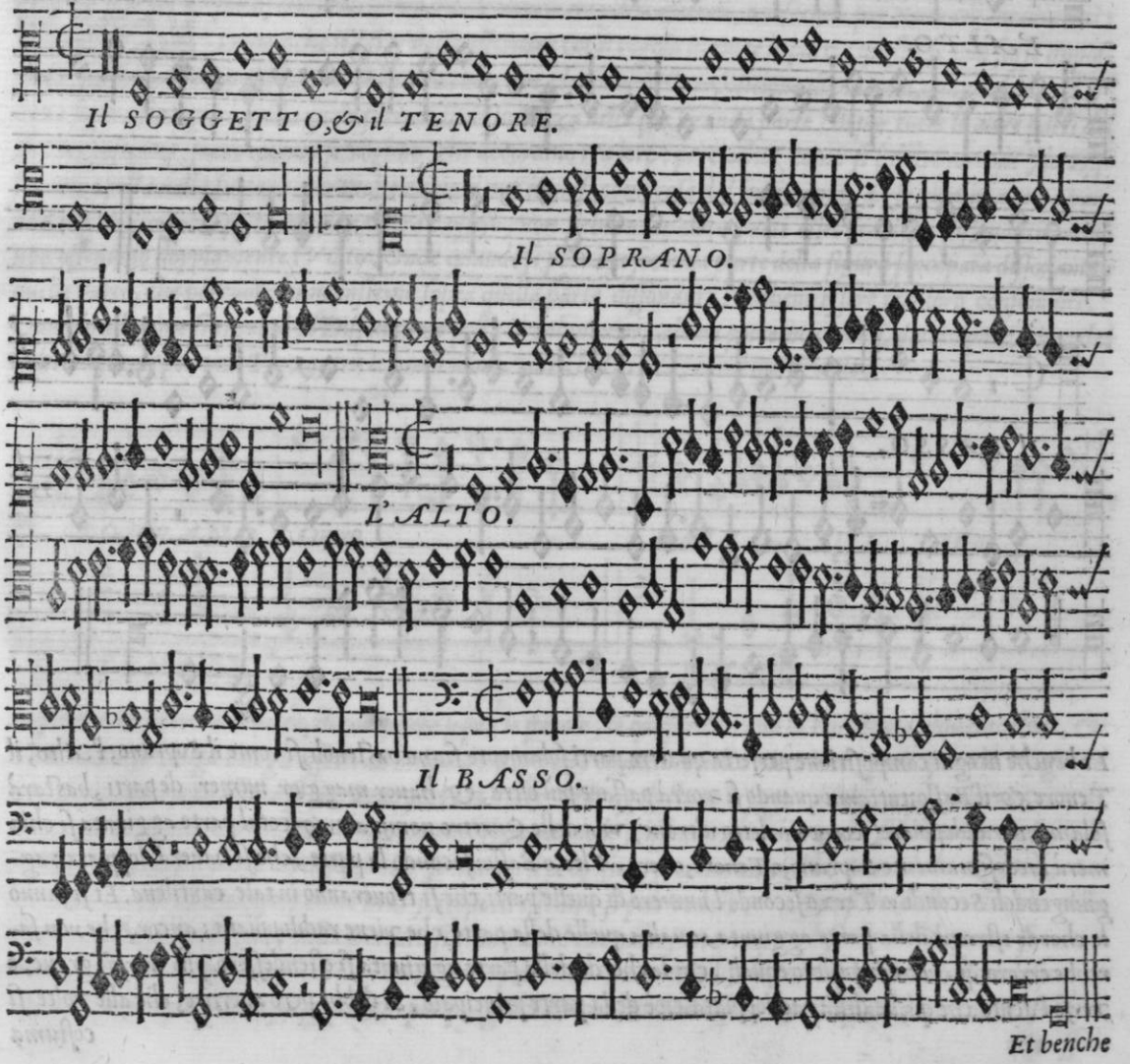
Quel che bisogna osseruare intorno le Compositioni di Quattro, o di più voci. Cap. 65.

VEDVTO a sufficienza quello, che si ricerca nella compositione delle Cantilene a Tre voci, è conueneuole, che hormai mostriamo quelle cose, che concorreno nelle cantilene, che si compongono a Quattro, & anco a più voci. Però è da auertire, che si dè osseruare in queste Compositioni tutte quelle cose, che furono osseruate nelle nominate compositioni Onde la maggior difficultà, che possa occorrere è, di accommodar le parti della cantilena in tal maniera, che l'vna dia luogo all'altra, che siano facili da cantare, & habbiano bello, regolato, & elegante procedere. Queste cose non si possono cosi facilmente in carte insegnare; la onde si lassano alla discrettione, & al giudicio del Compositore. Voglio ben dire, che suole intrauenir al Musico quello, che intrauiene anco al Medico, che si come questo nõ può hauer cognitione perfetta della Medicina, per hauer studiato Hippocrate, Galeno, Auicenna, & molti altri eccellentissimi Medici; se non dopoi, che hauerà pratticato con altri Medici, & spesse volte ragionato, & discorso seco molte cose appartenenti a tale Arte; & toccato molti polsi, veduto gli escrementi, & fatto mille esperienze; Cosi quello non potrà esser perfetto, per hauer letto, & riletto molti libri: ma li sarà dibisogno alla fine, per intender bene quello, che hò mostrato di sopra, et molte altre cose, che son per mostrare; che si riduchi alle volte a ragionare con alcuno, che habbia cognitione della Prattica; cioè del Contrapunto; accioche se hauesse pigliato alcun vitio, & intendesse qualche cosa al contrario, si possa correggere: concioſia che'l vitio preso dal principio si conuerte in habito, quando molto si continoua; il quale habito si può difficilmente lassare; si come dimostra a noi Horatio dicendo;
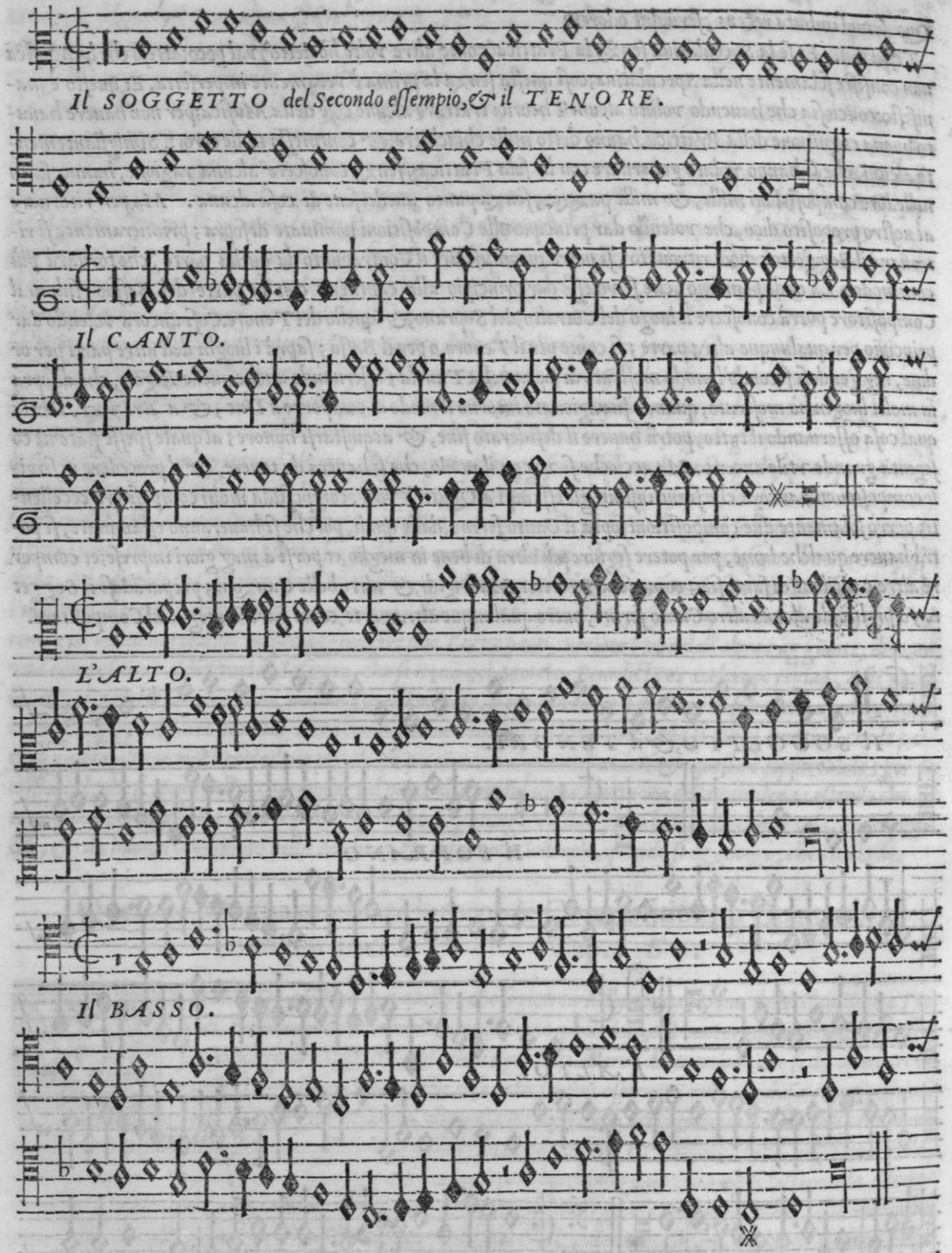
Qua

Quo semel imbuta recens, seruabit odorem

Testa diu. Et se la Speculatiua senza la Prattica (come altre volte hò detto) val poco; atteso che la Musica non consiste solamente nella Speculatiua; così questa senza la prima è veramente imperfetta. Et questo è manifesto: concioßia che hauendo voluto alcuni Theorici trattare alcune cose della Musica; per non hauere hauuto buona cognitione della Prattica, hanno detto mille chiachiere, & commesso mille errori. Simigliantemente alcuni, che si hanno voluto gouernare con la sola Prattica, senza conoscere alcuna ragione, hanno fatto nelle loro compositioni mille, & mille pazzie, senza punto auedersene di cosa alcuna. Ma per ritornare al nostro proposito dico, che volendo dar principio alle Compositioni nominate di sopra; primieramente si ritrouarà il Soggetto; dipoi ritrouato, si potrà incominciare il Contrapunto da quella parte, che tornarà più commodo. La onde poniamo, che si volesse dar principio alla cantilena con la parte del Bassoo; subito il Compositore potrà conoscere il luogo del Cõtralto, del Soprano, & quello del Tenore. Così ancora volendo dar principio per qualunque altra parte; si come per il Tenore, o per il Basso; saprà i luoghi dell'altre parti per ordine, reggendosi secondo'l modo mostrato di sopra nella Tauola; osseruando anche quelle Regole, che disopra in molti luoghi hò mostrato, quando fu ragionato intorno il modo di comporre a Due, & a Tre voci. Per la qual cosa osseruando il tutto, potrà hauere il desiderato fine, & acquistarsi honore; al quale spesse fiate ne cõ seguita grande vtile ancora. Ma accioche si vegga il modo, che si hauerà da tenere, & il procedere in simili compositioni; ancora che siano infiniti gli essempi a Quattro voci, composti da molti compositori eccellenti; porrò solamente due compositioni sopra il Canto fermo, dalle quali, poi che si haueranno essaminate, si potrà hauere qualche lume, per potere seguire più oltra di bene in meglio, et porsi a maggiori imprese; et comporre altre cantilene di fantasia; come sono Motetti, Madrigali, & altre belle Canzoni; preparãdosi il Soggetto, o pigliando alcuno altro Canto fermo, ouero qualunque altra parte, come parerà meglio al Compositore.



Et benche
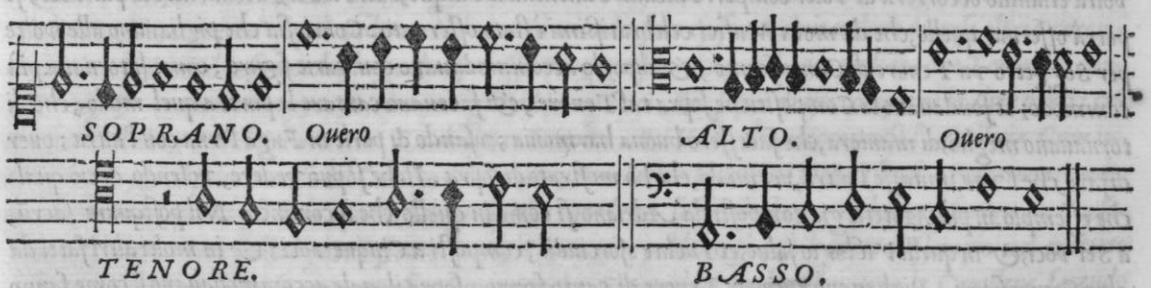


Et benche in ogni compositione perfetta quattro parti solamente siano basteuoli, si come il Soprano, l'Alto, il Tenore, & il Basso; tuttauia quando si vorrà passare più oltra, & hauer maggior numero de parti, bastarà solamente raddoppiare (come hò detto altroue) vna delle Quattro nominate; & cotal parte aggiunta si chiamerà medesimamente Soprano, o Tenore, ouero Alto, o Basso; secondo la parte, che si hauerà doppiata; aggiungendoli Secondo, o Terzo secondo'l numero di quelle parti, che si troueranno in tale cantilena. Et si fanno le chorde estreme della parte aggiunta, equali a quelle della parte, che viene raddoppiata; ancora che non sarebbe errore, quando non fussero equali, & le chorde della parte aggiunta si estendessero più verso'l graue, o verso l'acuto, che quelle della raddoppiata; cioè della parte principale. Si debbe però auertire, che alle volte si

costuma
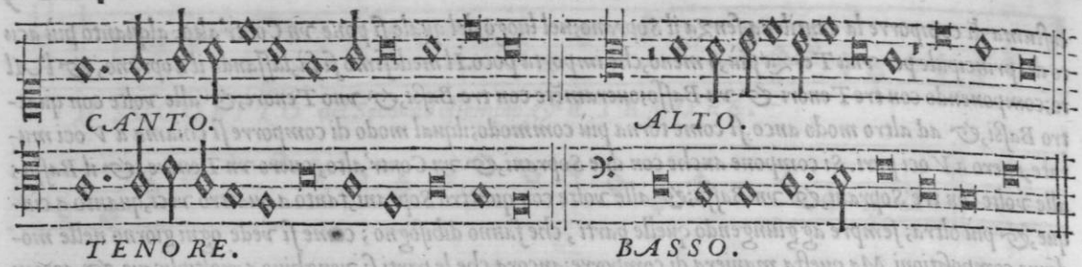
costuma di comporre la cantilena senza il Soprano; nel luogo del quale si pone vn Contr'alto, alquanto più acuto del principale per vna Terza più, o meno, che importa poco. Il medesimo si fà, lassando il Soprano, & l'Alto; componendo con tre Tenori, & vn Basso; oueramẽte con tre Bassi, & vno Tenore; & alle volte con quattro Bassi, & ad altro modo anco, si come torna più commodo; ilqual modo di comporre si chiama a Voci mutate, ouero a Voci pari. Si compone anche con due Soprani, & vn Contr'alto, ouero vn Tenore, & il Basso; alle volte con tre Soprani, & vn Basso; & alle volte con quattro Soprani, tanto a quattro voci, quanto a cinque, & più oltra; sempre aggiungendo quelle parti, che fanno dibisogno; come si vede ogni giorno nelle moderne compositioni. Ma questa maniera di comporre; ancora che le parti si venghino a moltiplicare, & accommodare altramente di quello, che si fà nelle altre: non fà varietà alcuna di concento; cioè non partorisce variatione di accordi, oltra quelli, che nel Cap. 58. di sopra hò mostrato. E ben vero, che si troua tal differenza tra le prime, & queste seconde compositioni; che essendo in quelle il campo più largo; cioè più lontana la parte graue dalla parte acuta di tutto il concento; in questo il luogo è più ristretto: percioche gli estremi delle parti graui, & delle acute insieme si conchiudono assai commodamente tra Quindeci chorde al più, & meno anco, secondo che fà dibisogno; & in quelle si conchiudono in Venti; come nella Quarta parte vederemo.

Alcuni auertimenti intorno le Compositioni, che si fanno a più di Tre voci. Cap. 66.
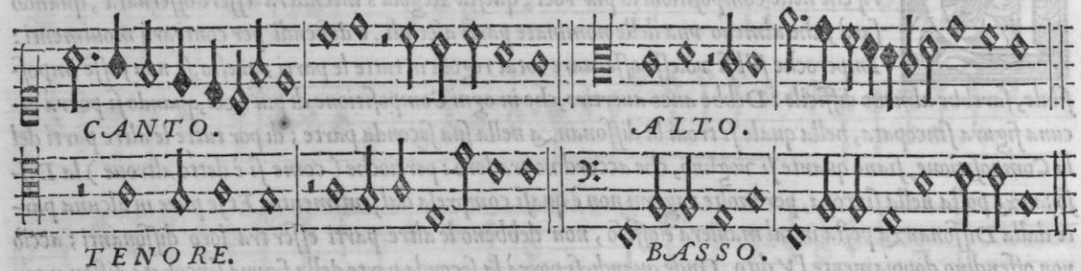
DEBBE oltra di ciò auertire il Contrapuntista, che quantunque io habbia detto altroue, che si debbi sforzare di por le parti della cantilena, che procedino per mouimenti contrarij che nelle compositioni di più voci, questa Regola s'intenderà essere osseruata, quando farà, che almeno vna delle nominate parti ascendi, o discendi per contrarij mouimenti: Imperoche se'l si volesse osseruare cotal regola in tutte le parti; questo, se non fusse impossibile, sarebbe almeno difficile: Debbe anco auertire, che in ogni Compositione di più voci, quando si porrà alcuna figura sincopata, nella quale si troui la dissonanza nella sua seconda parte; di por tutte le altre parti della Compositione, siano quante si vogliono, che accordino tra loro: percioche (come si è detto altroue) la Dissonanza posta nella sincopa, per molte ragioni non è quasi compresa dal sentimento. Et se pure in alcuna parte dalla Dissonanza posta in tal maniera è offeso, non debbeno le altre parti esser tra loro dissonanti; acciò non offendino doppiamente l'Vdito. Onde quando si porrà la seconda parte della figura sincopata dissonante; quelle parti, che percuoteranno insieme sopra quella parte dissonante, debbeno essere tra loro consonanti. Quando adunque si troverà la Dissonanza posta in tal maniera, allora potremo porre Quattro parti l'vna dal l'altra distanti per vna Terza, tra le quali non si vdirà la Ottaua; come qui si vede.



Et perche accaderà alle volte, di comporre sopra le parole, le quali ricercano la harmonia alquanto dura, & aspra; acciò si venga con gli effetti ad imitare il Soggetto contenuto nella Oratione; però quando bisognarà vsar simili durezze, allora si potranno porre le Seste, nelle quali siano le figure di alquanto valore; come de Breui, & di Semibreui mescolate; oueramente si porranno le Dissonanze tra loro, che siano ordinate secondo le Regole, & modi mostrati di sopra; & si hauerà il proposito; si come auerrebbe ponendo la Quarta, ouer la Vndecima nella Sincopa; come nelli sottoposti essempi si può vedere. Accascherà alle volte, che nella prima, o nella seconda parte della Battuta si troueranno due parti sopra vna medesima chorda; ouero si trouaranno in vn tempo esser lontane l'vna dall'altra per vna Ottaua; dico, che se bene tali parti ascendessero, o discendessero dipoi per vn sol grado, & per più gradi ancora, & toccassero vna istessa chorda: ouero se si ritrouassero



trouassero medesimamente distanti per vna Ottaua; pur che ascendino, o discendino l'vna dopo l'altra; & che quella, che sarà la prima a toccare la seconda chorda, non aspetti l'altra parte, ma subito muti luogo; hauendo la seconda fatto primieramente vna Pausa, che sia del valore della figura posta sopra la seconda chorda: se bene l'vna, & l'altra di queste due parti toccassero tal chorda; mai si potrà con verità dire, che tra loro siano fatti due Vnisoni, ouer due Ottaue. Et se bene hò gia detto nel Cap. 47. che la Pausa, o la Dissonanza posta tra due consonanze perfette, non è atta a far variatione alcuna di concento; dico hora, che iui mostrai le Figure, che fanno il Contrapunto, esser poste in altra maniera, di quello, che sono poste in simili Contrapunti: Percioche veramente allora si fanno due Vnisoni, o due Ottaue; quando le parti ascendeno, o discendeno insieme senza esser tramezate da alcuna Pausa: ouero quando dopo la Pausa, l'vna delle parti casca sopra l'altra, senza alcun mezo. Quando adunque si interpone le Pause, & l'vna parte fugge, auanti, che l'altra arriui alla gia toccata chorda; non si intendeno, ne sono, ne si potrà mai dire per alcun modo, che siano poste contra alcuna delle date Regole; come qui sotto in essempio si vede. Il perche quando si porranno in
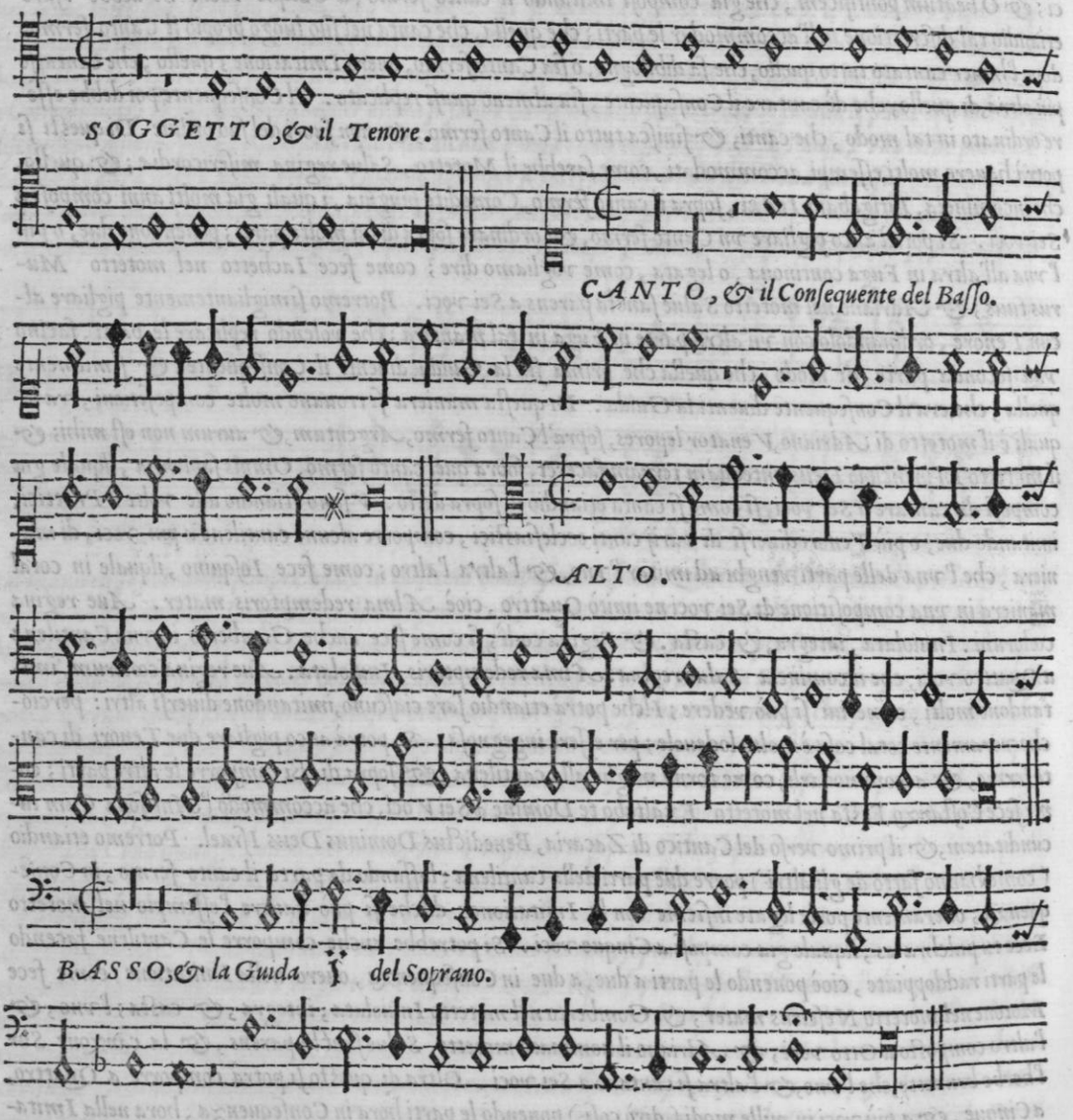


tal maniera, si potranno sempre vsare in ciascuna compositione; sia di Quattro, di Cinque, o di qual'altro numero si voglia de voci. Di questi, et di altri simili casi, che potranno occorrere, ciascuno potrà hauere da quello, che si è detto piena resolutione: La onde non mi estenderò più oltra, per non perdere il tempo. Qualunque volta etiandio occorrerà di voler comporre alcuna Cantilena a Cinque, ouero a Sei, oueramente à più voci; si potrà osseruar quello, che da molti Musici celebratissimi è stato osseruato: Concioscia che pigliauano alle volte per Soggetto vn Tenore di Canto fermo, & dipoi lo accommodauano con varie figure, come li tornaua più commodo; et fondauano la Compositione sopra tal Tenore, & faceuano cantare le parti a quel modo, che li tornauano meglio; di maniera, che facessero buona harmonia; vsando di porle in Fuga l'vna con l'altra; ouer di fare, che l'vna imitasse l'altra, nel modo, che hò mostrato di sopra. Ilche si può vedere, volendo di ciò qualche essempio, in più Motetti gia composti da Adriano, si come in quello, che incomincia Nil postquam sacrũ, a Sei voci; & in quelli Victor io salue; et Inclite sforciadũ, composti a Cinque voci; & in molti altri fatti da altri Compositori. Pigliauano anco vn Tenore di canto fermo, sopra il quale accommodauano (come fanno etiandio al di d'hoggi) due, o Tre parti in Consequenza; & dipoi sopra di quelle faceuano l'altre; & di ciò si può hauer l'essempio ne i Motetti Verbum supernum; sopra il canto di O salutaris hostia; & in quello, che incomincia Præter rerum seriem, composti da Adriano a Sette voci; & in quello di Iachetto a Sei voci, che incomincia Descendi in ortum meum; oltra che si ritroverà nella medesima maniera composti il motetto Miserere mei Deus, miserere mei, sopra l'Antifona Ne reminiscaris Domine; & la Oratione dominicale Pater noster, con la Salutatione angelica Aue Maria; i quali gia composi l'vno a Sei, & gli altri a Sette voci. Debbe però auertire il Compositore, che in quelle Fughe, le quali si fanno sopra tali Tenori, le parti possono esser tra loro distanti per vna Terza, per vna Quarta, per vna Quinta, per vna Sesta, & altre simili Consonãze: ma di raro si pone la Quarta, dopo laquale segua immediatamente la Sesta; o per il contrario. Similmẽte rare
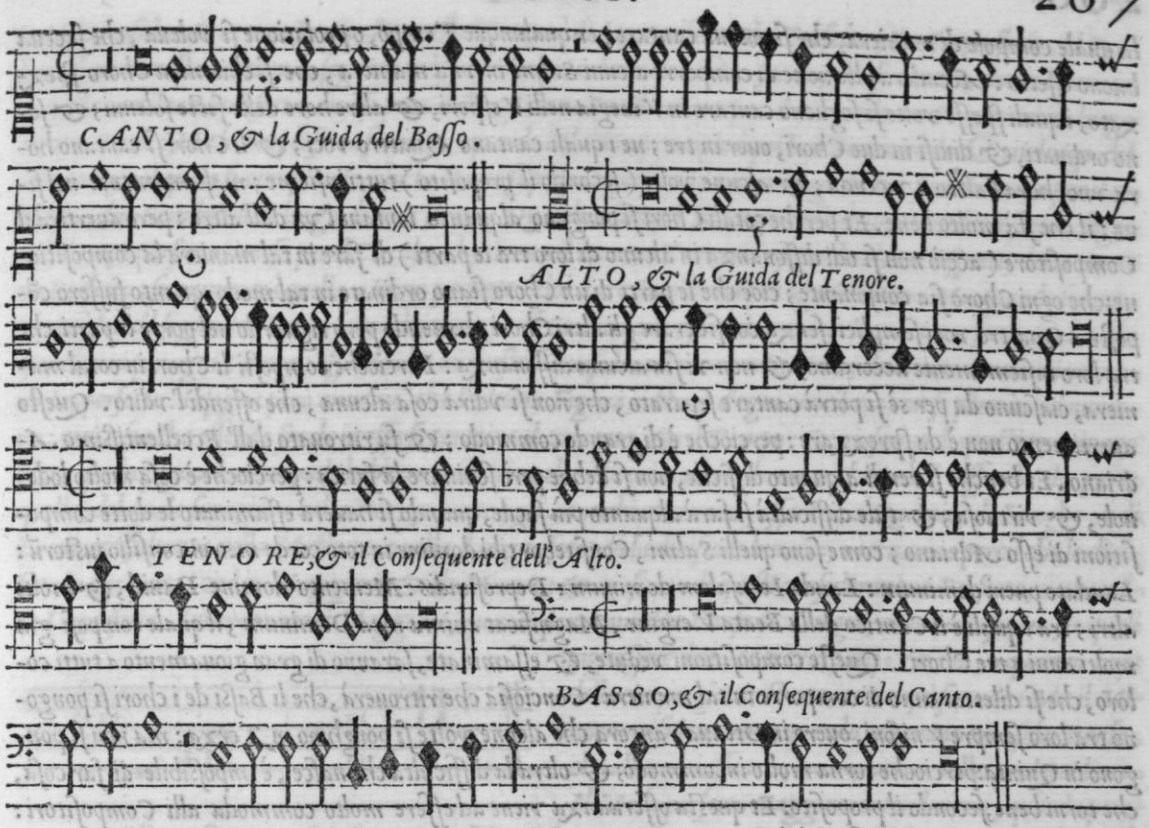
volte

volte si pongono due Seste: percioche sono difficili da accompagnare con le altre parti. Tali Consequenze si sogliono, & si debbono veramente comporre prima, che si componghino le altre parti: ma bisogna hauer sempre riguardo nel comporle, in qual maniera le parti, che si hanno da aggiungere, si possino accommodare nella cantilena; accioche non si habbia doppia fatica nel comporre tutto'l corpo della Compositione, quando venisse alcuna cosa di sinistro in tali Consequenze. Et se nell'aggiungere le altre parti, si trouasse qualche discommodo; ouero, che per mutare le parti del Canto fermo posto in tali Consequenze, facesse migliore effetto; allora non dè il Compositore perdonare a fatica; ma debbe mutare opinione, aggiungendo, o leuando alle dette parti quello, che farà dibisogno. Ilche sarà facile, quando le parti saranno state ben ordinate da principio. Ma si dè auertire, che le parti, che cantano in Fuga, non si possono sempre ordinare in tal maniera, che'l Consequente canti tutto quello, che canta la Guida; onde è necessario, che seguendo la Guida il cantare in fino al fine, il Consequente si venga a fermar poco lontano; si come si può vedere in molte cantilene composte a tal guisa; & massimamente in quelli Motetti. Veni sancte Spiritus di Adriano composti a Sei voci; & O beatum pontificem, che gia composi imitando il canto fermo, a Cinque voci. Si debbe vsare etiandio tal discrettione nell'accommodar le parti; che quella, che canta nel suo luogo propio il Canto fermo; dopo l'hauer cantato tutto quello, che fà dibisogno, o sia Canto fermo, ouero Imitatione; quello, che cantasse più oltra, di quello, che dè cantare il Consequente, sia almeno quasi replicato. Il Consequente poi debbe essere ordinato in tal modo, che canti, & finisca tutto il Canto fermo, & non fuori del suo ordine. Di questi si potrà hauere molti essempi accommodati, come sarebbe il Motetto, Salue regina misericordiæ; & quello, che incomincia, Litigabant Iudæi, sopra il canto fermo, Comedite pinguia, i quali gia molti anni composi a Sei voci. Si potrà anco pigliare vn Canto fermo, & ordinare sopra di lui molte parti; ponendone due, o più l'vna all'altra in Fuga continoua, o legata, come vogliamo dire; come fece Iachetto nel motetto Murus tuus; & Adriano nel motetto Salue sancta parens a Sei voci. Potremo simigliantemente pigliare alcun Tenore, ordinandolo con vn'altra parte in Fuga in tal maniera; che volendo replicare le parti, facino vna seconda parte, di modo, che quella che prima fù la Guida diuenti il Consequente; & similmente quella, che era il Consequente diuenti la Guida. Di questa maniera si trouano molte compositioni, tra le quali è il motetto di Adriano, Venator lepores, sopra'l Canto fermo, Argentum, & aurum non est mihi; & il motetto In principio Deus antequàm terram faceret, sopra quel canto fermo, Omnis sapientia, ilquale gia composi da cantare a Sei voci, si come si canta etiandio il sopra detto. Vsano etiandio alle volte li Prattici, imitando due, o più Tenori diuersi di varij canti ecclesiastici, comporre alcune cantilene a più voci, di maniera, che l'vna delle parti venghi ad imitar l'vno, & l'altra l'altro; come fece Iosquino, ilquale in cotal maniera in vna compositione di Sei voci ne imitò Quattro, cioè Alma redemptoris mater. Aue regina cœlorum. Inuiolata, integra, & casta. & Regina cœli; si come fece anche Gomberto in vna Cantilena a Quattro voci, che incomincia Salue regina. Alma redemptoris. Inuiolata. Aue regina cœlorum, imitandone molti, come iui si può vedere; Ilche potrà etiandio fare ciascuno, imitandone diuersi altri: percioche veramente cotal cosa è molto lodeuole; per essere ingegnosa. Si potrà anco pigliare due Tenori di canto fermo, & accommodarli, come torna meglio alla cantilena, & sopra di essi comporre le altre parti; come fece Costanzo Festa nel motetto Exaltabo te Domine a Sei Voci, che accommodò l'Antifona Cum iucunditatem, & il primo verso del Cantico di Zacaria, Benedictus Dominus Deus Israel. Potremo etiandio (come hanno fatto de gli altri) porre due parti della cantilena, lassando da parte il canto fermo, in Consequenza; oueramente porle legate insieme con la Imitatione; dilche si può hauere l'essempio nel motetto Ecce tu pulchra es, ilquale gia composi a Cinque voci. Si potrebbe anche comporre le Cantilene facendo le parti raddoppiate, cioè ponendo le parti a due, a due in Consequenza, ouero nella Imitatione; come fece Motone nel motetto Nesciens mater; & Gomberto nel motetto Inuiolata, integra, & casta; l'vno, & l'altro composto a Otto voci; & Adriano il nominato motetto Salue sancta parens, & la canzone Sur l'herbe brunette, che l'vno, & l'altra si cantano a Sei voci. Oltra di questo si potrà comporre a Quattro, a Cinque, & a più voci in mille modi (dirò così) ponendo le parti hora in Consequenza, hora nella Imitatione; oue si ritroverà esser tanti li Consequenti, quante saranno le Guide; come si può vedere in quel motetto di Adriano, Sancta, & imaculata virginitas; & in vna sua canzone Petite camusete, a Quattro voci. Sarà anco lodeuole il comporre Quattro parti sopra vna, ponendone alcune in Fuga, & alcune nella Imitatione; come fece P. della Rue nella messa O salutaris hostia; & Adriano anche, con molta leg-
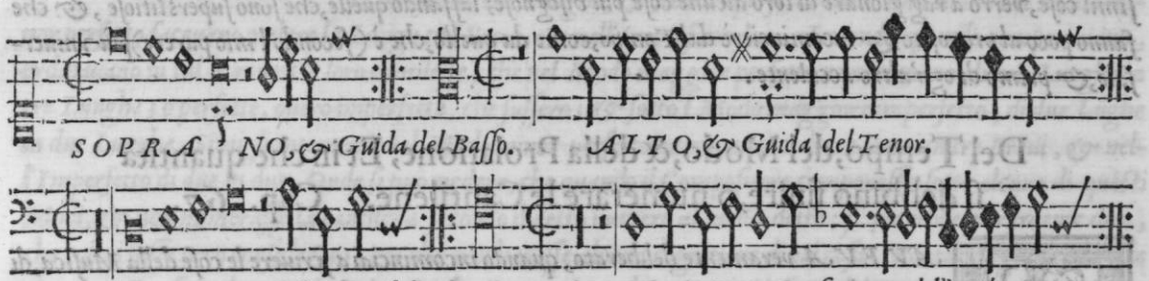
giadria, nella messa Mente tota; delle quali l'vna, & l'altra si troua a Quattro voci. Infiniti sono li modi del comporre in simili maniere; & difficile anzi impossibile sarebbe, il voler raccontare di vna in vna le dispositioni delle parti, & dell'ordine tenuto: Ma per non esser lungo farò fine; massimamente perche ogni giorno si veggono molte altre compositioni, composte dallo Eccellentissimo Adriano Vuillaert, lequali, oltra che sono piene di mille belle, & leggiadri inuentioni; sono anche dottamente, & elegantemente composte. Infinite altre etiandio ue ne sono, composte da altri Eccellentissimi Musici; delle quali molte se ne ritrouano in vn libretto, ilquale gia fù stampato in Vinegia da Andrea antico in ottauo foglio; lequali vedute, potranno esser di grande aiuto per ritrouare altre simili inuentioni: percioche da quelle, si hauerà vn tal lume, che ciascuno dipoi si potrà porre a maggiori, & a più difficili imprese, & honoreuoli. Non mancarebbeno veramente oltra di queste mille leggiadre inuentioni, che si potrebbeno fare; come sarebbe il voler comporre Tre parti sopra vn Tenore di canto fermo in questa maniera; che due si seguitino per mouimenti contrarij; & l'altra sia composta secondo il volere del Compositore; come qui in essempio si veggono.



Et comporre etiandio Quattro parti in tal maniera, che'l Soprano co'l Basso; & il Contralto co'l Tenore cantino in Consequenza per contrarij mouimenti; come nell'essempio posto qui di sotto si vede. Ma si debbe auertire, di non porre mai l'Alto col Soprano, che facino Quarta; percioche l'altre parti non tornarebbeno bene.



Quattro parti simili compose etiandio l'Eccellentissimo Adriano di maniera, che quando si è arriuato al fine, di nuouo si può incominciare dal principio, & ritornare quante fiate si vuole; come dimostrano li Ritornelli posti nel fine di ciascuna; delle quali ne porrò vn poco di essempio solamente, per non accrescere il volume, et sarà il sotto posto; accioche da esso si possa comprendere, quello che sia il resto.



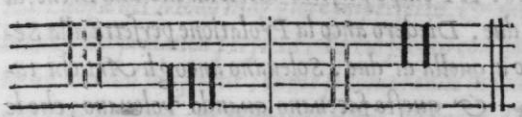
Et perche da gli antichi Musici si è osseruato, & anco al presente da i Moderni si osserua, di non comporre alcuna Messa, se non sopra qualche Soggetto; il medesimo si farà etiandio per l'auenire. Ma bisogna sapere, che tal Soggetto può essere fatto dal Compositore, come fece Iosquino il Tenore di La, sol, fa, re, mi; & il Tenore della Messa Hercules Dux Ferrariæ, cauato dalle vocali di queste parole, sopra lequali compose due Messe a Quattro voci, che sono degne di essere vdite; Oueramente tal Soggetto lo piglia da altri: percioche si piglia alcun Tenore di Canto fermo; come fece il medesimo Iosquino, quando fece la Messa di Pange lingua; quella di Gaudeamus, & quella di Aue maris stella; & Brumello quella de i Defunti, tutte a Quattro voci: percioche molto si dilettauano, di comporre sopra li canti fermi; sopra i quali se ne vedeno infinite altre, che sarebbe impossibile a numerarle. Quando adunque vorremo comporre alcuna Messa, ritrouaremo prima il Soggetto, sia Canto fermo, o qualche Motetto, come si vsa; oueramente altro simile; & dipoi cercaremo di accommodarlo a diuersi modi; ritrouando noue inuentioni, & belle fantasie; imitando gli Antichi, pigliando l'essempio da quella Messa, che fece P. Molù, ilquale la compose in tal maniera, che si può cãtare cõ le Pause, et senza, et torna molto bene; et da q̃lla, che fece Occheghen, ilquale fu maestro di Iosquino,

la quale compose di maniera, che si poteua cantare per qualunque Tempo, o prolatione si voleua, che faceua buono effetto. Accaderà alle uolte di comporre alcuni Salmi in una maniera, che si chiama a Choro spezzato, i quali spesse volte si sogliono cantare in Vinegia nelli Vesperi, & altre hore delle feste solenni; & sono ordinati, & diuisi in due Chori, ouer in tre; ne i quali cantano Quattro voci; & li Chori si cantano hora uno, hora l'altro a vicenda; & alcune volte (secondo il proposito) tutti insieme; massimamente nel fine: il che stà molto bene. Et perche cotali Chori si pongono alquanto lontani l'un dall'altro; però auertirà il Compositore (acciò non si odi dissonanza in alcuno di loro tra le parti) di fare in tal maniera la compositione; che ogni Choro sia consonante; cioè che le parti di un Choro siano ordinate in tal modo, quanto fussero cõposte a Quattro voci semplici, senza considerare gli altri Chori; hauendo però riguardo nel porre le parti, che tra loro insiememente accordino, & non vi sia alcuna dissonanza: Percioche composti li Chori in cotal maniera, ciascuno da per sè si potrà cantare separato, che non si vdirà cosa alcuna, che offendi l'vdito. Questo auertimento non è da sprezzare: percioche è di grande commodo; & fu ritrouato dall' Eccellentissimo Adriano. Et benche si rendi alquanto difficile, non si debbe però schiuare la fatica: percioche è cosa molto lodeuole, & virtuosa; & tale difficultà si farà alquanto più facile, quando si hauerà essaminato le dotte compositioni di esso Adriano; come sono quelli Salmi, Confitebor tibi domine in toto corde meo in consilio iustorũ: Laudate pueri dominum: Lauda Ierusalem dominum: Deprofundis: Memento domine Dauid, & molti altri; tra i quali è il Cantico della Beata Vergine, Magnificat anima mea Dominum, il quale composi gia molti anni a tre Chori. Queste compositioni vedute, & essaminate, saranno di gran giouamento a tutti coloro, che si dilettaranno di comporre in tal maniera: Concioßia che ritrouerà, che li Bassi de i chori si pongono tra loro sempre Vnisoni, ouero in Ottaua; ancora che alcune volte si ponghino in Terza: ma non si pongono in Quinta: percioche torna molto incommodo; & oltra la difficultà che nasce, è impossibile di far cosa, che torni bene, secondo il proposito. Et questa osseruanza viene ad essere molto commoda alli Compositori: percioche lieua a loro la difficultà di far cantare le parte delli Chori, che tra loro non si ritroua dissonanza. Hora per concludere questo ragionamento, dico, che hauendo il Compositore intese tutte queste cose, dè auertire anco di terminare il numero delle figure di ciascuna sua compositione, secondo che ricercano il Tempo, il Modo, & la Prolatione; sotto i quali accidenti componerà la cantilena. Et perche simili accidenti erano gia in grande consideratione, & anco appresso di alcuni sono in vso; però accioche ciascuno habbia cognitione di simil cose, verrò a ragionare di loro alcune cose più bisognose; lassando quelle, che sono superstitiose, & che fanno poco al proposito; & incominciarò dal Tempo, come da quello, che è (secondo'l mio parere) più vniuersale, & primo di ogn'altro accidente.

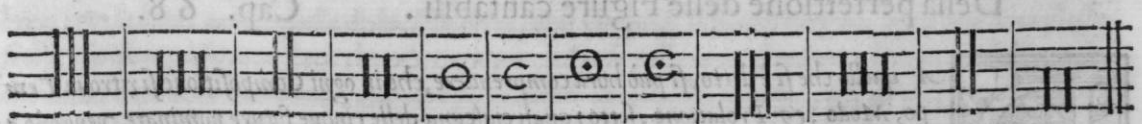
Del Tempo, del Modo, & della Prolatione; Et in che quantità si debbino finire, o numerare le Cantilene. Cap. 67.

HAVEVA veramente deliberato, quando incominciai a scriuere le cose della Musica, di non voler ragionare cosa alcuna, oltra quello, che è necessario alla cognitione delle Proportioni, delli Suoni, delle Voci, et di tutte quelle cose, che cõcorreno alla costitutione della buona Harmonia, & alla cognitione delle cose, che appartẽgono a questa Scieza: Ma perche mi accorgo, che alle volte viene alle mani del Musico moderno alcune cantilene antiche, lequali sono composte sotto alcune osseruanze del Modo, & della Prolatione; delle quali non ne sapẽdo render ragione alcuna, resta per vna cosa di si poca importanza con vergogna: però hò mutato proposito; & essendomi necessario ch'io ragioni alcune cose del Tempo, ragionerò etiandio di loro alcune cose, lequali saranno le più importanti. Dico adunque, che essendo la Breue (come hò detto altroue) madre, & genitrice di qualunque altra figura cantabile; è dibisogno primieramente di ragionare di tutti quelli accidẽti, che possono accascare intorno a lei, & dipoi de gli altri, che accascano intorno le altre figure, che sono sottoposte alla mutatione. La onde dico, che in questo luogo io non chiamo Tẽpo quello, che significa lo Stato buono, o la buona Fortuna di alcuno; come quando si dice, Francesco è huomo di buon tempo; cioè mena tranquilla, et lieta vita: Ne meno quella buona temperatura di Aria, come si suol dire, Hoggi è buon tempo; cioè hoggi è giorno sereno, chiaro, & lieto: Ne anco nomino Tempo quello, che'l Filosofo definisce essere Numero, o Misura di mouimento, o di alcun'altra cosa successiua: ma dico il Tempo essere una certa, & determinata quantità di figure minori, contenute,

nute, o considerate in vna Breue. Et questo Tempo è di due maniere, cioè Perfetto, & Imperfetto. Il Perfetto si troua nella cantilena, segnata nel suo principio col circolo O, per il quale si denota, che la Breue in tutta la cantilena è perfetta, cioè si pone in luogo di tre Semibreui; o per il contrario tre Semibreui in luogo di vna Breue: Ma lo Imperfetto si troua, quando nel detto principio è posto il Semicircolo C, in luogo del circolo; per il quale si comprende, che la Breue si pone imperfetta; cioè in luogo di due Semibreui, o per il cõtrario, due Semibreui in luogo di vna Breue. Quando adunque si componerà alcuna cantilena sotto'l segno del Tempo perfetto, inteso per il Circolo, che dinota il numero Ternario; secondo alcuni rispetti, detto numero Perfetto; si numerarà quella a Breui perfette; cioè a tre Semibreui per ogni Tempo: Ma quando si componerà sotto'l segno dell'Imperfetto, dinotato per il Semicircolo; si numerarà a Breui imperfette; cioè a due Semibreui per ogni Tempo: essendo che in questo si considera il numero Binario, chiamato da alcuni numero Imperfetto. Bisogna però auertire, che l'vltima Figura, o Nota d'ogni cantilena non si pone in tal numero: concioßia che essendo finale in essa si termina il concento, & il Tempo: & ciascuno di questi terminano sopra quella figura; nella quale hebbero principio, che è la prima Semibreue. Il Modo (lassando da parte quello, del quale si ragiona nella Terza parte) gli Antichi diceuano, essere vna Quantità di Lunghe, o di Breui, considerata nella Maßima, o nella Lunga, secondo la diuißione binaria, o ternaria: percioche lo diuisero in due parti; cioè in Maggiore, & in Minore; & ciascuno di questi considerauano Perfetto, oueramẽte Imperfetto. Intendeuano il Maggiore, quando poneuano due Pause di Lunga, ouer tre insieme, le quali pigliassero due, ouer tre spatij; & tre, o quattro linee delle cinque già mostrate, come qui si vede: Ma il Minore considerauano, quando poneuano vna sola Pausa, che abbracciasse tre, ouer quattro delle predette linee.

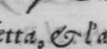
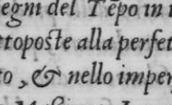


Il Modo perfetto maggiore intendeuano, quando poneuano tre delle mostrate pause insieme; & l'Imperfetto maggiore, quando erano solamente due. Ma per lo Perfetto minore pigliauano quello, che hauea vna pausa, che abbracciaua quattro linee, & tre delli sopra nominati spatij: & il Minore imperfetto, quando la detta pausa posta in tal maniera abbracciaua solamente tre linee, & due spatij: Di maniera, che nel Modo maggior perfetto faceuano valere la Maßima tre Lunghe, & nell'Imperfetto due. Similmente nel Modo minor perfetto faceuano valere la Lunga tre Breui, & nell'Imperfetto due. La onde quando componeuano, ordinauano in tal maniera le loro cantilene; che nel Modo maggior perfetto numerauano di tre Lunghe in tre Lunghe; o perfette, ouero imperfette, che fussero; & sotto'l Modo maggiore imperfetto, di due Lũghe in due Lunghe. Simigliantemente nel Modo minor perfetto numerauano di tre Breui in tre Breui, & nell'Imperfetto di due in due. Onde si può vedere, che quando il Compositore componesse sotto alcuno di questi Modi, & non numerasse la cantilena secondo il detto numero al modo detto; si potrebbe veramente dire, che costui fusse poco considerato; & che non hauesse alcuna cognitione di tal cosa. Poneuano gli Antichi le nominate Pause in due maniere: imperoche ne poneuano alcune auanti i segni del Tempo, & alcune dopo. Le prime chiamauano Inditiali solamente: percioche nõ si numerauano nella cõpositione: ma erano poste in cotal luogo per dimostrar solamente il Modo, o maggiore, o minore che si fusse, sotto'l quale era composta la cantilena. Le seconde nominauano Indiciali, & Essentiali: concioßia che non solo seruiuano a dimostrare il Modo, se fusse maggiore, o minore: ma seruiuano etiandio alla cantilena; come nel sottoposto essempio si può comprendere.



Pause Inditiali solamente. Pause Inditiali, & Essentiali.

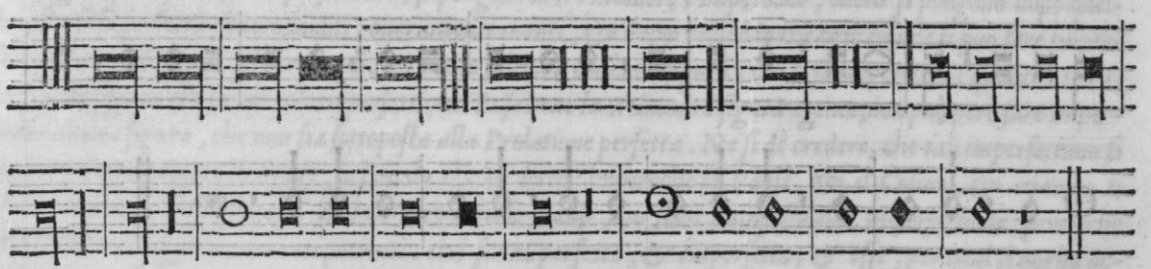
Haueano etiandio la Prolatione, la quale (oltra che questa parola voglia dire molte altre cose) diceuano, che era vna quantità di Minime considerata, oueramente applicata ad vna Semibreue; & la dimostrauano col segno circolare, ouero semicircolare: onde la faceuano di due sorti: percioche l'vna nominauano Perfetta,

fetta, & l'altra Imperfetta. Intendeuano la Perfetta, quando poneuano nella cantilena li mostrati segni puntati in questa maniera;  & la Imperfetta, quando erano posti senza li punti; & faceuano valere la Semibreue tre Minime sotto li due primi puntati, et sotto quelli, che non erano puntati due. Numerauano poi le cantilene in questa maniera; che quelle che erano poste sotto la Prolation perfetta, procedeuano, & erano numerate di tre Minime in tre Minime; & quelle, che erano composte sotto la Imperfetta, di due in due; & numerauano la cantilena a Lunghe, ouero a Breui, oueramente a Semibreui: perciochè ciascuna Lunga, o Breue, o Semibreue può esser perfetta, ouero imperfetta. Et perche spesse volte si aggiungeuano insieme questi due gradi, cioè il Perfetto & lo Imperfetto; però auertiuano in tale congiuntione: che se'l Modo maggiore era congiunto col minore, & l'vno, & l'altro fussero stati Perfetti: allora numerauano la cantilena di tre Lunghe in tre Lunghe perfette. Ma se'l Modo fusse stato Minor perfetto, la numerauano con tre Lunghe imperfette. Et con simili consideratione procedeuano ne gli altri gradi; si come nel Tempo, & nella Prolatione, perfetti, & imperfetti. Potemo hora vedere, che per li segni, cioè per il Circolo, & per lo Semicircolo haueano la cognitione del Tempo perfetto, ouero imperfetto: per le Pause haueano cognitione del Modo, maggiore, o minore; perfetto, ouero imperfetto, che'l si fusse; & per li segni del Tẽpo puntati, o non puntati la Prolatione perfetta, ouero imperfetta: di maniera che potemo etiandio vedere, che attribuirono il Modo maggior perfetto alla Maßima di valore di tre lunghe; & a quella di valor di due il Modo maggiore imperfetto: Similmente alla Lunga di valor di tre Breui attribuirono il Modo minor perfetto, & a quella di valor di due il Modo minore imperfetto. Il Tempo perfetto attribuirono alla Breue di valore di tre Semibreui, & l'imperfetto a quella, che val due. Diedero anco la Prolatione perfetta alla Semibreue di valor di tre Minime: ma la imperfetta diedero a quella di due. Soleuano anco gli Antichi tagliarè li segni del Tẽpo in tal maniera,  & questo faceuano, quando voleuano, che le figure sottoposte alla perfettione, & alla imperfettione, et anche all'Alteratione nel Tẽpo perfetto, & nello imperfetto, fussero più veloci. Le quali figure (come vederemo) sono cinque Maßima, Lunga, Breue, Semibreue, & Minima. E ben uero, che faceuano le Minime nere, per farle veloci, di maniera che ne per il tagliare li segni, ne per il far nere le dette figure, leuauano a loro il nome: ma lo riteneuano tanto, quanto che tali segni fussero stati interi. Ne per il tagliare, de i detti segni si leuaua la imperfettione, o la perfettione, ne meno l'Alteratione; ma tanto erano sottoposte a tali accidenti, & paßioni, quanto eßi segni fussero stati interi. Al presente hauemo altra ragione della Minima nera, essendo che (come hò mostrato altroue) è chiamata Semiminima, la qual si diuide in due Chrome, & la Chroma in due Semichrome: Haueano etiandio sotto'l segno del Tempo perfetto tagliato doppia consideratione nel numerare componendo le cantilene: percioche numerauano a tre a tre, & anco a due a due, cioè di due Breue perfette in due; oueramente di tre Semibreui in tre: di maniera che'l numerare delle Semibreui finiua nel numero Senario: conciosia che se misurauano altramente non ritrouauano nelle lor cãtilene la misura della Breue. Il che parimente cercaremo anche noi di osseruare, non solo nel Tempo perfetto: ma anco nell'Imperfetto tagliato; procedendo di due Breui imperfette in due; acciò la cantilena finisca nel numero Quaternario. Che diremo hora di alcuni Compositori moderni, i quali non solamente non osseruano la misura del numero Senario, o Quaternario nelle lor cantilene: ma di più non osseruano il numero Ternario nel Tempo perfetto, ne meno nell'Imperfetto il Binario; siano tagliati, o non tagliati; il che veramente è a loro vna gran vergogna: conciosia che vengono a rompere il Tempo, & la misura, delle quali cose gli Antichi furono osseruatori molto diligenti; & per tal maniera guastano, & confondeno ogni cosa.

Della perfettione delle Figure cantabili. Cap. 68.

DA quello che si è detto, si può hora comprendere, che in ogni Compositione si ritroua Tempo, Modo, & Prolatione, sotto i quali ciascuna delle cinque figure nominate vengono a variare il loro valore, secondo che sono accompagnate con diuersi accidenti. La onde è da sapere, che gli Antichi osseruarono etiandio di nominare le dette figure da gli effetti, alcune Agenti, & alcune Patienti. Nominarono la Minima agente: percioche la posero immutabile, cioè che non potesse riceuere alcuna perfettione: ma potesse fare la imperfettione. Io dißi immutabile: conciosia che non si può diuidere in alcune delle altre nominate, per esser quella, che è la minima di ogn'altra

di ogn'altra di valore; ancora che ella sia diuisibile in due Semiminime, & in quattro Chrome; si come altroue si è detto. La Maßima poi chiamarono Patiente: imperoche essendo la maggiore di tutte le altre, può patire imperfettione: ma la Lunga, la Breue, & la Semibreue dissero Agenti, & Patienti: percioche nõ solamente si possono far perfette: ma etiandio patiscono imperfettione. Onde è da notare, che nominarono perfetta quella figura, che vale tanto, quanto vagliono tre delle figure, che le sono parti propinque; si come la Maßima, la quale è detta Perfetta, quando val tre Lunghe; & la Lunga, quando ual tre Breui; & la Breue, quando val tre Semibreui; & la Semibreue, quando è di valore di tre Minime. Similmente chiamarono cotali figure imperfette, quando valeuano due; si come la Maßima due lunghe; la Lunga due breui; la Breue due semibreui; & la Semibreue due minime. Considerarono oltra di ciò queste figure in molte altre maniere; si come parte propinque, o remotte, o più remotte, oueramente remottißime, l'vna dell'altra; si come nel Cap. 44. hò mostrato. La onde la Lunga non hà parte remottißima; ne la Breue hà la parte più remotta, ne la remottißima; & la Semibreue non hà la remotta, ne la più remotta, ne meno la remottißima. Et perche alcuno potrebbe dubbitare, se le figure sottoposte al Tempo, al Modo, & alla Prolatione possono esser sempre perfette; però è da sapere (per non partirsi dalla auttorità de gli Antichi) che veramente possono esser perfette, & anco imperfette, secondo il volere del Compositore. Il perche si dee notare, che gli Antichi volsero, che qualunque Figura posta auanti vn'altra simile figura, o bianca, o nera, sempre fusse perfetta; si come nel Modo maggior perfetto vna Maßima auanti vn'altra; bianca, o nera che ella fusse. La Lunga nel Modo maggiore imperfetto, & minor perfetto. La Breue nel Tempo perfetto; & la Semibreue nella prolation perfetta. Et ciò fecero con qualche ragione: percioche il Simile non patisce imperfettione alcuna dal suo simile; come si comprende in due cose, che siano equali in virtù, & possanza, che l'vna non può superare, ne meno può essere superata dall'altra. Ma la Simiglianza nelle figure s'intende rispetto alla forma, & non al colore: Imperoche la Forma è quella, che veramente dà l'essere alla cosa: onde l'esser nera non le toglie la forma; si come il color nero non leua allo Ethiopo l'essere Huomo; & l'esser Rationale: concioßia che il Colore non è altro, che accidente, quantunque alle volte sia inseparabile dal Soggetto. Onde niuna Figura può esser fatta imperfetta da vna sua maggiore, ma si bene da una sua minore: essendo che la maggiore rispetto alla minore è sempre patiente; & per il contrario, la minore rispetto alla maggiore è sempre agente. E' anco ogni Figura perfetta, quando è posta auanti le Pause della sua propia denominatione; si come la Maßima auanti tre pause, che dinotano il Modo maggior perfetto; o siano pause di tre tempi, ouer di due; per esser le dette pause la quantità, & il valore di vna maßima. Cosi la Lunga del Modo minor perfetto appresso la Pausa di tre tempi, o di due; & la Breue, & la semibreue del Tempo perfetto, & della Prolation perfetta, auanti le loro pause; come qui si uede.

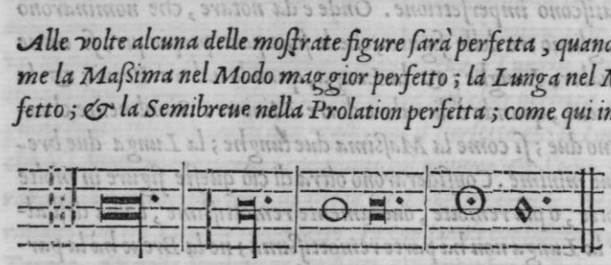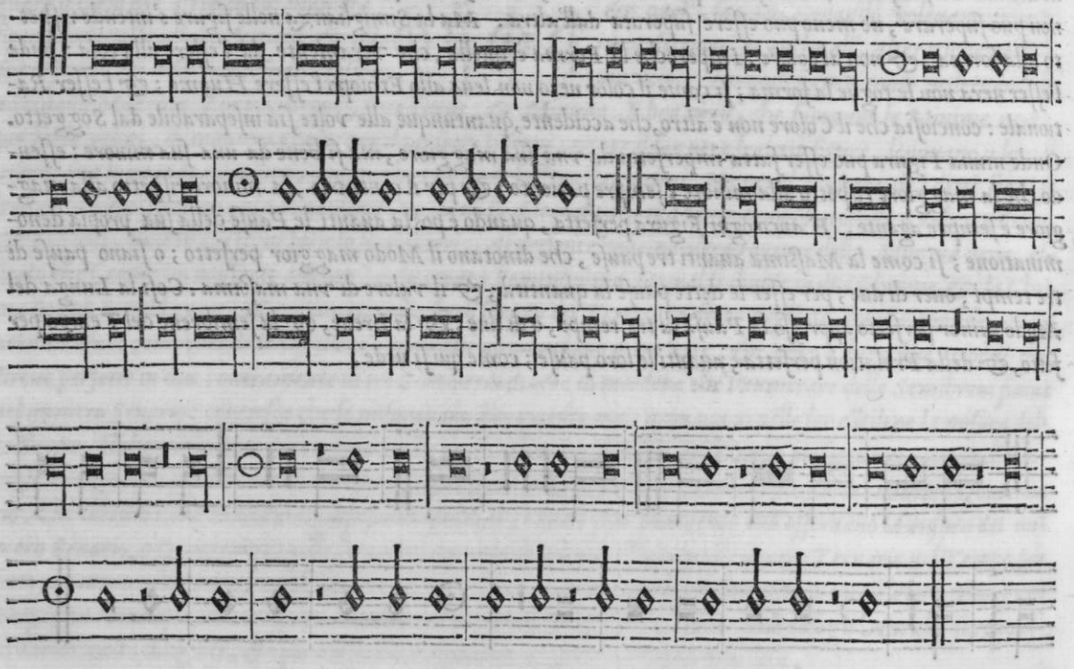


La Maßima etiandio posta auanti vna Legatura di valor di due lunghe; & la lunga auanti quella di due breui; & la breue auanti quella di due semibreui, ouer due pause di semibreue poste sopra vna linea istessa, sempre saranno perfette: essendo che tali Legature, o Pause poste in cotal maniera hanno virtù di vnità: il che auiene anco nella Semibreue, quando è posta auanti due pause di minima poste all'istesso modo. Ma se tali Pause fussero separate, tal Regola non hauerebbe luogo. Et se alcuno volesse dire, che la Figura posta auanti la Legatura non può esser perfetta; adduca che ragione si voglia, si potrà rispondere; che se la Breue è perfetta, quando è posta auanti due pause di semibreue, poste sopra vna istessa linea, sotto'l segno del Tempo perfetto; maggiormente de esser perfetta auanti la Legatura; poi che le Pause non dinotano altro, che priuatione di suono, o di voce; & la Legatura lo pone in essere; come qui si vede.

Alle

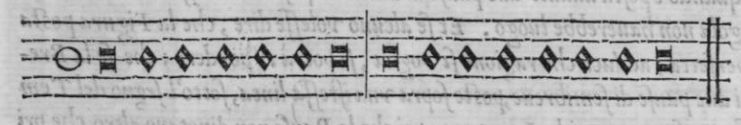


Alle volte alcuna delle mostrate figure sarà perfetta, quando dopo se haurà il Punto di perfettione; si come la Massima nel Modo maggior perfetto; la Lunga nel Modo minor perfetto; la Breue nel Tempo perfetto; & la Semibreue nella Prolation perfetta; come qui in essempio si vede. Quando saranno collocate tra due figure maggiori due, o tre minori pro pinque; la prima maggiore sempre sarà perfetta. Si come per essẽpio nel Modo maggior perfetto due, o tre Lũghe poste tra due Massime fanno, che la prima Massima sia perfetta; nel Modo minor perfetto due, o tre Breui poste tra due Lunghe fanno, che la prima Lunga sia perfetta. Questo istesso fanno due, o tre Semibreui poste tra due Breui nel Tempo perfetto; & nella Prolation maggiore due, o tre Minime poste tra due Semibreui: percioche la prima Breue, et la prima Semibreue diuẽtano perfette. L'istesso faranno le Figure, & le Pause insieme di vno istesso valore nella istessa maniera collocate: ma si de auertire, che quando si porrà tra due maggiori vna sola minore, & la sua Pausa; si porrà primieramente la Pausa, & dipoi la Figura: Ma quando si porrà due Figure minori, & vna Pausa, allora la Pausa si potrà porre in qual luogo tornerà più commodo; si come nel sottoposto essempio si può vedere.
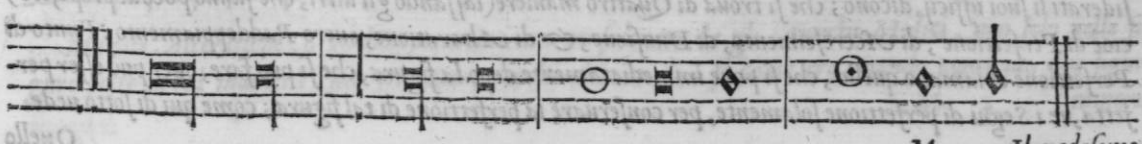




Quando nel Tempo perfetto tra due Breui si porrà cinque, o sei Semibreui, allora la prima Breue sarà perfetta, & l'vltima delle cinque Semibreui alterata; cioè raddoppiata. Ma la prima Breue posta auanti le sei Semibreui sarà sempre perfetta, senza alteratione di alcuna delle Semibreui: percioche le sei Semibreui sono poste per due Tempi interi; come qui si vedeno. Ma per qual cagione le mostrate Pause si ponghino più in vn luogo, che in vn'altro, da quello che dirò al troue, facilmente si potrà comprendere. Et benche io habbia in questo vltimo essempio posto solamente la Breue nel Tempo perfetto: si può intendere tutto quello, che hò detto etiandio della Massima, & della Lunga nel



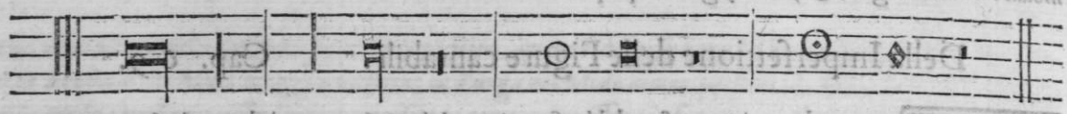
ga nel modo maggiore, & minore perfetti; & della Semibreue nella Prolatione: Imperoche non si troua ragione, che maggiormente ne costringa a far perfetta più l'vna che l'altra; massimamente, essendo accommodate a i loro luoghi, & sotto li segni loro proportionatamente.

Della Imperfettione delle Figure cantabili. Cap. 69.

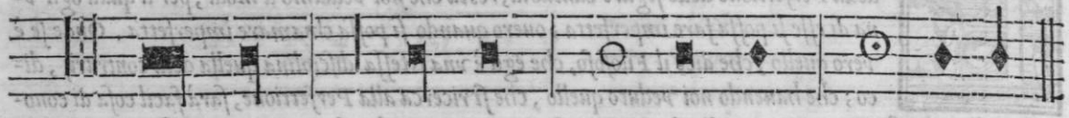
ET perche ogni Imperfetto hà la sua origine dal Perfetto; però hauendo fatto mentione della Perfettione delle figure cantabili, resta che noi vediamo li modi, per li quali ogn'vna di esse si possa fare imperfetta; ouero quando si possa chiamare imperfetta. Onde se è vero quello, che dice il Filosofo, che egli è vna istessa disciplina quella delli contrarij, dico; che hauendo noi veduto quello, che si ricerca alla Perfettione, sarà facil cosa di conoscere quello, che si ricerca intorno alla loro Imperfettione; Imperoche si ritroueranno essere imperfette, quando non saranno accompagnate con gli accidenti mostrati di sopra. Ma auanti che si vada più oltra, vederemo alcune cose generali intorno tal materia; & dipoi discenderemo al particolare. Dico adunque che le Figure, che si possono fare imperfette sono Quattro; & sono tutte le Patienti mostrate di sopra; cioè la Massima, la Lunga, la Breue, & la Semibreue. Et quella, che patisce la imperfettione, è sempre maggior di quella, che fa la imperfettione: Per il contrario, quella che è cagione della imperfettione, è sempre minore. Et quella Figura, che è cagione di tale imperfettione, si hà da considerare quanto alla quantità perfetta; cioè quanto a quelle figure, che sono sottoposte al numero Ternario, & non a quelle, che sono sottoposte al Binario; si come la Massima nel Modo maggior perfetto; la Lunga nel Modo minor perfetto; la Breue nel Tempo perfetto; & la Semibreue nella Prolation perfetta. Et perche la Massima (come hò detto) è solamente patiente; però non da, ma patisce imperfettione. Cosi la Minima; per esser solamente agente, non patisce; ma è cagione della imperfettione. La onde la Lunga, la Breue, & la Semibreue sono quelle, che per essere non solo agenti; ma etiandio patienti, fanno, & patiscono la imperfettione. Ma bisogna auertire, che l'Essere perfetto si considera in due modi; prima in quanto al Tutto; dipoi in quanto alle Parti. In quanto al Tutto s'intende imperfetta quella Figura, che è imperfetta di vna sua parte propinqua; & questa è la maggiore imperfettione, che se le possa dare. Ma in quanto alla Parte s'intende, quando è fatta imperfetta di vna parte remota, o più remota, o remotissima. Et la Figura, che si può far imperfetta, non solo si può fare imperfetta quanto al Tutto con la parte propinqua; ma con le parti remote, & con le altre ancora; pur che la quantità sia equale alla Terza parte del suo Tutto: Imperoche l'Imperfettione nelle Figure non è altro, che vna certa diminutione di vna Terza parte, riducibile alla figura nella perfettione del numero Ternario. Le Figure, che fanno la imperfettione, si pongono in tre maniere; imperoche, ouero si pongono dopo quella, che si fa perfetta; ouero inanti; oueramente inanti, & dapoi: essendo che ogni figura si può fare imperfetta solamente in uno delli tre modi. Et tanto si leua a ciascuna figura, che si fa imperfetta; quanto è il valore delle figure, che fanno tale imperfettione. Et se bene la Minima è figura agente, non può però fare imperfetta alcuna figura, che non sia sottoposta alla Prolatione perfetta. Ne si dè credere, che tali imperfettioni si facino solamente con tali figure, nel modo che hò detto: imperoche le Pause, & il Colore, & etiandio li Punti hanno la istessa forza. E' ben vero, che le Pause non sono sottoposte alla imperfettione: percioche sono solamente agenti, ma non patienti; cioè fanno perfetto, & imperfetto; & esse, per qual si uoglia accidente, non si fanno imperfette. Il Colore leua sempre la Terza parte del Tutto alle figure sottoposte alla perfettione; ma nella imperfettione (come vsano li Moderni) leua sempre la Quarta parte. L'Imperfettione adunque delle figure è, il leuarle vna Terza parte del loro valore, che è la parte loro propinqua; Et questa è la imperfettione quanto al Tutto. Ciascuna delle dette figure adunque è imperfetta quanto al suo Tutto, quando senza alcun mezo le segue la sua parte propinqua; si come dopo la Massima la Lunga; dopo questa la Breue; dopo la Breue la Semibreue; & dopo questa la Minima, sotto i loro segni di perfettione; come si può vedere nel sotto posto essempio.



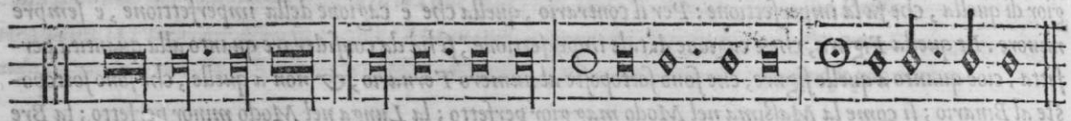
Il medesimo anco può accascare nelle già dette Figure, quando dopo esse immediatamente segue alcuna Pausa di valore della lor parte propinqua: Similmente il Colore è cagione di tale imperfettione; & tali im-
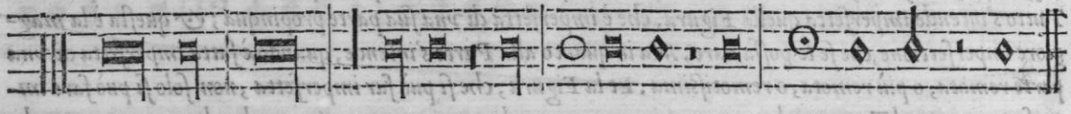


perfettioni si chiamano Dalla parte dopo: imperoche Dalla parte inanti si faranno cotali imperfettioni, quan-



do le Figure saranno poste al contrario; si come quando le Pause, o le Figure minori saranno poste inanti le maggiori. Tali Figure saranno etiandio imperfette tanto dalla parte dopo, quanto dalla parte inanti; cioè dalla seguente, & dalla antecedente, per il Punto; quando tra due figure maggiori saranno poste due figure minori propinque; tra le quali sia il Punto; come qui si uede:



Imperoche la prima, & l'ultima resteranno imperfette della lor parte propinqua per uirtù del Punto posto tra le minori, che si chiama di Diuisione; come più oltra uederemo. Saranno etiandio imperfette tali Figure, quando tra due maggiori, dalla parte sinistra sarà collocato una figura, che le sia parte propinqua; alla quale senza alcun mezo succeda una Pausa di tanto ualore; come qui si uede. In molte altre maniere le Figu-



re si fanno anco imperfette quanto al loro Tutto: ma perche sono modi alquanto superstitiosi, bastarà solamente quello, che hò detto intorno alla imperfettione delle figure cantabili quanto al Tutto; cioè quanto alla parte propinqua: Imperoche quanto all'imperfettione delle altre loro parti, dopo che si haurà considerato tutto quello, ch'io hò detto di sopra, ritrouaremo, che tale imperfettione si fa, quando saranno fatte imperfette di vna quantità minore delle mostrate; siano poi imperfette dalla parte inanti, ouer dalla parte dopo; o pur dall'vna, & l'altra delle nominate. Ma vediamo quello, che sia il Punto nella Musica, & di quante sorti si troui.

Del Punto, delle sue specie, & delli suoi effetti. Cap. 70.

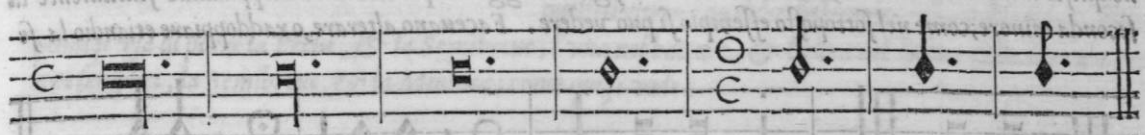


IL Punto non è considerato dal Musico nel modo, che lo considera il Geometra, il qual vuole (come dimostra Euclide) che non habbia alcuna parte, & che sia indiuisibile. Ne lo considera come Vnità, la quale habbia positione, come lo definisce il Filosofo: ma dice, che il Punto è vna minima particella, ouero vna certa quantità indiuisibile; ouer amente vn minimo segno, che si aggiunge alle figure cantabili per accidente, hora dopo, hora di sopra, & alle volte si pone tra loro: & lo considera in Quattro modi, cioè inquanto fa perfetto, in quanto accresce, in quanto diuide, & in quanto altera, o raddoppia le dette Figure. Onde li Musici, considerati li suoi ufficij, dicono; che si troua di Quattro maniere (lassando gli altri, che fanno poco al proposito) cioè di Perfettione, di Accrescimento, di Diuisione, & di Alteratione, ouero Raddoppiamento. Punto di Perfettione chiamano quello, che si pone immediatamente dopo la figura, che si può fare, ouer può esser perfetta, ne i Segni di perfettione solamente, per conseruare la perfettione di tal figura; come qui di sotto uede.
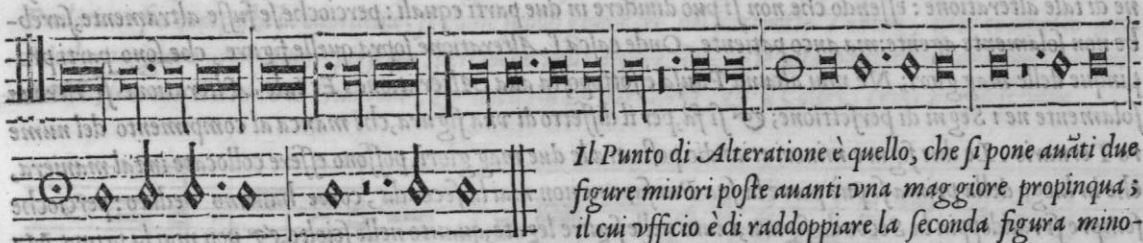
Quello
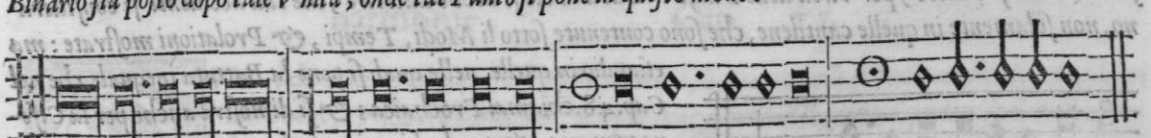


Quello di Accreſcimento è quel, che ſi pone ſenza alcun mezo dopo la figura, la quale non può eſſer, ne ſi può fare perfetta per alcun modo; ſi come ciaſcuna figura poſta ne i Segni di imperfettione; & ne i Segni della perfettione a quelle, che ſono di minor valore della Semibreue; come qui ſi veggono.



Onde ſi dè auertire, che li Punti nominati ſi ſcriueno (come hò moſtrato) nel mezo del lato deſtro della figura, tanto perfetta, quanto imperfetta; & fanno maggiore la figura imperfetta di tanta quantità, quanta è la metà di tal figura; cioè quanta è la metà del ſuo Tutto; ſi come per eſſempio nella Lunga, che val quattro Semibreui; che aggiuntole il Punto varrà ſei: ma quando ſi aggiunge a quelle, che ſi poſſono far perfette, ſempre il Punto val la Terza parte della figura perfetta, alla quale ſi pone appreſſo; & vale la metà della figura imperfetta. Per il che ſi uede la differenza, che è tra il Punto di Perfettione, & quello di Accreſcimento; che l'vno ſi pone ſolamente appreſſo quelle figure, che ſi poſſono far perfette, ſotto i Segni della loro perfettione; & l'altro ſi pone a quelle, che non ſi poſſono far perfette. Et tali Punti tanto operano nelle figure legate, quanto nelle ſciolte. Il Punto di diuiſione è quello, che ſi pone tra due figure ſimili minori, & propinque poſte tra due maggiori, ne i Segni della perfettione; il cui vfficio è di diuidere, & di fare imperfetta l'una, & l'altra delle figure maggiori; ſi come la prima dalla parte dopo; & l'altra dalla parte inanti. Et ſi ſcriue ſopra tale figure nel mezo di loro; & tal Punto non ſi canta. Di maniera che in quanto ſepara l'vna figura dall'altra delle due minori, & le accompagna con le maggiori, è chiamato di Diuiſione: Ma in quanto fa la imperfettione nelle maggiori, ſi può nominare anco Punto di Imperfettione: percioche (con ogni douere) ſempre ſi dè porre nel fine del Tempo paſſato, & nel principio di quello, che è preſente. Et ſi pone etiandio tra la Pauſa, che tiene il primo luogo, & vna Figura, che tenghi il ſecondo, le quali ſiano di vno iſteſſo valore; come nel ſottoposto eſſempio ſi vede.



Il Punto di Alteratione è quello, che ſi pone auãti due figure minori poſte auanti vna maggiore propinqua; il cui vfficio è di raddoppiare la ſeconda figura minore, che ſi pone dopo lui, & è poſta inanti la maggiore; accioche tra queſte due minori ſi veda il Tempo perfetto. Et ſi debbe oſſeruare, di porre tal Punto in tal maniera, che ſia nel fine del Tempo procedente, & nel principio del ſeguente, come hanno oſſeruato i dotti Muſici Antichi; & tal punto (come anco quello di Diuiſione) non ſi canta. Ne altro vuol dire Alteratione, che Raddoppiamento, che ſi fa nelle parti propinque delle Note, o figure, che ſi cantano; le quali ſi poſſono far perfette ſotto i loro ſegni; Et queſto ſempre (come hò detto) nella ſeconda figura, che ſi pone dopo lui: perche hauendo la prima ragione di Vnità, & la ſeconda ragione di Binario, è il douere che'l Binario ſia poſto dopo tale Vnità; onde tal Punto ſi pone in queſto modo.



Ma tale Alteratione, o Raddoppiamento era conſiderato da gli Antichi Muſici, non ſolo nelle figure poſte in tal maniera: ma etiandio in molti altri modi; ſi come era quando poneuano due figure
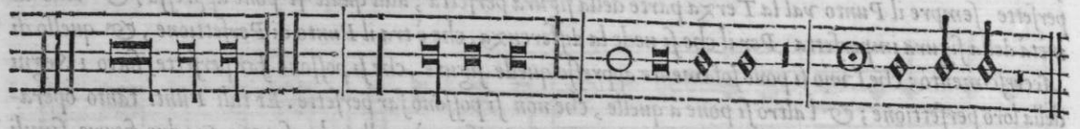
minori, parti propinque, tra due maggiori, sotto i loro Segni. Onde poneuano la prima maggiore perfetta, & la seconda minore raddoppiata, ouero alterata; come qui si vede. Il medesimo faceuano, quando poneua-



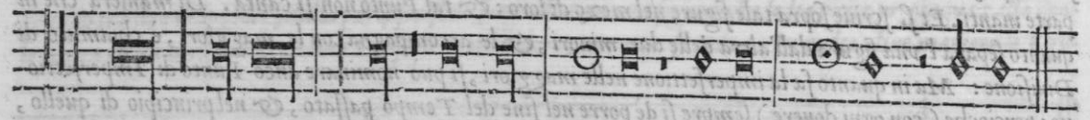
no queste minori tra due Pause di valore delle due figure maggiori: percioche raddoppiauano similmente la seconda minore; come nel sottoposto essempio si può vedere. Faceuano alterare, o raddoppiare etiandio la se-



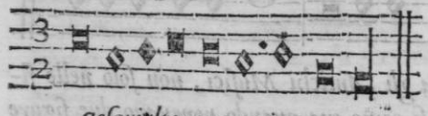
conda figura minore, quando poneuano primieramente la maggiore, & dipoi due figure minori propinque, et vna Pausa di valore della maggiore; come qui si vede. Similmente intendeuano tale raddoppiamento,



quando poneuano tra due maggiori vna Pausa di valore della minore propinqua a banda sinistra, & alla parte destra poneuano tale minore; come qui si vede. Si debbe però auertire, che le figure alterabili sono
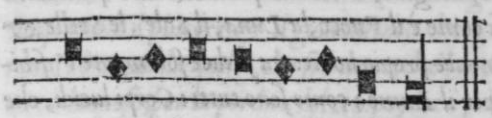


Quattro (per quanto si è potuto vedere) cioè la Lunga, la Breue, la Semibreue, & la Minima: Ma la Massima, per non essere parte propinqua di alcun'altra figura, non si può alterare. Similmente la Minima è fine di tale alteratione: essendo che non si può diuidere in due parti equali: percioche se fusse altramente, sarebbe non solamente agente: ma anco patiente. Onde casca l'Alteratione sopra quelle figure, che sono parti propinque delle maggiori; Ne mai alcuna Pausa è sottoposta alla Alteratione; Et tale Alteratione si ritroua solamente ne i Segni di perfettione; & si fà, per il diffetto di vna figura, che manca al compimento del numero Ternario. Le due figure minori etiandio poste tra le due maggiori, possono essere collocate in tal maniera, che in luogo della prima si può porre la sua Pausa; ma non mai la seconda, come hauemo veduto: percioche sempre si raddoppia la Seconda figura, tanto nelle figure legate, quanto nelle sciolte, & non mai la prima. Ma la Negrezza, ouero il Colore, & spesse volte il Punto di diuisione, scaccia tale Alteratione, come hò mostrato. Si debbe oltra di ciò auertire, che la Perfettione delle figure si può considerare in tre maniere; Prima per virtù delle Pause: dipoi per virtù del Segno; si come del Circolo, ouero del Semicircolo: Vltimamente per virtù del Punto posto tra esso circolo, ouer semicircolo. Però la Massima, & la Lunga sempre saranno perfette per virtù delle Pause, siano sottoposte a qual segno si vogliano; La Breue si fà perfetta per virtù del Circolo; & la Semibreue per virtù del Segno puntato. Onde si debbe notare, che Niuna figura è perfetta per virtù del segno, se non la Breue, & la Semibreue: L'altre poi, che sono la Massima, & la Lunga sono perfette (come si è detto) per virtù delle Pause. Oltra di ciò si debbe auertire, che tali accidenti si considerano, non solamente in quelle cantilene, che sono contenute sotto li Modi, Tempi, & Prolationi mostrate: ma etiandio in quelle, nelle quali si pone la Battuta inequale, che nel Cap. 48. chiamai Trochaica; & si dimostra anche per la Cifera ternaria, & per la binaria, & la nominano Sesquialtera, come iui hò commemorato; & si come qui sotto si può vedere; ancora che li Prattici intendino tal Battuta, quando pongono le figure
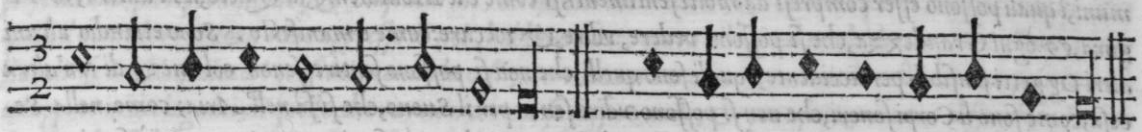


Sesquialtera maggiore.

le figure tutte nere, senza alcuna cifera; ma allora la addimandano Hemiolia, da ἡμιόλιος parola Greca, che tanto vuol dire quanto appresso di noi Sesquialtera, & allora non vi accasca alcuno delli predetti accidenti: imperoche il colore leua tutte queste cose; come qui di sotto si comprende. Tal Battuta si vsa, non solamente nelli Segni del Tempo perfetto, ouero imperfetto puntati, & tagliati: ma anche nelli semplici, i quali si pongono senza i punti, & senza il taglio. È ben vero, che tra questi, & quelli si ritroua qualche differenza: che nelli tagliati senza punti si vsa di porre la Breue, & la Semibreue, l'vna nel battere, & l'altra nel leuare della Battuta: & ne i semplici, la Semibreue, & la Minima; come qui si vede.



Hemiolia maggiore.



Sesquialtera minore. *Hemiolia minore.*

Quando li Prattici pongono la Breue, & la Semibreue nella Battuta, tale Battuta, o Prolatione chiamano Sesquialtera, ouero Hemiolia maggiore: & quando pongono la Semibreue, & la Minima, la nominano minore: Ma bisogna auertire nel comporre le cantilene, di numerare la compositione, tanto nelle Sesquialtere, ouero Hemiolie maggiori, quanto nelle minori, secondo il modo, che ricercano il Modo, il Tempo, & la Prolatione; si come nel Cap. 67. hò mostrato; & di porre la Breue, & la Semibreue contenuta nella Sesquialtera, o nella Hemiolia maggiore, per un solo Tempo: cosi anco la Semibreue, con la Minima, posta nella Sesquialtera, ouero Hemiolia minore; sia poi sottoposta la cantilena a qual segno si voglia, perfetto, ouero Imperfetto, che'l si sia. Et perche li Musici sogliono alle uolte lassar da parte non solo le Pause, che sono Inditiali, nelli Modi maggiore, & minore: ma alle uolte etiandio non gli accasca di porre le Essentiali; però sarà auertito il Cantore, che le Perfettioni, & Imperfettioni si conoscono alcune uolte da alcuni segni, i quali si chiamano Intrinsechi; come sono li Colori, & li Punti: concioßia che tali segni sono di due maniere; come sono li nominati; & gli Estrinsechi, che sono le Pause, li Segni del Tempo, & quelli della Prolatione. Però quando si troueranno tali Segni intrinsechi, si potrà giudicare facilmente, sotto qual Modo, o Prolatione sia composta la cantilena; si come si può giudicare nel sottoposto Tenore, esser composto sotto'l Modo maggiore, & minor perfetto, percioche nelle figure sottoposte alla perfettione ne i sopra nominati Modi, si troua il Punto di Diuisione, & quello di Alteratione, & il Colore; come in esso si vede.



Hăueano oltra di questi gli Antichi nelle loro compositioni molti altri accidenti, & Cifere di più maniere: ma perche poco più si vsano, & non sono di vtile alcuno alle buone, & sonore harmonie; però lassaremo il ragionar più in lungo di simil cose, a coloro, che sono otiosi, & che si dilettano di simili Cifere più di quello, che facemo noi.

Dell'Vtile che apportano li mostrati Accidenti nelle buone harmonie. Cap. 71.

QVI è da vedere, auanti che si passi più oltra, di quanto vtile siano li mostrati Accidenti alle buone, & sonore harmonie: ma per maggiore intelligenza (pigliando il nostro parlare alquanto in alto) è dibisogno sapere; che essendo il vero Oggetto del Sentimento il Corpo, che lo muoue mediante l'organo; in quanto tal Corpo è considerato secondo diuerse ragioni di mouimenti, uiene a porre necessariamente nel Sentimento diuerse possanze:

essendo

essendo che considerato in quanto si può vedere, è detto Visibile, & non si può sentire da altro sentimento; che dal Vedere: Et questo Oggetto è veramente di due maniere: conciosiache, ouero è Principale, si come è il Colore, che si vede prima di ogn'altra cosa; ouero che è Adequato, o vogliamo dire Proportionato; et questo non è il Colore; & si ritroua in molte cose, che non sono colorate; si come è il Fuoco, la Luna, il Sole, le Stelle, & altre cose simili. Questo Oggetto per tal cagione non hà veramente propio nome: ma si dice solamente Visibile, & sotto di lui si cõtengono tutte quelle cose, che si veggono per il Lume; come sono tutti i Corpi lucidi, che sono le Stelle, il Sole, la Luna, & altri simili. In quanto tale Oggetto si può vdire; come sono le Voci, & li Suoni, si chiama Vdibile, & non si può sentire da altro sentimento, che dall'Vdito; ilche si potrebbe anche dire de gli altri. Questi Oggetti sono detti Propij sensibili: percioche qual si voglia di loro può esser compreso da vno dalli nominati sentimenti solamente. E ben vero, che si trouano alcuni Oggetti, che si chiamano Communi, i quali possono esser compresi da molti sentimenti; si come è il Mouimento, la Quiete, il Numero, la Figura, & ogni Grandezza, che si possono vedere, vdire, & toccare: come è manifesto. Sono etiandio alcuni altri Oggetti sensibili per accidente, i quali sono quelli, che non si possono sentire senon col mezo di vn'altra cosa; come sono li Corpi sonori, che non si possono vdire senon per il Suono, che si fà nell'Aria; come nella Seconda parte ho mostrato; I quali Oggetti tanto più sono grati al propio sentimento, & tanto più soaui, quanto più sono a lui proportionati: Et cosi per il contrario; come si vede. dell'Occhio nostro, ilquale riguardando nel Sole è offeso: perche tale Oggetto non è a lui proportionato; Et quello, che dicono li Filosofi, che vno Eccellente sensibile, se non corrumpe il Sentimento, almeno corrumpe il suo Istrumento, è vero. Se adunque i Propij oggetti sensibili non si possono sentire, ne giudicare da alcuno altro sentimento, che dal loro propio; come il Suono dall'Vdito, il Colore dal Vedere, & cosi gli altri per ordine; dicami hora, di gratia, quelli, che tanto si affaticano, & pongono cura di porre nelle loro cantilene tanti intrichi; quale, & quanto diletto, & vtile possino porgere al sentimento; & se sono più vaghe, & più sonore di quelle, che non hanno tali cose, lequali sono senon visibili, & non cadeno sotto alcuno sentimento, che sotto quello del Vedere; ne si possono per alcun modo vdire: percioche non sono Oggetti communi, come sono li nominati, che possono esser compresi da molti sentimenti. Io sò che risponderanno, se haueran giudicio, che non danno in questo vtile alcuno: percioche quando saranno ridutte ad vn modo semplice, & commune, fuori di tali cifere; tale, & tanta sarà l'harmonia, che si ode in quelle; quale, & quanta è quella, che si ode in queste. Se adunque non sono di alcuno vtile per l'acquisto delle buone harmonie, ne apportano vtile alcuno al sentimento, a che effetto aggiungere obligo, & accrescer fastidio al Cantore con simili cose, senza proposito? Perche quando douerebbe essere intento a cantare allegramente quelle cantilene, che li sono proposte, gli è dibisogno, che stia attento a considerare simili chimere, che cadeno (secondo i varij accidenti) sotto il Modo, sotto il Tempo, & sotto la Prolatione; & che non lassi passar cosa, che sia dipinta, che non ne habbia grande consideratione: essendo che se facesse altramente, sarebbe riputato (dirò cosi) vn goffo, & vno ignorante. Et se non danno vtile alcuno (come veramente non danno) parmi veramente gran pazzia, che alcuno di eleuato ingegno habbia da fermare il suo studio, & spendere il tempo, & affaticarsi intorno a simili cose impertinenti: Onde consiglierei ciascuno, che mandasse da vn canto queste cifere, & attendesse a quelle cose, col mezo delle quali si può acquistare le buone, & soaui harmonie. Dirà forse alcuno, non è bella cosa vedere vn Tenore ordinato sotto li segni del Modo, del Tempo, & della Prolatione, come faceuano quelli antichi Musici, i quali ad altro quasi non attendeuano? Si veramente, che è cosa bellissima; massimamente quando è scritto, o dipinto, & miniato anche per le mani di vno eccellente scrittore, & miniatore, con ottimi ingiostri, colori fini, & con misure proportionate; & li sarà aggiunto alcuno Scudo (come hò gia veduto) con vna Mitra, o Capello, con qualch'altra bella cosa appresso: Ma che rileua questo? se tanto sarà sonora, o senza alcuna gratia quella cantilena, che hauerà vn Tenore scritto semplicemente, & senza alcuno intrico, ridutto ad vn modo facile; quanto se fusse pieno di queste cose. Adunque si può veramente dire, che vn tal modo di comporre non sia altro, che vn moltiplicare difficultà, senza necessità alcuna, & non vn moltiplicar l'harmonia; & che tal cosa si fà senza vtile alcuno, poi che vanamente si moltiplicano le cose senza alcuna necessità; come vuole il Filosofo: Perche essendo la Musica scienza, laqual tratta de i Suoni, & delle Voci, che sono Oggetti propij dell'Vdito; và speculando solamente il concento (come dice Ammonio) che nasce dalle chorde, & dalle voci; & non considera tante altre cose. La onde parmi che tutto quello, che nella Musica si và speculando, & non si indriccia a tal fine, sia vano, & inutile: conciosia che essendo stato veramente ritrouata la Musica non ad

altro
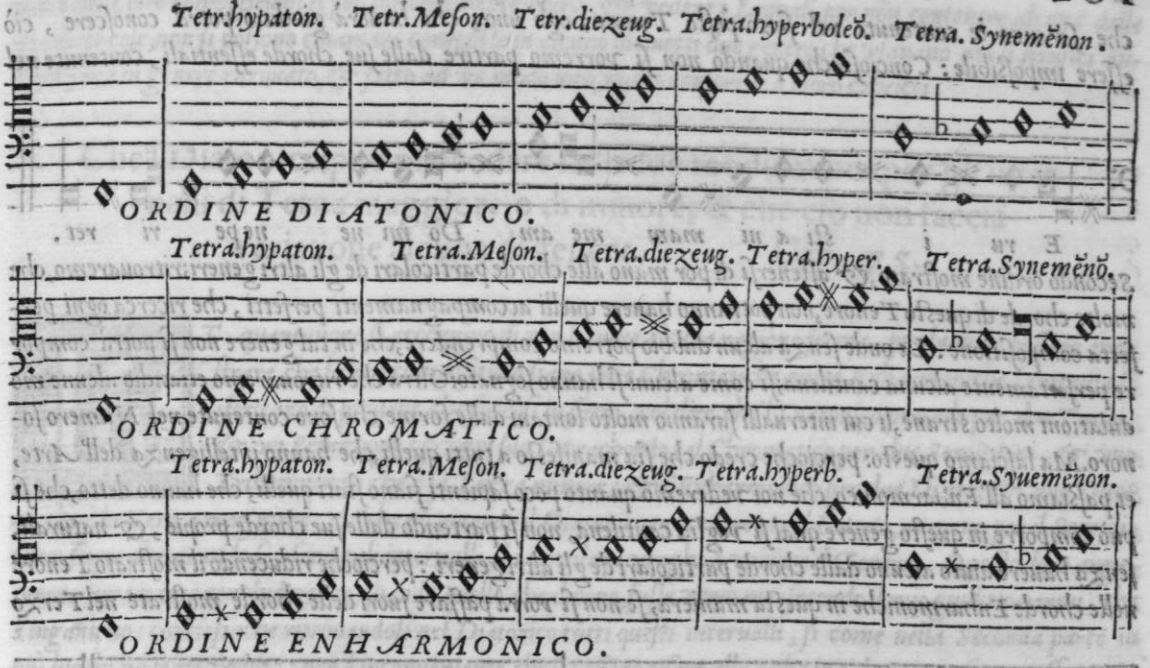
altro fine, che per dilettare, & per giouare; niun'altra cosa ha possanza; dalle Voci; & dalli Suoni in fuori, che nascono dalle chorde; lequali (come s'imaginò Aurelio Cassiodoro) sono in tal maniera nominate; percioche muoueno i Cuori; come lo dimostra cõ molta gratia con queste due parole latine Chordæ, et Corda; & per tal via sentimo il piacere, & il giouamento, che noi pigliamo nell'vdire l'Harmonie, & le Melodie. Concluderemo adunque da quello, che si è detto; che'l modo di comporre in tal maniera non solamente non sia vtile: ma anco dannoso, per la perdita del tempo, che è più pretioso d'ogn'altra cosa; & che li Punti, le Linee, i Circoli, i Semicircoli, & altre cose simili, che si dipingono in carte, sono sottoposte al sentimento del Vedere, & non a quello dell'Vdito; & sono cose considerate dal Geometra: Ma li Suoni, & le Voci (come quelli, che veramente sono il propio Oggetto dell'Vdito, da i quali nasce ogni buona Consonanza, & ogni Harmonia) sono principalmente dal Musico considerate: ancora che consideri per accidente etiandio molte altre cose. Vorrà forse alcuno qui riprendermi, & biasimarmi; atteso che molti dotti, & celebratissimi Musici antichi, de i quali il nome loro ancora viue appresso di noi, habbiano dato opera ad un tal modo di comporre. Dico a questo, che se tali biasimatori considereranno la cosa, non ritrouaranno maggiore vtile nelle lor compositioni inuiluppate in tai legami, di quello, che ritrouarebbeno se fussero nude, & pure senza alcuna difficultà; Et vedranno, che si dolgono a gran torto; & comprenderanno, loro esser degni di riprensione, come quelli, che si oppongono al vero: Percioche se bene gli Antichi seguitarono vn tal modo; conosceuano molto bene, che tali accidenti non poteuano apportare alcuno accrescimento, o diminutione di harmonia: ma dauano opera a simili cose, per mostrare di non essere ignoranti di quella Theorica, che da alcuni otiosi Speculatiui de quei tempi era stato posta in vso: Essendo che allora la cosa era gia ridutta a tal fine, che la parte Speculatiua della scienza, consisteua più tosto nella speculatione de simili accidenti, che nella consideratione delli Suoni, & delle Voci, & delle altre cose mostrate nella Prima, & nella Seconda parte di queste mie fatiche. Et di ciò fanno fede molti Libri composti da diuersi autori, che non trattano se non di Circoli, & Semicircoli; puntati, & non puntati; interi, & tagliati non solo vna volta, ma anco due; ne i quali si veggono tanti Punti, tante Pause, tanti Colori, tanti Cifere, tanti Segni, tanti Numeri cõtra numeri, et tante altre cose strane; che paiono alle volte Libri di vno intricato mercatante. Ne altro si legge in cotesti loro libri, che possa cõdur l'huomo alla intelligenza di alcuna cosa, che caschi sotto'l giuditio del senso dell'Vdito; come sono le Voci, o li Suoni, da i quali nascono le Harmonie, et le Melodie, che le cose nominate. Et se bene viue ancora honoreuolmẽte il nome di alcuni Musici appresso di noi; nõ si hanno però acquistato riputatione alcuna con tali chimere: ma con le buone harmonie, & harmoniosi concenti, i quali si odeno nelle loro cõpositioni. Et quãtunque mescolassero in quelli tali intrichi, si sforzarono anco, se non con la speculatione, almeno aiutati dal loro giuditio, di ridurre le loro Harmonie a quella vltima perfettione, che dare le poteuano; ancora che da molti altre fusse male intesa, & malamente vsata; dilche ne fanno fede molti errori commessi da i Prattici compositori nelle loro compositioni. Quanto poi alle Ragioni, cioè in quanto alla Speculatiua; pochi si vedeno esser stati quelli, che habbiano tenuto la buona strada: conciosiache, oltra quello, che scrisse Boetio in lingua latina di tal scienza, che si troua anco essere imperfetto; non si troua alcuno (lassando il dotto Franchino, & il Fabro Stapulense da vn canto, i quali sono stati, si può dire, commentatori di Boetio) che habbia procedesto più oltra, speculando intorno le cose appartinenti alla Musica, ritrouãdo le vere Proportioni de gli interualli Musicali; da Lodouico Fogliano Modenese in fuori; ilquale hauendo forse considerato quello, che Tolomeo lassò scritto del Diatonico sintono, si affaticò nel scriuere vn volume latino in tal facultà; per mostrare con ogni verità le vere Proportioni delli nominati interualli. Il resto poi delli Musici Theorici, stando a quello, che scrisse Boetio intorno a simili materie, nõ volsero, ò non potero passare più oltra: ma si diedero a scriuere le cose mostrate, le quali chiamarono del genere Quantitatiuo, che sono contenute nel Modo, nel Tempo, & nella Prolatione; si come nel Recaneto di mucca, nel Thoscanello, nelle Scintille, & in mille altri libri simili si può vedere. Et di più si trouano anco sopra tali materie varie opinioni, & disputationi longhissime, da non venire mai al fine. Si trouano etiandio molti Trattati, & molte Apologie di alcuni Musici, scritti contra alcuni altri, ne i quali (se bene si leggessero mille fiate) dopo letti, riletti, & essaminati, non si ritroua altro, che infinite villanie, & maledicentie, & poco di buono; di maniera che è vn stupore. Ma veramente costoro sono anco escusabili: percioche si come al tempo di Socrate, & di Platone erano li Sofisti, così anco si trouauano costoro a quei tempi, i quali erano stimati tanto, quanto erano li Sofisti nella età loro. Et tanto si essercitaua allora questo genere Quantitatiuo, che si può veramente chiamare Arte sofistica nella Musica, & tali Musici Sofisti; quanto li Sofismi

ai tempi

a i tempi delli nominati Filosofi. La onde douemo di continouo lodare, & ringratiare Dio, che a poco a poco (non sò in che maniera) tal cosa sia spenta; & che ne habbia fatto venire ad vna età, nella quale non si attende ad altro, che alla moltiplicatione delli buoni concenti, & delle buone Melodie.

Delle Chorde communi, & delle Particolari delle cantilene Diatoniche, Chromatiche, & Enharmoniche. Cap. 72.

HAVENDO io fin hora ragionato intorno quelle cose, che appartengono alla compositione delle cantilene del genere Diatonico, è ragioneuole (per non lassare in dietro alcuna cosa degna di consideratione) ch'io ragioni vn poco intorno gli altri generi, che sono il Chromatico, & lo Enharmonico; massimamente perche hoggidi alcuni Prattici molto si affaticano, & pongono ogni lor cura per volerli porre in vso. Ma inanti ch'io venga a ragionar cosa alcuna, parmi che sarà ben fatto, ridurre le Chorde di ciascuno di questi tre generi a i luoghi loro per ordine tra le vsate linee, & spatij, secondo il modo, che tengono costoro; & mostrare tutte quelle, che sono Communi, et seruono a ciascun genere, & anco le Particolari; acciochè più facilmente si habbia da intendere quello, che hauerò da dire. Onde si dè sapere, che ritrouandosi nel Sistema massimo di ciascun genere, da Proslābanomenos a Netehyperboleon, Diciotto chorde, diuise, & ordinate in cinque Tetrachordi; come etiādio mostra Boetio: alcune si chiamano Naturali, et Essentiali del genere, & alcune Accidētali. Le Naturali sono quelle, che sono contenute tra i quattro Tetrachordi, hypaton, mese, diezeugmenon, & hyperboleon, & le Accidentali quelle, che sono contenute nel Tetrachordo synemennon. Et queste si nominano Accidentali: percioche sono collocate tra le prime per accidente; come si può comprendere: essendo che poche di loro si trouano, che habbiano corrispondenza con alcuna altra chorda, posta tra Proslābanomenos, & Mese per una Diapason, come hanno quelle de gli altri Tetrachordi, diezeugmenon, & hyperboleon; anzi molte di loro non sono differenti da alcune chorde di questi due Tetrachordi, se non nel nome. Di maniera che le chorde naturali, & essentiali di ciascun genere vengono ad essere Quindeci, & Tre si trouano essere le accidentali: conciosia che la chorda Mese è il fine del Tetrachordo meson, et il principio del Synemēnon; come in più luoghi si può vedere. Et benche tali chorde siano state denominate secondo l'ordine mostrato nel Cap. 28. della Secōda parte; di maniera, che in quanto alla loro denominatione, non si ritroua alcuna differenza dalla Parhypate, & dalla Lychanos del Diatonico, da quelle del Chromatico, & dell'Enharmonico; tuttauia quando ciascuna di loro è collocata in vno istrumento, sono differenti in quanto alla positione, ouero in quanto al sito: conciosia che l'vna sia più verso il graue, o verso l'acuto dell'altra; come si può vedere nella Parhypate enharmonica, laquale è più graue della Parhypate de gli altri due generi; & similmente nella Lychanos diatonica, che è più acuta della Lychanos chromatica, & della enharmonica; come nel Cap. 38. della Seconda parte si può comprendere. Onde accioche manifestamente appari, quali siano le chorde Propie, & Naturali; & quali le Accidentali, & le Communi di qualunque de i tre nominati generi; porrò tre ordini di chorde: Il primo delli quali contenerà solamente quelle, che seruono al Diatonico, senza porli alcun'altra chorda, che sia (dirò cosi) forestiera; & le ridurrò nell'ordine commune vsato da i Prattici. Il secondo cōtenerà quelle, che seruono al Chromatico; anchora che ne ritrouaremo molte tra loro, che saranno communi a ciascun genere: ma non saranno però particolari diatoniche, ouero particolari enharmoniche; Et in questo ordine potremo conoscere le particolari chromatiche dalle particolari de gli altri due generi: percioche saranno tutte segnate col ♯, & le communi saranno senza. Et se bene le chorde b, & ♭ fanno in questo genere il Tetrachordo Synemennon, non saranno però particolari, ma communi a ciascuno genere: perche tal Tetrachordo si congiunge alli quattro primi per accidente, come hò detto. Il terzo ordine poi contenerà quelle chorde, che seruono all'Enharmonico, nel quale ritrouaremo le chorde particolari di questo genere, che saranno segnate con questo segno X, a differenza di quelle, che sono particolari, & anco communi de gli altri due generi, come si può vedere ne i sotto posti ordini. Onde le chorde particolari di questi generi saranno queste: Primieramente la Terza chorda di ogni Tetrachordo del primo ordine, procedendo dal graue all'acuto sarà particolare diatonica: Dipoi la Terza d'ogni Tetrachordo posto nel secondo ordine segnata con questo segno ♯ sarà particolare
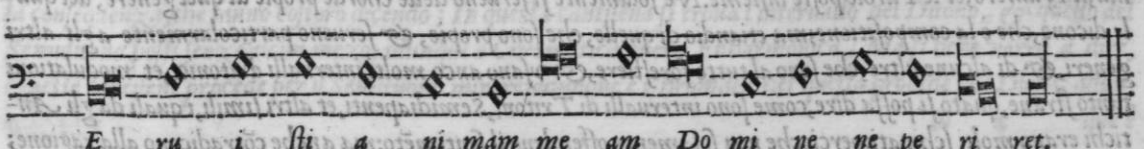


lare Chromatica: Ma ogni Seconda chorda di ogni Tetrachordo del Terzo ordine ſegnata con tal cifera X ſarà particolare Enharmonica; L'altre poi, che non ſaranno ſegnate con alcuni di queſti caratteri, ſaranno cõmuni a ciaſcuno delli nominati Generi. Et ſe bene tali ordini ſono riſtretti in poche chorde, tuttauia ſi potranno far maggiori, ſecondo che tornarà commodo; ſi come fin hora nelle coſe della Prattica è ſtato fatto dalli Compoſitori; come ſi può vedere nelle loro cantilene. Ne alcuno dè prender marauiglia, ch'io habbia poſto in vſo cotal ſegno X, forſe non più vſato per auanti: percioche non hò ritrouato ſegno più commodo, che ſia ſtato poſto in vſo da alcuno, col mezo del quale poteſſi moſtrare la chorda Enharmonica, & lo Interuallo, fuori che queſto. Ma ſe è lecito alli Filoſofi (come vuole Ariſtotele ne i Predicamenti) di fingere, o di comporre nuoui Nomi, per manifeſtare i loro concetti; perche non è anco lecito al Muſico, di ritrouare nuoui ſegni, per manifeſtar quelle coſe, che fanno al propoſito delle harmonie? tanto più, che (come è noto ad ogni ſtudioſo) la Muſica è parte della Filoſofia.
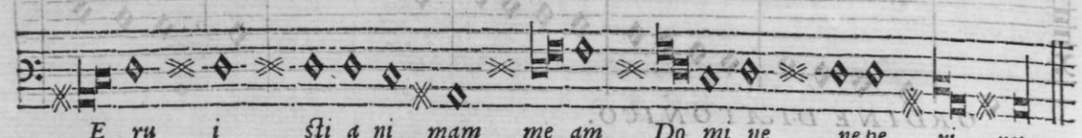
Se li Due vltimi Generi ſi poſſono vſare ſemplici nelle lor chorde naturali, ſenza adoperare le chorde particolari delli Generi moſtrati. Cap. 73.
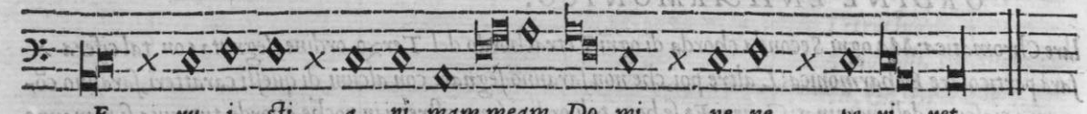


IO credo fin hora hauer ragionato tanto intorno al genere Diatonico, che ciaſcuno può comprendere, ſe tal Genere ſi poſſa vſare perfettamente nelle ſue chorde naturali, oueramente non; Però eſſendo tal coſa manifeſta, mi par fuora di propoſito ſopra di ciò farne più parola. Paſſando adunque più oltra, vederemo ſe'l ſi potrà fare l'iſteſſo ne gli altri due Generi, ſenza adoperare le chorde particolari di vn'altro, & ſenza la perdita di molte conſonanze, che fanno alla generatione delle perfette harmonie. Ilche potremmo conoſcere facilmente da queſto: Concioſiache ſe noi pigliaremo per Soggetto della cõpoſitione il Tenore poſto qui di ſotto, che è del Primo modo, cõtenuto tra le chorde naturali del genere Diatonico, nõ è dubbio alcuno, che ſe lo vorremo accommodare ad vna cantilena di Quattro, & di più voci, noi potremmo procedere dal principio al fine per le chorde naturali di queſto genere per ogni verſo, ſenza toccare alcuna chorda particolare de gli altri Generi; come ciaſcuno potrà vedere. Ma ſe lo vorremo ridurre nelle chorde Chromatiche,



che saranno le contenute nel sotto posto Tenore; ogn'uno, che hauerà giuditio potrà conoscere, ciò essere impossibile: Conciosiache quando non si vorremo partire dalle sue chorde essentiali, contenute nel



Secondo ordine mostrato, & astenersi di por mano alle chorde particolari de gli altri generi; ritrouaremo, che molte chorde di questo Tenore, non potranno hauere quelli accompagnamenti perfetti, che ricerca ogni perfetta compositione. La onde senza alcun dubbio potremo comprendere, che in tal genere non si potrà compor re perfettamente alcuna cantilena; si come alcuni si hanno sognato: Oltra che ritrouaremo etiandio alcune modulationi molto strane, li cui interualli saranno molto lontani dalle forme, che sono contenute nel Numero sonoro. Ma lasciamo questo: percioche credo che sia manifesto a tutti quelli, che hanno intelligenza dell'Arte, et passiamo all'Enharmonico, che noi vederemo quanto poco sapienti siano stati quelli, che hanno detto, che si può comporre in questo genere qual si voglia cantilena, non si partendo dalle sue chorde propie, & naturali, senza hauere aiuto alcuno dalle chorde particolari de gli altri generi: percioche riducendo il mostrato Tenore nelle chorde Enharmoniche in questa maniera; se non si vorrà passare fuori delle chorde mostrate nel Terzo



ordine; ritrouaremo molte figure, che non si potranno accompagnare in modo, che dipoi accompagnate si odi l'harmonia perfetta, come ricercano le buone, sonore, & perfette compositioni; Anzi ritrouaremo molte chorde, che non potranno hauere quelle consonanze, che si desiderano: Et se pur l'haueranno in alcuni luoghi, sarà necessario, che le parti cantino in tal maniera, che rendino ingrato, & insoaue suono alle orecchie de gli ascoltanti; come la esperienza sempre ce lo farà vedere. Potemo adunque concludere, che è impossibile di potere vsare semplicemente, & da per se questi due generi vltimi, di maniera, che vi sia l'harmonia perfetta, senza l'vso delle chorde particolari di alcun'altro genere.

Che la Musica si può vsare in due maniere, & che le cantilene, che compongono alcuni de i moderni, non sono di alcuno delli nominati Generi. Cap. 74.

VSANDOSI la Musica in due maniere, cioè nel modo che la vsauano gli Antichi, come hò mostrato nella Seconda parte, & di nuouo son per dimostrare; & nel modo che la vsano i Moderni; è da notare, che quando alcuno la volesse vsare nel primo modo, non sarebbe impossibile, che potesse osseruare tutto quello, che osseruarono gli Antichi nelle lor melodie: Ma quando la volesse vsare secondo il modo de i Moderni, con la moltiplicatione di molte parti, & fare che in essa si vdisse l'harmonia perfetta; quantunque volta pigliasse questa impresa, & volesse porre in vso li due mostrati Generi, si affaticarebbe in vano, come si può comprendere da quello, che si è detto nel Capitolo precedente; massimamente non si volendo partire dalli precetti dati dalli antichi Prattici, & da me mostrati di sopra, nel comporre le cantilene. Et se bene alcuni hanno opinione di comporre a i nostri giorni le antiche harmonie Chromatiche, & le Enharmoniche; non è però cosi, percioche veramente passano i termini, & non vsano quelle cose, che concorreno alla compositione loro, che sono l'Harmonia, il Numero, et le Parole poste insieme. Ne solamente si seruono delle chorde propie di quel genere, del quale dicono, che è la compositione; ma etiandio di quelle, che sono propie, & seruono particolarmente a gli altri generi, & di alcune altre, che sono al tutto forestiere, & vsano anco molti interualli diatonici, et modulationi tanto strane, quãto si possa dire, come sono interualli di Tritoni, Semidiapenti, et altri simili, i quali da gli Antichi erano molti schiuati: percioche non solamente offendeno il sentimẽto: ma anche cõtradicono alla ragione;

come

come nelle loro compositioni si può insiememente vdire, & vedere; Lequali, per non contenere alcuna delle gia dette cose, non si possono chiamare composte in alcuno di questi due generi, che vsauano gia li Musici antichi; ma in genere ritrouato, & fatto ad vn modo loro, molto conforme a i loro capricci.

Che'l Diatonico può procedere nelle sue modulationi per gli internalli di Terza maggiore, o di minore; & che ciò non faccia variatione alcuna di genere. Cap. 75.

ET quantunque si accorgino di non hauere alcuna ragione ferma, per laquale possino mostrare, che le loro compositioni siano pure Chromatiche, ouero Enharmoniche; tuttauia si sforzano di prouare, che sia cosi in fatto, col dire, che'l Diatonico procede per due Tuoni, & vn Semituono per ogni suo Tetrachordo; il Chromatico per due Semituoni, & vno Trihemituono, che è la Terza minore; & l'Enharmonico per due Diesis, & vno Ditono, che è la Terza maggiore: & che nõ potendo il Diatonico procedere per il Ditono, ne meno per il Semiditono; segue, che quando si vsano tali interualli, la cantilena venghi a variare il Genere. Questo loro argumento veramente concluderebbe, quando quello, che dicono, fusse vero: ma secondo il mio giuditio parmi, che s'ingannino: concioſiache ritrouandosi nel Diatonico tutti questi interualli, si come nella Seconda parte in più luoghi hauemo veduto; non è inconueniente, che si possino vsare alle volte in tal genere, senza essere tramezati; ne per questo la cantilena viene ad essere Chromatica, ne Enharmonica, come si pensano: Essendo che quando si vsano in cotal maniera, non si vsano come Elementi, o Semplici parti di tal genere; ma come Misti, o parti composte de i primi interualli, che sono cotali Elementi. Et che questo sia vero, si può comprendere da quello, che dice Boetio nel Cap. 23. del Primo libro della Musica, ilquale parlando in questo proposito dice; che anco si può chiamare Trihemituono il Tuono, & il Semituono nel genere Diatonico; ma non è Incomposto: percioche si fà di due interualli. Di modo che si può vedere (come etiandio hò mostrato nella Seconda parte) che Boetio piglia il Trihemituono incomposto per Elemento del genere Chromatico, & nel Diatonico lo piglia per vn Misto, o Composto di due elementi, che sono il Tuono, & lo Semituono: Ilche si può anco dire del Ditono nel diatonico, che è Composto, & nõ semplice; & nell'Enharmonico è Incomposto, cioè Elemento di tal genere. Ma anco meglio si comprende da questo, che quando parla di cotali Interualli, sempre dice, Che si chiamano; ne mai dice, che siano Incomposti: percioche molto ben sapea, che li due vltimi generi pigliauano i loro Interualli (come si dice) ad imprestido dal Diatonico; si come in molti luoghi nella Seconda parte si è potuto vedere. Ne può essere inconueniente, che dalli Semplici si possa passare alli Composti: percioche cosi porta l'ordine delle cose: Ma ben sarebbe impossibile, quando dalli Semplici, ouero Elementi si volesse passare ad altre cose più semplici nell'istesso genere; come per essempio vedemo nelle Lettere, delle quali si compongono tutte le Parole; che volendo passare a cose più semplici di quello, che sono loro, non è possibile: percioche nel loro genere non si troua alcuna cosa più semplice. Ne veramente è impossibile, che vna cosa Composta in vn genere sia Semplice, ouero Elementale in vn'altro: concioſia che in vn genere si possa considerare ad vn modo, & in vn'altro ad vn'altra maniera. La onde non è errore, che'l Trihemituono, & lo Ditono, che si trouano nel Diatonico cõposti, si ponghino ne gli altri due generi per Elementi. Et se bene questi due interualli non si trouano nel genere Diatonico incomposti in atto, sono tuttauia in potenza: essendo che si possono ridurre a tal modo facilmente; altramente tal potenza sarebbe vana. Et ciò non debbe parer strano: perche si come l'Huomo è animal risibile, & nõdimeno sempre non ride in atto; cosi nel genere Diatonico non sempre si procede per Tuono, Tuono, & Semituono per ogni suo Tetrachordo. Onde dico, che'l passare da vn genere all'altro, non si può intendere, quando si vsa li Composti, i quali seruono per Elementi di vn'altro genere: ma quando si vsano li Semplici interualli, che sono propij, & si adoperano particolarmente in quel genere, che non si possono ritrouare ne semplici, ne composti in vn'altro. Però non varrà la consequenza, che fanno costoro dicendo; In questa cantilena si troua l'interuallo del Ditono, & quello del Semiditono, posti senza alcun mezo; adunque è Chromatica, ouero Enharmonica; Ma si bene varrà a dire, Queste cantilene procede per il Semituono minore; adunque è Chromatica: et questa procede per Diesis; adun-

que è Enharmonica; si come vale a dire, Questo è animale rationale, & mortale; ouero, Questo è risibile; adunque è Huomo; essendo che la differenza è quella, costituisce la Specie: si come queste vltime differenze del Semituono, & del Diesis, che sono proprie di questi due generi. La onde è da sapere, che gli interualli, che si trouano ne i Tetrachordi diatonici, si possono considerare in due modi; cioè Semplici, come sono li poco fà nominati; & Composti, come sono quelli di Terza maggiore, & di minore: Il perche considerati con alcun suono mezano, si potranno chiamare insieme con li Greci Sistemati, quasi complessioni, ouero ordinate compositioni; & considerati senza mezo alcuno, si potranno dire Diastemati, cioè spacij, ouero interualli. Sarebbe veramente gran pazzia a credere, che noi hora, & inanti a noi gli Antichi, auanti che fussero in vso gli altri due generi, non potessino vsare se non vna sorte di interualli minori, che sono quelli, che sono contenuti nelli Sistemati; & non possono essere Sistemati; & non quelli, che sono maggiori, & possono anco esser Sistemati: percioche se non vi fusse stato, & non vi fusse tal libertà; non sò vedere, in qual maniera potessero riuscir bene le Harmonie; atteso che sarebbe stato, & sarebbe anco dibisogno, che qualunque volta si incominciasse a cantare, incominciando nel graue salissemo nell'acuto per gli interualli minori solamente; & tanto salire, che si finisse poi nell'acuto; & non ritornar mai nel graue, ripigliando alcuna delle prime voci; & cosi per il contrario. Ma dicami di gratia costoro; qual dolcezza, o qual soauità di harmonia potrebbe esser questa? Parmi, che intendendola a questo modo, che tanto sia a dire, quanto che incominciando noi a parlare da qual lettera si volesse dell'Alfabeto, fusse dibisogno di seguitar per ordine tutte le lettere, come sono poste fino al fine, & non lassarne alcuna: ma in qual maniera si potrebbe esprimere i concetti? Dirà forse alcuno, che li ripigliamenti di voci sono leciti, quando si ripiglia la voce per vna Ottaua, o per vna Quinta, o per vna Quarta. Se ciò era lecito, adunque erano leciti li Diastemati, ouero Interualli maggiori; Et se era lecito vsare non solamente questi nelli ripigliamenti: ma anco li Tritoni (come costoro vsano) liquali sono interualli dissonanti, non sò vedere, per qual cagione non erano leciti anco in ogni parte della cantilena tanto questi, quanto etiandio li minori di questi, che sono quelli del Ditono, & quelli del Semiditono; poi che hanno le loro forme contenute tra i Numeri sonori; & sono consonanti: La onde non vi essendo altre ragioni, potemo dire, che essendo leciti nel genere Diatonico li Diastemati maggiori, erano anco leciti gli altri mostrati; & per questo non impediuano, che tal genere non fusse Diatonico; & non solamente Diatonico: ma Semplice anco, senza alcuna mistione di alcuno altro genere; ilche non aueniua ne gli altri due: Percioche qualunque volta procedeuano per il Tuono maggiore, veniuano a riceuere vn'interuallo, che è propio del Diatonico; & per tal maniera tai generi si poteuano chiamar Misti. Et quello, che hò detto di vn Genere intendo anco de gli altri intorno al procedere per li Diastemati, ouero Interualli maggiori: Percioche quando nelle cantilene Diatoniche si vdisse vna modulatione del Semituono minore, ouero del Diesis, quella modulatione si potrebbe chiamare mista; ilche si potrebbe anche dire delle Chromatiche. Ma douemo auertire, che quantunque la modulatione diatonica sia propiamente di modulare dal graue all'acuto per vn Semituono, & per due Tuoni per ogni Tetrachordo; & la Chromatica per vn Semituono maggiore, per vn minore, & per vn Trihemituono; & la Enharmonica per due Diesis, & per vn Ditono; & cosi per il contrario, procedendo dall'acuto al graue; Nondimeno cantandosi li Diastemati maggiori, molti di questi vengono ad esser communi: onde resta solamente di propio al genere Diatonico la modulatione del Tuono maggiore; al Chromatico quella del Semituono minore; & all'Enharmonico quella del Diesis; come facendone la esperienza ciascuno potrà conoscere. Concludendo adunque diremo, che se la consequenza hora vale a dire, In questa cantilena si canta la Terza maggiore senza alcun mezo, adunque è Enharmonica; ouero si canta la minore, adunque è Chromatica; Tal consequenza valeua etiandio, auanti, che fussero ritrouati tali generi, quando semplicemente si vsaua il Diatonico, & non erano altramente in vso il Semituono Chromatico, ne anco il Diesis: poi che (come si può veramente tener per certo, per le ragioni addutte di sopra) gli Antichi modulauano tali interualli senza alcun mezano suono. Laqual cosa, quanto sia fuori di ragione, lassarò considerare a ciascuno, che habbia ogni poco di giudtio nelle cose della Musica.

Che doue non si ode nelle compositioni alcuna varietà di Harmonia, iui non può essere varietà alcuna di Genere. Cap. 76.

HAVEMO veduto di sopra, che la mutatione del Genere non consiste nel porre la Terza maggiore, o la minore tramezate, o non tramezate da alcuno altro suono; ma nella modulatione de gli interualli propij de i Generi; resta hora a dire, che la mutatione di vn genere nell'altro, similmente consiste nella mutatione delle Harmonie; si come la mutatione di vn Modo nell'altro, consiste nella mutatione delle modulationi di vna specie di Sistema nell'altra, & nella mutatione delle Cadenze: Percioche s'io vdirò quella istessa Harmonia in vna cantilena, le cui parti procedino per vn Sistema di Ditono, ouero di Semiditono; ch'io odo in vna, le cui parti procedino per il loro Diastema; & che in quella maniera mi muouerà l'vdito l'vna, che mi muoue l'altra; io non so vedere, che differenza grande possa essere tra queste due cantilene. Però dico, che non può essere alcuna differenza di Genere in quelle compositioni, che non si ode differenza alcuna di harmonia; si come non può esser differenza alcuna di Modo, oue non è differenza di modulatione, & di cadenze; Et soggiungo, che allora si potrà dire esser differenza, & varietà di genere in quelle, quando si vdirà varietà di harmonia, che sia numerosa, con parole conuenienti accommodate in essa. Non dico però, che la varietà sia nelle harmonie di vn Modo ad vn'altro; si come del Modo primo, al terzo Modo: percioche questa varietà senza dubbio si troua nelle cantilene Diatoniche; ma dico varietà di harmonia, che in tutto, & per tutto sia differente dall'harmonia, che nasce dalle compositioni Diatoniche; & che vsata nel modo, che faceuano gli Antichi accompagnata col Numero, per vn'altra maniera insolita muouino l'vdito, di quello che fanno le communi harmonie, che si odeno di continouo; & faccia vdire diuersità de Modi; la qual diuersità, se si ode, o non, lassarò di dire; & lassarò giudicare a quelli, che sono periti nell'Arte, & nella Scienza della Musica.

Dell'vtile chè apportano li predetti due Genèri, & in qual maniera si possino vsare, che facino buoni effetti. Cap. 77.



SIO dissi di sopra, che li due vltimi generi non si possono usar semplici, senza la mistione del genere Diatonico; parmi ciò non hauer detto fuori di ragione: Imperoche non hò ritrouato alcuno Scrittore ne Greco, ne Latino, che dica veramente, che si vsassino, o si possino usare separatamente, & semplici, dal Diatonico in fuori, come hò mostrato. Et per confirmatione di questo, Boetio, nel Cap. 4. del lib. 4. della Musica, pone la diuisione del modo Lidio nel genere Diatonico semplice, ancora che non mostri la diuisione de gli altri Modi: & nel principio del Cap. 5. lo chiama non solamente Più semplice: ma anco Principe de tutti gli altri: Nella qual diuisione (per confirmare etiandio con uno essempio quello, che hò detto di sopra) pone quattro uolte l'interuallo della Terza minore, senza porre di mezo alcuna chorda. Nel Cap. 3. poi pone le Cifere del detto Modo di tutti tre i Generi ridutti in vno; riseruandosi di por quelle de gli altri Modi in vn'altro tempo, & luogo più commodo; tuttauia non hò trouato essempio alcuno de gli altri Generi semplici; Percioche se bene Tolomeo nel Cap. 15. del Secondo libro della Musica, pone gli essempi delli Modi ne gli altri Generi, nondimeno non li pone senza mistione; come ogn'vno potrà vedere. Questo hò voluto dire; percioche altro è il porre gli interualli di vn genere in vno ordine de Suoni; & altro è a dire, che si possino vsare semplicemente nel loro Genere, che facino buono effetto: concioscia che si ritrouano molte cose, che sono semplici nel loro essere, le quali da se sono poco buone; ma accompagnate con altre cose, & vsate con i debiti mezi sono buone, & fanno mirabile effetto; Si come vedemo della Farina, tra le altre cose; che da se, non so veramente imaginarmi, quanto possa esser al mangiare dilettevole, & buona: ma accompagnata con altre cose, & posta in vso con li debiti mezi, hauemo il Pane, & altre compositioni, che apportano gran commodo al genere humano. La onde si può dire il medesimo di questi due Generi vltimi, i quali da se non possono essere sufficienti

cienti a dar diletto all'vdito: ma accompagnati al Diatonico sono di grande vtilità, & di molto commodo, vsandoli, & accompagnandoli l'vno con l'altro, con quelli modi, che si ricerca nella compositione; Et questo, da quello ch'io son per dire, si potrà comprendere. Primieramente da loro potemo hauere questo vtile, che col mezo delle lor chorde accommodate tra le chorde diatoniche, potemo passare all'vso delle harmonie perfette; accommodandosi di loro per l'acquisto di molte consonanze imperfette maggiori, o minori; le quali in molti luoghi non si possono hauere nell'ordine delle chorde diatoniche; come è manifesto a ciascuno, che sia essercitato nell'Arte del comporre; le quali vengono alle volte al proposito, per fare l'harmonia, che corrispondi allegra, o mesta alla natura delle parole. Potemo dipoi col mezo delle chorde di questi generi fare le Trasportationi delli Modi verso l'acuto, oueramente verso il graue; le quali Trasportationi sono molto necessarie a gli Organisti, che seruono alle Capelle: concioscia che fa dibisogno, che alle volte trasportino il Modo, hora dall'acuto nel graue, & tallora dal graue nell'acuto; secondo che la natura delle Voci, che si trouano in quelle, lo ricerca; che senza il loro aiuto sarebbe impoßibile di poterlo fare. Et quantunque tali chorde si vsino spesse fiate in simili occasioni; tuttauia non si procede per esse se non diatonicamente, secondo li modi mostrati di sopra; di maniera che nasce sommo piacere, & diletto a tutti quelli, che ascoltano. Per il contrario molto fastidiscono gli audienti, & molto gli offendeno il senso, quando sono vsate fuori di proposito, senza regola, & senza alcuno ordine. Onde quando si tocca spesse volte vna chorda in luogo di vn'altra, nasce quello, che dice Horatio in questo proposito; percioche allora

Citharœdus Ridetur, chorda qui semper oberrat eadem. Et non si marauigli alcuno, ch'io habbia detto, che si vsino le chorde delli generi, & si proceda secondo li modi mostrati di sopra: Imperoche vsiamo veramente le chorde di questi generi, ma non il genere; cioè vsiamo le Parti, ma non il Tutto: essendo che (come più oltra vederemo) l'vso intero del genere non può far buono effetto; ma si bene l'vso delle Parti; cioè delle chorde segnate con questi segni accidentali ♮. b. & ♯. & anche con questo x. vsandole nel modo, che di sopra hò mostrato. Et se alle volte ritrouaremo alcuna cantilena, libera al tutto da queste cifere, potremo dire (come è il vero) che proceda per le chorde diatoniche solamente: ma quando ne ritrouaremo alcuna, che habbia in se simili caratteri b & ♯; allora diremo, che procede per le chorde Chromatiche, mescolate con le Diatoniche. Et se ne ritrouaremo alcuna, la quale hauesse alcuna chorda, che non si ritroui connumerata tra le Diatoniche, ne tra le Chromatiche; la potremo nominare Enharmonica; pur che tal chorda si possa segnare col segno della chorda Enharmonica, che è questo x; & possa diuidere il Semituono maggiore in due parti: Imperoche tal chorda verrà ad essere vna di quelle, che si ritrouano nel terzo ordine mostrato di sopra; & potremmo dire, che tal cantilena proceda per le chorde di ciascuno delli tre nominati generi. Ma si debbe auertire, che tal mistione si può fare in più maniere, secondo il volere de i Compositori, o delli Sonatori; trasportando li Modi più nel graue, ouer nell'acuto fuori delle lor chorde naturali; contenuti nelle chorde del genere Diatonico; & la compositione (come dicono) si canta per Musica finta. La Prima delle quali è (lassando da parte quelli, che non sono cosi in vso) quando le cantilene procedeno per le chorde segnate col b tondo dal loro principio; trasportate verso il graue per un Tuono; si come è il Motetto Verbum iniquum, & doloßum di Morale Spagnolo a cinque voci, & il bellißimo, & artificioso motetto Aßpice Domine di Adriano a sei voci. La Seconda maniera è quella, nella quale si procede per le chorde segnate dal principio della cantilena col segno ♯; & si trasporta il Modo per vn Tuono verso l'acuto. Et nell'vna, & l'altra sorte di queste cantilene alle volte si tocca le chorde enharmoniche, per potere hauer le consonanze imperfette maggiori, & le minori secondo il proposito; a benche si tocchino di raro: di modo che per tal maniera venimo ad vsare li due generi detti; che fanno mirabilißimi effetti. Non dico già (come anco hò detto) che vsiamo tutto il genere: ma si bene alcuna parte del genere, cioè alcune chorde; accommodandole al genere Diatonico, & procedendo, secondo la natura di questo genere, per Tuoni, & Semituoni maggiori; come a ciascuno è manifesto.

Per qual cagione le Compositioni, che compongono alcuni Moderni per Chromatiche, facciano tristi effetti. Capitolo 78.

PARMI (per quello che si è detto) che a sufficienza habbiamo risposto a quelli, che vogliono, che noi allora vsiamo il Chromatico, & l'Enharmonico nelle compositioni, quando vsiamo le chorde de i gia detti generi: Ma veramente altro è vsare il Genere, & altro lo accommodarsi di alcune Chorde di tal genere; ouero accommodarsi anco di alcuni suoi interualli; si come etiandio altro è l'vso del Tutto, & altro quello delle Parti. Onde l'vso delle chorde, & anche di vno Interuallo, che sia sonoro si può concedere: percioche fa buono effetto; & tale è l'vso delle Parti: ma quello del Tutto, cioè di tutte le chorde di vno genere, & di tutti li suoi interualli non è lecito: concioßia che fa trißo effetto. Per la qual cosa l'vso del Genere, è vsare tutte le sue chorde, & quelli interualli tutti, che sono considerati dal Musico in tal genere, & non alcun'altro; & questo dico nelle modulationi, che fanno le parti della cantilena: Ma l'vso delle Chorde, non è altro, che lo accommodarsi di esse nelle modulationi delle cantilene diatoniche; procedendo per quelli interualli, che si ritrouano, & anco si potessino ritrouare nel genere Diatonico; si come da molti sono state, & anco sono felicemente vsate; lassando da vn canto quelli, che sono propij di quelle chorde chromatiche, & enharmoniche, che noi vsiamo; cioè il Semituono minore, & li Diesis. Et perche sono alcuni, che dicono, che se l'vso delle chorde chromatiche (se bene non si vsa il genere) fa nelle cantilene effetti mirabili; che quando si vdisse il genere puro, si moltiplicarebbe la Melodia; però dico, che quantunque a questi bastarebbe la risposta data di sopra, cioè che il genere semplice Chromatico, & l'Enharmonico non si possano vsare; si può anche dire (poniamo che si potesse vsare il Genere) che non vale sempre la consequenza a dire; l'vso delle Parti torna commodo, adunque maggiormente l'vso del Tutto: concioßia che si troua in fatto, che non è vera; come ciascun sano di giuditio può esser certo. Et questo non solamente si verifica nella Musica; ma anche nelle altre Arti; si come vedemo nell'Arte Scultoria; che tutto quel Marmo, che piglia il Scultore per fare una Statua, non torna al suo proposito; ma alcune parti: Essendo che prima lo elegge, dipoi si accommoda di quelle parti, che gli tornano più al proposito, leuandogli il superfluo; & conduce l'opera al fine desiderato. Non piglia adunque il Scultore tutta quella pietra, che si hauea posto inanti: ma quella parte solamente, ch'ei vede esser necessaria al suo bisogno. Onde li Musici etiandio conoscendo, che l'vso delle chorde chromatiche li tornaua molto al proposito; & che l'vso delli generi era molto incommodo, presero quella parte, che faceua per loro, a far più bello, & più leggiadro il Diatonico; & con tal mezo lo ridussero alla sua perfettione: concioßia che in esso (secondo i propositi) si possono fare vdire ogni maniera di concento, sia dolce, ouero aspro, o come si voglia; massimamente quando le consonanze sono adoperate con proposito da alcuno Compositore, che habbia giuditio. L'vso adunque delle Parti è vtile, anzi dirò necessario, & non quello del Tutto: percioche con l'aiuto di vna chorda chromatica potemo peruenire all'vso delle buone, & sonore harmonie, & schiuare nel genere Diatonico alcune discommode relationi di Tritoni, Semidiapenti, & di altri simili interualli, che fanno le parti cantando insieme; come altroue hò mostrato; senza l'aiuto della quale, molte volte si potrebbe vdire non solamente assai durezze; ma anco alcune disconze modulationi. Et quantunque tutti questi inconuenienti si potessero schiuare, vsando solamente le chorde diatoniche; tutta uia ciò si farebbe alquanto più difficilmente; massimamente volendo (come porta il douere) cercare di variar l'harmonia; La onde auiene, che per l'vso di tal chorda li Modi si fanno più dolci, & più soaui. Io voglio credere, che gli Antichi non chiamassero il Diatonico più duro, & più naturale de gli altri due generi per altro; se non perche videro, che dalle chorde chromatiche gli era moltiplicata l'harmonia, & si faceua più lasciuo; & stando nelle sue propie chorde, era alquanto più virile, & più hauea del feroce. Et credo etiandio, che'l Chromatico pigliasse il nome di lasciuo, di molle, & di effeminato, dallo effetto, che faceuano le sue chorde poste tra quelle del Diatonico; & ciò mi fa credere Boetio; quando dice, che vna chorda sola posta da Timotheo nell'istrumento antico, il quale era ordinato in vno ordine di suoni diuisi diatonicamente, faceua vn tale effetto; come anco faceua quella aggiunta da Terpandro (come si legge) nell'istesso istrumento; il perche si può etiandio compre-

dere,

dere, che non vsassero il Chromatico semplice: & anco che non adoperassero se non tale chorda, per adornamento del Genere diatonico. Et perche io uedo, che'l passare per le chorde Enharmoniche poste ne i nostri istrumenti moderni, è cosa alquanto più difficile, & vuole il Sonatore alquanto più esperto, di quello, che nō vuole, quando passa insieme per le chorde diatoniche, & per le chromatiche; pero questo mi fa pensare, che gli Antichi, hauendo rispetto a cotal cosa, chiamassero il genere Enharmonico difficile; ancora che la difficultà era posta in molte altre cose, come più oltra son per dimostrare. Diremo adunque ritornando al nostro proposito, che l'vso delle Parti è buono, & torna molto commodo al Compositore; & che l'vso del Tutto (oltra l'incommodità) fa la cantilena senza alcuna vaghezza: perche nella sua compositione entrano alcune cose, le quali senza dubbio sono molto sproportionate, & fuori di ogni harmonia, & non possono fare alcū buono concento. Et se alcuno dirà, che tali cose spiaceno; non perche siano triste da se; ma perche l'V dito nō è assueffatto ad vdirle. Parmi, che costui voglia dire, che vn cibo tristo, & insipido habbia da piacere, dopo che lungamente si haverà vsato il gusto: ma sia pur come si voglia, io non credo, che cosi come colui, il quale haurà vsato il suo gusto ad vn cibo tristo (se non fusse al tutto fuori di se) dopo che ne haurà gustato un'altro, che sia buono, & perfetto; non conoschi, & insieme non confessi veramente, tal cibo esser buono, dilettevole, & soaue; & che quello, che mangiaua prima era tristo, & senza soauità alcuna: cosi non credo; che ciascuno il quale haurà assueffatto il suo V dito a cotali cantilene; dopo l'hauerne vdito vna diatonica, bē ordinata, non confessi veramente, quella esser buona, & le altre triste. Et accioche non pari, che quello ch'io hò detto, sia detto senza alcuna ragione, voglio che inuestighiamo hora la cagione, perche queste cantilene non possino esser buone. La onde è da sapere, che si come è impossibile, che quella cosa, la quale hà le sue parti, che tra loro hanno una certa corrispondente proportione, la quale dai Greci è chiamata συμμετρία, veramente non diletti il senso; atteso che si diletta grandemente delli Oggetti proportionati; cosi è impossibile, che quella, che hà le sue parti fuori di tal proportione, possa dilettare. La onde dico, che hauendo il genere Diatonico in se tale proportione, come son per dichiarare, non può fare che veramente non diletti, & che il senso di tal cosa non ne pigli sommo piacere. Per contrario, essendo le Parti del Chromatico, & quelle dell'Enharmonico disproportionate col Tutto, è impossibile, che possino dilettare. Però è da notare, ch'io chiamo il Tutto in questo luogo, tutto il corpo della cantilena; cioè tutte le parti insieme; & la Parte nomino veramente la modulatione di vna delle sue parti. Similmente chiamo Tutto vna consonanza, & la Parte ciascuno interuallo contenuto nel Sistema di tal consonanza. Hora inteso questo dico, che è impossibile, che'l Diatonico non diletti, hauendo le Parti proportione col Tutto: concioßia che non si troua nelle sue parti alcuno interuallo cantabile, che non sia simile ad vna consonanza, che si pone nel Contrapunto; Si come potemo veder per essempio, che il Diastema della Ottaua cantato nelle parti, è simile all'interuallo della Ottaua, che si troua collocata nel Contrapunto tra vna parte, & l'altra. Simigliantemente l'interuallo della Quinta cantato, è simile a quello della Quinta posta nel Contrapunto; Il che si può anche dire dell'interuallo della Quarta, delle due Terze, delle due Seste, & di quelli de i Tuoni, & del Semituono maggiore; che di quella istessa proportione si pongono ne i contrapunti, della quale si trouano essere cantati nelle parti della cantilena. Onde non è marauiglia s'io hò detto, che'l genere Diatonico non può fare se non buono effetto: per il contrario, che il genere Chromatico fa tristo effetto; & similmente lo Enharmonico: percioche gli Interualli di l'vno, & dell'altro posti ne i Contrapunti, non sono proportionati con quelli, che si cantano nelle parti: ne per il contrario: Imperoche l'interuallo del Semituono minore, che si canta nel Chromatico, non è proportionato con alcuno di quelli, che si pongono nel Contrapunto. Ne veramente si pone nel Contrapunto tale interuallo: percioche farebbe tristo effetto; come è manifesto; ancora che si ponesse sincopato, non essendo contenuto da tal proportione, che aggiunto ad vn'altro qual si voglia interuallo, possa fare vna consonanza: imperoche è connumerato tra quelli, che si chiamano Ecmeli, i quali hò mostrato nel Cap. 4. Tra questi etiandio si pone il Diesis Enharmonico, il quale è in tutto fuori di ogni proportione con gli interualli posti nel Contrapunto: percioche a niuno di essi si assimiglia, & è molto più lontano da tal proportione, che non è il Semituono minore. Onde auiene, che è meno harmonioso l'Enharmonico nel Contrapunto, che'l Chromatico: essendo che quanto più alcun genere si lontana da tal proportione, tanto più offende il sentimento. Et se bene l'Enharmonico è detto da molti Harmonico dalla commune harmonia; & vogliono, che sia genere buonissimo: percioche (nel modo ch'io hò dichiarato) quando entra nella modulatione de gli altri generi, può far buono effetto; tuttauia, come dice Psello, δυσμελωδικώτατον μέντοι τὸ ἁρμονικὸν

μονικὸν γένος τῆς μελωδίας ἐστί, cioè il genere Harmonico hà tristissima melodia nella melodia; ancora che alcuni intendino, che con grande difficultà si possa essercitare la sua harmonia; Et è vero, che hà tristissima melodia: concioſia che quando si viene al suo Contrapunto, fa tristissimo effetto; non hauendo (come hò detto) gli interualli cantati simili in proportione a quelli, che si pongono ne i Contrapunti. Per questo adunque dico, che'l Contrapunto, ouer l'Harmonia di questi due generi vltimi non può per alcun modo esser buono. E' ben vero, che l'harmonia è tanto men trista, quanto più si accosta alla proportione corrispondente, gia nominata.

Delle cose che concorreuano nella compositione de i Generi. Cap. 79.

ET se bene nella Seconda parte io mostrai il modo, che teneuano gli Antichi nel recitare la Musica, & quelle cose, che concorreuano nella compositione delle lor Melodie; & ciò potrebbe bastare al Lettore, per conoscere la differenza in quanto all'vso, & alla compositione della Musica moderna dalla antica; tuttauia voglio (per non lassare alcuna cosa, che sia degna di consideratione) che vediamo hora alcune cose, che gli Antichi osseruauano nella compositione delle Melodie di questi generi; accioche manifestamente si possa conoscere, se i moderni Chromatisti si accostino al vero; o se pur sono al tutto fuori della buona strada. Ci douemo adunque ricordare, ch'io dissi, che gli Antichi nelle loro cantilene considerauano vna compositione di Numero, di Harmonia, & di Parole; la qual compositione nominarono Melodia: ma si dè auertire, che nella compositione de i Generi haueuano non solamente l'harmonie differenti; ma anco il Numero, o Metro, che lo vogliamo chiamare, determinato, & diuerso: percioche quelli piedi contenuti in vn Verso, che poneuano in un genere, non poneuano nell'altro. Et ciò si può comprendere, leggendo la Musica di Plutarco, oue parlando manifestamente de i Piedi, che si poneuano ne gli Enharmonij, oltra molte altre parole, che ciò manifestano, dice, che nel primo luogo si poneua lo Spondeo. Et più a basso parlando de gli Enharmonij di Olimpo, si vede, che fa manifestissimamente commemoratione del Peone, & del Trocheo, che intrauano nella compositione di cotal genere. Et non solamente vsauano tal cosa ne gli Enharmonij, ma etiandio ne gli altri; come si può comprendere dalle parole di Boetio, poste nel Cap. 3. del Quarto libro della Musica; le quali dicono breuemente; che gli Antichi, per non por sempre i nomi interi delle chorde nelle loro cantilene, ritrouarono alcune cifere, con le quali notauano cotali nomi, & le diuisero per li Generi, & per li Modi; Et cercarono di fare con breuità, quando voleuano scriuere alcuna lor cantilena sopra alcuna compositione fatta in versi, di porre queste cifere; onde non solamente veniuano ad esplicare le parole contenute in tali versi; ma etiandio la cantilena. Plutarco ancora dice più auanti, che le prime Leggi delle cantilene, che si cantauano con gli istrumenti da chorde, erano mescolate con Versi, ne i quali si cantaua la Dittione, o Parola Dithirambica; Et questa parola era composta di più parole, si come e questa Σελαννεοδόεια, posta da Platone nel Cratilo, che si compone di tre parole; cioè di Σέλας, che vuol dire Lume; di νέον, che significa Nuouo; & di Ἔννυον, che importa Vecchio; col qual nome dice, che si douerebbe chiamare la Luna: essendo che di continouo viene a cambiare il lume, & a rinouarsi. Di queste parole è copiosissimo Aristofane nelle Commedie; & sono forse quelle, che Horatio chiama Sesquipedalia. Era poi la parola Dithirambica contenuta sotto alcuni piedi veloci più d'ogn'altro piede; & da cotali piedi, che erano posti ne i Versi, haueano la Misura delli mouimenti dell'Harmonia; La quale Harmonia era terminata, & costituita sotto vn certo Modo, ouero Aria, che lo vogliamo dire, di cantare; si come sono quelli modi di cantare, sopra i quali cantiamo al presente li Sonetti, o Canzoni del Petrarca, oueramente le Rime dell'Ariosto. Et cotali Modi non si possono mutare, ouero alterare in parte alcuna fuora del loro terminato Numero, o Metro, senza offesa dell'vdito; si come vedemo nell'harmonia de i Balli, la quale offende grandemente, quando è alterata in vn minimo piede. Onde si vede manifestamente, che nella compositione de i generi intraua il Numero, o Metro contenuto ne i piedi de i Versi. Et non solamente il Numero, parlando assolutamente; ma questo, ouer quel numero, cioè questo, o quel piede; o Dattilo, o Spondeo, o Trocheo, ouero altro simile, che fusse. Per il che è pur troppo manifesto, che gli Antichi vsauano in cotali generi vna sorte di Versi terminata; ancora che non si possa così fermamente sapere, qual maniera de Versi fussero; si come non potemo hauer cognitione alcuna del Modo, ouero Aria del loro cantare: essendo che da niuno (per quanto si vede) non è stato lassato scritto cosa alcuna. Ne si ritroua anco, che gli Antichi facessero cantare molte parti, come facemo noi, in vn concento; ma

cantauano soli, accompagnando la lor voce col suono di uno istrumento; il che faceuano anco gli Hebrei; come di ciò ne fa fede Gioseffo, & il Diuino Hieronimo: i quali dicono, che anticamente i sacri Salmi si cantauano con la voce congiunta all'organo. Et io tengo per fermo, che alcune delle chorde de i loro Istrumenti erano accordate (come ne hò veduto, & vdito molti) per Ottaua, per Quinta, & per Quarta; & l'Harmonia, che vsciua da queste chorde, sempre si vdiua continouata, senza alcuna quiete mentre sonauano; & dipoi sopra di esse faceuano una parte al modo loro con le altre chorde più acute. Et quello, che mi fa creder questo è, ch'io vedo, che fin hoggidì si ritrouano alcuni Istrumenti antichissimi, li quali sono fatti, & si suonano, come hò detto: tra i quali si troua quello, che da i Thoscani si chiama Sinfonia; il quale alcuni vogliono, che fusse la Lira antica. Et forse Ottomaro Luscinio nel lib. 1. della Musurgia hauendo tale opinione lo nominò Lira. Et potrebbe facilmente esser quello, che commemora Horatio, dicendo;

Vt gratas inter mensas Symphonia discors. Si ritroua etiandio un'altra sorte di Istrumento lungo intorno un braccio, il cui nome si chiama in Vinegia Altobasso, & è quadrato, & vacuo; sopra ilquale sono tese alquante chorde, accordate tra loro per una delle nominate consonanze; & si usa in questa maniera: che mentre il Sonatore di questo istrumento sott' un certo numero, o tempo percuote con una mano le sue chorde con una bachetta, con l'altra suona un flauto, & fa vdire un'aria di cantilena fatto a suo modo. Et non solamente si trouano cotali istrumenti da chorde: ma etiandio si troua tra quelli da fiato uno istrumento, che in Thoscana si chiama Cornamusa; nel quale gia si soleua vdire due, o tre suoni continoui accordati insieme consonanti, che nasceuano da due, o tre Pifferi graui; ancora che al presente se ne odi solamente uno, & dipoi si ode un'aria di cantilena, che si fa da un piffero acuto, che se bene non accorda col concento di tali pifferi in ogni parte, almeno si accorda nel fine, & in alcune cadenze; come si fa etiandio in ciascuno delli nominati istrumenti. Questo istesso si ritroua etiandio nelle Trombe, che si usano ne gli esserciti, & nelle armate di mare: percioche mentre molte di loro sonano con un suono continouo, alcune altre fanno vdire il suono loro variato secondo il proposito; facendo hora il segno di combattere, & hora ricogliendo in uno lo essercito: Onde mi penso, che quelli Pifferi, che gli Antichi chiamauano Destri, & Sinistri, i quali usauano (come altre volte hò detto) nelle Comedie, fussero accordati in tal maniera. Gli Organi Antichi etiandio a tal maniera si accostauano: percioche non erano fatti, come sono fatti li moderni: & di ciò me ne hà fatto fede il rarissimo fabricatore di simili istrumenti Maestro Vincenzo Colòbi da Casal maggiore, il quale (secondo che mi disse in Vinegia) ritrouandosi gia molti anni in Piamonte appresso Turino, ne ritrouò uno molto antico, che era senza canne, & tutto marcio; & hauea un Tastame di tal maniera, che dalla parte sinistra, cioè nel graue, hauea li Tasti tanto larghi, che per mano grande, che fusse stato, a pena poteua arriuare il Quinto tasto; et cotale Tastame, tanto più, che si andaua verso la banda destra, cioè nell'acuto, tanto più si faceua minore. Et (per quello che lui vide) tiene per fermo, che si douea anco accordare in altra maniera di quello, che si accordano i nostri Moderni. Si ritrouano etiandio molti altri istrumenti si da chorde, come da fiato, fatti, che si sonano in tal modo; li quali per non esser lungo li lasso. Erano adunque composti li Generi di Harmonia, di Numero, & di Oratione; ne intrauano nelle Compositioni loro tutte le sorti di Versi, o Piedi: ma questo, o quello; cioè un terminato numero: & per tal maniera li Musici Antichi esercitauano la Musica ne i loro generi; ne ciò era a loro difficile, ne anco impossibile: perche poteuano, usandola in cotal modo, fare vdire quale interuallo voleuano nelle lor cantilene, che non poteua generare fastidio di maniera, che non si potesse tollerare: concioscia che non usauano li Contrapunti, che usiamo nelle nostre compositioni; anzi usauano un semplice modo di harmonia, come si è potuto vedere.

Opinioni delli Chromatisti ributtate. Cap. 80.

HANNO opinione finalmente li Chromatisti, che nelle cantilene si possino usare qual si voglia interuallo cantando, quantunque non habbia la sua forma, o proportione collocata tra i Numeri harmonici: & si muoueno con questa ragione; che potendo la Voce formare ogni interuallo; & essendo necessario di imitare il parlar famigliare nel proferir le parole, come usano gli Oratori, & vuole anco il douere; non è inconueniente, che si possa usar tutti quelli interualli, che fanno al proposito, per potere esprimere i concetti, che sono contenuti nelle parole, con quelli accenti, & altre cose, nel modo, che ragionando li proferimo; acciò muouino gli affetti. Ai

quali

quali si risponde, che veramente è grande inconueniente: imperoche altro è parlare famigliarmente; & altro è parlare modulando, o cantando. Ne mai hò vdito Oratore (poi che dicono, che bisogna imitar gli Oratori, accioche la Musica muoua gli affetti) che vsi nel suo parlare quelli cosi strani, & sgarbati interualli, che vsano costoro: percioche quando li vsasse, non so vedere, in qual maniera potesse piegar l'animo del Giudice, & persuaderlo a fare il loro volere; si come è il suo fine; se non per il contrario: Concioßia che quantunque si potesse fare il tutto commodamente in vna parte della cantilena, & si vdissero tali accenti fatti cõ proposito, & che facessero buoni effetti; tuttauia nelli accompagnamenti si vdirebbeno cose tanto ladre, che sarebbe dibisogno chiudersi le orecchie. Ne vale cotesta lor consequenza, La voce può fare ogni interuallo, adunque si può, & si debbe vsare ogni interuallo: Perche questo tanto sarebbe dire, quanto, che potendo far l'huomo bene, & male; li fusse lecito di fare ogni sceleragine, & vsare ogni modo illicito contra li buoni costumi, contra ogni douere, & contra ogni iustitia. Ma veramente gli Antichi non hebbero mai opinione tanto maligna; ne presero licenza alcuna tanto presontuosa, che volessero guastare cosa alcuna di buono della Musica; anzi cercarono di acconciare il tristo, di accrescere il buono, & di farlo anche migliore. Per la qual cosa quanto fusse lodeuole appresso di loro cotali licenze, si può comprendere da quello, che scrisse il prencipe delli Musici Antichi Tolomeo contra Aristosseno, Didimo, & Eratosthene; che non volse lodare, anzi biasimò alcune loro Diuisioni di Tetrachordi, fatte di maniera, che i lorõ interualli non erano contenuti dalle proportioni, che sono del genere Superparticolare. Et se per la modulatione di vn Tetrachordo, che non faceua Contrapunto, quelli furono tanto biasimati, & tanto ripresi; quanto sarebbeno stati ripresi questi moderni, se hauesse veduto le loro cantilene? che non solamente in vna delle parti: ma alle volte in tutte procedeno insieme per discommodi, & disproportionati interualli. Veramente, come huomo di grande autorità, & come buon maestro, non hauerebbe fatto molte parole: ma li hauerebbe dato tal castigo, che sarebbe stato degno di tal presuntione. Dicono etiandio, che si debbeno adoperare tutte quelle chorde, che sono in vno istrumento; accioche non siano poste in esso vanamente. Et veramente dicono il vero: percioche quando non si adoperassero, sarebbeno poste fuori di proposito: ma bisogna adoperarle con ragione, & con proposito: essendo che fuori di ragione, & fuori di proposito non si vsano bene: ma si adoperano male. Et se bisognasse adoperare tutti gli interualli, che sono in vno istrumento, che alle volte fanno un gran numero, con dire, che sono in vn tale ordine; si potrebbe anche dire l'istesso, quando questi interualli fussero diuisi in due parti; & gli altri in due ancora; & cosi procedendo in infinito, moltiplicando gli ordini delli suoni, per hauer (come dicono) ogni sorte di voce, per potere esprimere ogni sorte di accento; la qual cosa quanto sia ridiculosa, lassarò giudicare a tutti coloro, che sono capaci di ragione. Et se ben sono molte chorde in vno istrumento, tra le quali si trouano molti, & variati interualli; non si debbeno però adoperare se non con proposito, & quando la cantilena, & il Modo lo ricerca: concioßia che l'adoperare qualunque cosa senza necessità, & senza proposito, è cosa veramente vana, & dinota poca prudenza; oltra che genera al propio sentimento di tale oggetto, gran fastidio. E' ben vero che molti non senteno tal noia, pur che odino cose nuoue, & fantastiche; siano buone, o triste quanto si voglino, che ne fanno poco conto: Ma quelli, che si dilettano delle cose rare, & buone, non possono patire alcuna cosa di tristo. Sono però alcuni, che sono ingannati dalla opinione di molti, & non hauendo giuditio più che tanto, si attengono alle parole di alcuni, che hanno più autorità di loro, & dicono, questo è buono, & questo è tristo: Ma se a questi li fusse mostrato il vero, mutarebbeno consiglio subito, & sarebbeno di altro parere. Questi si possono assimigliare a quelli, che non hanno giuditio alcuno di Gioie, che quando a loro ne è mostrata vna di quelle, che sono contrafatte, & false; la qual sia bella, & sia a loro detto, che è di gran valore, l'appreciano molto; perche non la conoscono; per la opinione, che hanno, che le Gioie vaglino assai denari; & quella, che sarà la buona, ma non cosi bella, appreciano poco: ma quando gli è detto, quella esser falsa, & questa esser la buona; subito mutano consiglio, & hanno altra opinione. Hò voluto dir tutto questo, per quelli, che credeno, che vn Pulice sia vno Elefante; accioche possino vedere, & vdire, che mai sono per hauer cosa buona, fuori del nostro genere; vsando nel modo che facemmo le chorde Chromatiche, & le Enharmoniche con proposito; se nõ si ritornasse a congiungere insieme (come faceuano gli Antichi) il Numero, l'Harmonia, & le Parole, nelle quali si contenessero le cose mostrate nel Ca. 7. della Secõda parte: Percioche se'l si hauesse potuto ritrouare alcuna cosa di buono, oltra il nostro vso; non è dubbio, che gia tãti, et tanti anni sono, che la Musica è in essere; dopo l'hauersi dismessi

li due vltimi generi; nõ fusse stato alcuno di ingegno eccellente, che nõ hauesse posto in vso almeno uno di essi: essendo veramente stati molti, che gia molti anni (come odo dire da molti) intorno questa cosa ci sono affaticati; ne mai poterono ritrouar cosa alcuna, che li dilettasse. Veramente sarebbe stato cosa molto infelice, che il buono, & il bello della Musica si hauesse lassato da vn canto, & il men buono ritenuto: Ma ciò non è credibile: percioche si come nell'altre Arti, & nell'altre Scienze, che sono di grande speculatione, & di poco vtile, sempre si è riseruato il buono; & lo tristo, come cosa inutile, si è lassato smarire; cosi credo, che sia stato nella Musica: A benche spero di vedere vn giorno dare opera a questa Scienza di tal maniera, & di vederla in tal modo perfetta, che non si potrà desiderare in essa cosa alcuna, oltra quello, che si porrà in vso. Et questo dico, percioche non la vedo ancora in quella perfettione, che può venire, la quale si riserua nella mia mente, & veramente non si può dire. Il che sarà quando sarà abbracciata da qualche spirito gentile, che non hauerà per vltimo fine il guadagno, che è cosa da meccanico: ma si bene l'honore, & la gloria immortale, che potrà acquistare, dopo l'hauersi affaticato intorno tal Scienza, & accresciuta a quel grado vltimo, ch'io hò detto.

IL FINE DELLA TERZA PARTE.